Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Martedì 12 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni antimeridiani	L. 52	27	14	L. 100	70	37
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministr. Torino, via Doria Bartolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
Succursale Abbonamenti
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ... Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana ...

Una pietra miliare della Rivoluzione Fascista

La legge sulle Corporazioni

nei suoi aspetti giuridici, economici e sociali

Nuovo ordine

La legge sulle Corporazioni approvata nell'ultima seduta del Gran Consiglio è uno di quei documenti fondamentali a cui dovremo spesso richiamarci per illuminare il cammino della nostra Rivoluzione. Fra gli articoli che nella loro elaborazione giuridica debbono seguire un determinato stile espressivo noi cogliamo una direttiva che punta decisamente verso orizzonti più vasti. Si resta coi piedi aderenti alla soda terra; non si fanno voli di fantasia secondo schematismi dottrinari, ma la legge è così di ampio respiro da permettere le visuali più ardite. Il solco scavato con questa legge sul terreno economico e sociale è tale da alimentare gli sviluppi più completi.

Le questioni procedurali su cui si era fatto tanto rumore sono state relegate al loro posto secondario; la legge è fornita di elasticità nel senso di prevedere i più vari esperimenti. Quante obbiezioni sui limiti di questa o quella Corporazione, sul numero delle Corporazioni! Quante preoccupazioni per il presunto pericolo secondo cui le diverse Corporazioni avrebbero costituito tanti compartimenti-stagni! Ebbene, quando occorre che più Corporazioni agiscano insieme intorno a un problema oppure quando il problema ha bisogno di un esame più ristretto, la legge già prevede i casi. E resta il giudizio generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni la cui funzione assurge, come si intravvede dagli articoli della legge, ad un'importanza veramente centrale assorbente altri organi legislativi. Altro pericolo paventato era quello dello svuotamento sindacale; no; i sindacati e le federazioni avranno una loro più individuata autonomia in seno alle Corporazioni; vedranno ridotto il proprio campo d'azione le confederazioni, ma erano queste organi per costituzione destinati a funzioni transitorie.

Gli ostacoli procedurali hanno trovato delle soluzioni semplici e pratiche; la Corporazione appare nella sua caratteristica essenziale di organo normativo; non esistono limitazioni al potere normativo delle Corporazioni, se non in se stesse, cioè nell'approvazione del Consiglio Nazionale. Gli articoli 10, 11 e 12, colla facoltà di stabilire tariffe e piani e col parere da dare anche alle pubbliche amministrazioni, rendono possibili tutte quelle innovazioni che si reputassero necessarie per un migliore ordinamento dei rapporti economici e sociali. Non ci si è affatto chiusi nel ristretto ambito delle conciliazioni paritetiche; si è guardato più lontano alle trasformazioni per tanti aspetti radicali che sta subendo la vita economica e sociale.

Esistono gli organi; sono per tutte le istituzioni, il loro rendimento si misurerà sulla capacità degli uomini che dovranno presiedere ed essere parte integrante del loro funzionamento. Che essi si ispirino all'insegnamento quotidiano del Duce, devozione agli interessi della Patria, amore e solidarietà col popolo che silenziosamente lavorando è il protagonista di questa nostra mirabile Rivoluzione.

Chiarimenti

Roma, 11 notte.

Le conclusioni emerse dai dibattiti svoltisi recentemente in seno al Consiglio delle Corporazioni sulla costituzione degli organi corporativi, sono state nella parte di più immediata realizzazione, tradotte in un progetto di legge che ha già avuto l'approvazione del Gran Consiglio. Ai quesiti fondamentali posti dal Capo del Governo, il provvedimento approvato sabato dal supremo organo della Rivoluzione risponde consacrando delle soluzioni che tengono conto, nella maniera più ampia, degli orientamenti manifestatisi nell'assemblea. Una successiva legge — la più importante che sarà sottoposta alla nuova Camera, anzi, quella stessa che della nuova Camera sarà la ragion d'essere — completerà la riforma, inserendo il Consiglio delle Corporazioni, sintesi organica delle singole Corporazioni, tra gli organi basilari della Costituzione.

La funzione normativa

La materia più importante e più delicata che la legge sulle Corporazioni era chiamata a disciplinare era naturalmente quella dei poteri da affidare ai nuovi organismi e del modo con cui questi li avrebbero esercitati. Al riguardo la nuova legge è assai esplicita:

La funzione normativa nel campo economico che il decreto legge 20 marzo 1930 attribuiva alle sezioni del Consiglio (ovvero Corporazioni Generali) quasi in via eccezionale ed accessoria, diviene la funzione preminente, precipua delle Corporazioni di categoria e quasi la loro essenziale ragion d'essere. I nuovi organismi, cioè, sorgono soprattutto come strumenti per la disciplina corporativa delle attività economiche, come enti chiamati a trovare, sotto l'egida dello Stato, quell'equilibrio tra l'iniziativa privata e l'interesse pubblico che la Carta del Lavoro pone come principio e come fine della politica economica del Fascismo.

Come, quando, con quali cautele ed attraverso quale procedura le Corporazioni adempiranno questa funzione?

Ecco un altro punto fondamentale della nuova legge che modifica sostanzialmente la situazione di diritto e di fatto vigente. Attualmente, come è noto, in base alla legge del 20 marzo 1930, *l'esercizio dei poteri normativi nel campo economico è subordinato al consenso preventivo del Capo del Governo ed alla concorde richiesta delle due associazioni interessate.*

Limitazioni, come si vede, gravi, in quanto praticamente venivano a dare alle singole associazioni, attraverso un sostanziale diritto di veto, la facoltà di mettere in non essere i poteri normativi delle Corporazioni. La nuova legge rimuove questa limitazione, *pur lasciando ferma la necessità del consenso preventivo del Capo del Governo (in quanto rappresentante dei tutori degli interessi della collettività nazionale, che potrebbero essere, eventualmente, in contrasto con quelli della categoria) non richiede più la domanda concorde delle due Associazioni, ma ammette che anche una sola di esse, con la propria iniziativa, possa provocare la norma economica della Corporazione.*

Unità di indirizzo

Successivamente però, allo scopo di evitare il separatismo delle singole Corporazioni ed assicurare unità di indirizzo alle loro deliberazioni, le norme dovranno essere approvate dal Consiglio in assemblea generale. Infine, a renderle esecutive, dovrà intervenire il Decreto del Capo del Governo e la pubblicazione ufficiale.

Una volta che le norme della Corporazione siano divenute obbligatorie, contro gli inadempienti si applicheranno le sanzioni previste dalle leggi sindacali per la inosservanza delle norme contenute nei contratti collettivi.

La disposizione per la quale le Corporazioni sono istituite con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Corporazioni e sentito il Comitato Corporativo Centrale, ha anch'essa un valore innovativo, in quanto il decreto legge 1° luglio 1926 stabiliva più semplicemente che la costituzione, come anche la nomina del presidente degli enti corporativi, sarebbero avvenute con decreto del Ministro delle Corporazioni, ma è evidente che il legislatore non aveva ancora ben chiara l'importanza che a tali organismi sarebbe stata attribuita dall'ulteriore sviluppo dell'ordinamento corporativo. Oggi la innovazione appare pienamente giustificata, come è perfettamente giustificato che il presidente della Corporazione, in luogo di essere una persona liberamente scelta, sia o un Ministro o un Sottosegretario di Stato o, anche, il Segretario del Partito. Il fatto che si sia anche pensato di affidare la presidenza di qualche Corporazione al Segretario del Partito ha anzi una grande importanza, non solo in quanto rafferma la legittimità e la utilità del controllo del Partito nella vita economica e sindacale del Paese, ma anche in quanto indica forse una tendenza ad ampliare il campo di azione delle Corporazioni, oltre la cerchia economica e sindacale.

Se infatti è probabile che la presidenza delle Corporazioni sorte con stretta fisionomia economica e sindacale, sia attribuita al Ministro o al Sottosegretario competente, è plausibile che nessuno, meglio del Segretario del Partito, sia qualificato a presiedere l'attività di una Corporazione che — come, ad esempio, una eventuale Corporazione della Stampa — rifletta problemi di natura schiettamente politica e propagandistica.

Visione organica degli interessi

Lo schema di disegno di legge approvato dal Gran Consiglio non stabilisce il numero dei componenti il Consiglio delle Corporazioni, ma si rimette per questo ai singoli decreti istitutivi: decisione giustissima, perchè le attività produttive sono più o meno complesse e le Corporazioni dovranno rispecchiare nella loro composizione gli interessi di tutti gli elementi attivi che vi prendono parte.

Gli articoli 4, 5 e 6 dello schema rispondono al quesito che il Consiglio delle Corporazioni formulò nell'interrogativo « Corporazioni di categoria o Corporazioni di prodotto?». In conformità con il noto ordine del giorno del Duce, le Corporazioni sorgeranno, di regola, con schietta struttura di organismo di categoria, abbraccianti attività produttive piuttosto vaste: ma una decisione che si imponeva per evitare una polverizzazione di organismi corporativi, ma il principio è temperato in maniera da garantire la equa tutela delle sottocategorie, e tenendo conto delle esigenze dell'Agricoltura a cui maggio si confanno le Corporazioni di prodotto.

Infatti, opportune disposizioni stabiliscono:

1°) che nelle Corporazioni ove sono rappresentate categorie di diversi rami dell'attività economica possono essere istituite speciali sezioni;

2°) che possono essere costituiti speciali Comitati Corporativi per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati prodotti, con le rappresentanze delle categorie economiche, delle amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista.

Corporazioni e Confederazioni

Com'è naturale, tanto le sezioni delle Corporazioni quanto i Comitati Corporativi non possono deliberare in materia autonoma: la preoccupazione di conservare l'unità a tutte le attività della Corporazione ha infatti indotto il legislatore a disporre che le decisioni così delle une come degli altri siano riassorbite e fatte proprie dalle Corporazioni competenti. Bisognava infine prevedere un altro caso, il caso, cioè, che una determinata questione, invece di interessare soltanto alcuni dei rami di attività rappresentati in una determinata Corporazione, fosse di competenza di attività raggruppate in Corporazioni diverse: per questo si è disposto che il Capo del Governo, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, può ordinare che siano convocate insieme due o più Corporazioni; le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi poteri attribuiti alle singole Corporazioni.

Le disposizioni che delineano la fisionomia, i poteri, il funzionamento dei nuovi organismi, sono completate da un articolo di legge con il quale le associazioni collegate da una Corporazione vengano enucleate dal seno delle Confederazioni ed acquistino fisionomia autonoma. Pur restando aderenti alle Confederazioni ed avendo con esse in comune i bilanci, l'amministrazione, la sede, tali associazioni prendono diretto contatto con le associazioni corrispondenti e con gli organi pubblici e restano, in un certo senso, svincolate dalla disciplina confederale. Sarebbe stato assurdo, in realtà, creare le Corporazioni di categoria e lasciare le categorie pianamente soggette alla gerarchia confederale e tanto sarebbe valso, in questo caso, limitarsi alle grandi Corporazioni generali o sezioni del Consiglio Nazionale.

Il nuovo sistema ha invece il merito di portare veramente, in primo piano, le categorie, serrando il nostro sistema corporativo e rendendolo in maggior grado sensibile ai bisogni della produzione.

Commenti tedeschi

Berlino, 11 notte.

I giornali mettono in grande rilievo la notizia dell'approvazione della legge corporativa da parte del Gran Consiglio. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così scrive:

« La nuova legge si attiene precisamente alle istruzioni date da Mussolini alla convocazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni: la sua forma è opportunamente a maglie larghe, in quanto che mentre tiene conto di tutte le essenziali esigenze, senza alcuna trascuranza, lascia tuttavia all'esperienza, alla pratica, e soprattutto alla volontà suprema del Capo, di determinare l'estensione di competenza delle Corporazioni stesse ».

La firma della convenzione italo-austriaca

per la ferrovia Danubio-Sava-Adriatico

Roma, 11 notte.

E' stato oggi firmato a Palazzo Venezia dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, e dal Ministro d'Austria a Roma, dott. Rintelen, una convenzione, con annessa dichiarazione, concernente la interpretazione all'art. 25 dell'Accordo 29 marzo 1923 per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della Compagnia ferroviaria Danubio-Sava-Adriatico.

Assistevano alla firma l'Ambasciatore barone Aloisi, capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro Plenipotenziario Sandicchi, il consigliere di Legazione nobile Jacoponi, il segretario di Legazione d'Austria signor Rotter, il console generale Lanino e il primo segretario di Legazione Grazi.

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri

La riconoscenza dei Mutilati al Duce

espressa in un telegramma di Delcroix

Roma, 11 notte.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati on. Delcroix ha inviato i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Mussolini - Palazzo Venezia. — Il decreto del Consiglio dei Ministri, che proroga i termini utili agli effetti della riversibilità della pensione, esaudisce un antico voto dei Mutilati di guerra, che nella famiglia hanno ritrovato la pienezza della vita. Voglia accogliere l'espressione della nostra devota gratitudine ».

« Eccellenza Baistrocchi, Ministero della Guerra, Roma. — L'autorizzazione concessa agli ufficiali mutilati in congedo di conservare la gloriosa divisa di guerra accoglie un nostro tacito ma ardente voto. Pregoti volere esprimere la nostra riconoscenza al Duce, che ancora una volta ha voluto onorare il sacrificio dei soldati ».

Imponenti opere a Roma

Il Capo del Governo visita la zona della Passeggiata Archeologica

Roma, 11 notte.

Questa mattina il Capo del Governo si è recato nella zona della Passeggiata Archeologica e del Circo Massimo per esaminare sul posto alcune questioni attinenti ad importanti opere pubbliche da eseguirsi colà a cura del Governatorato di Roma.

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Rossoni, si è soffermato sul piazzale di Porta Capena all'ingresso della Passeggiata Archeologica, ove il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, con il segretario generale ed i direttori degli uffici tecnici e di arte del Governatorato, ha esposto il progetto di allargamento del viale Aventino, che sarà portato ad una larghezza di cinquanta metri come prosecuzione della Via dei Trionfi. Nell'area a sinistra del viale, a sfondo della Via dei Trionfi, verso la via Aventina, verrà costruito il nuovo Auditorio, destinato a sostituire l'attuale sala dell'Augusteo. In quel luogo, contiguo alla Passeggiata Archeologica, il nuovo Auditorio troverà la sede più adatta per grandiosità e tranquillità dell'ambiente, nonchè per centralità e facilità delle comunicazioni; mentre il classico aspetto monumentale della località non verrà in nessun modo turbata dalla nuova costruzione, che lascierà interamente libere le ampie visuali verso le Terme di Caracalla, l'Aventino e il Palatino.

Indi il Capo del Governo si è recato sull'Aventino dove ha esaminato ed approvato i progetti per il tracciato della nuova grande strada che diramandosi dal viale Aventino e passando a ridosso del Circo Massimo, raggiungerà il Lungo Tevere dominando nel suo percorso la storica valle Murcia con incomparabili vedute sulla zona archeologica monumentale. Contemporaneamente all'esecuzione della nuova strada, verranno demolite tutte le modeste costruzioni che ora ingombrano l'area del Circo Massimo la quale sarà oggetto di una sistematica esplorazione archeologica. Le opere di allargamento del viale Aventino saranno compiute per il prossimo 21 aprile, data nella quale sarà pure terminato l'isolamento della Mole Adriana.

La nuova strada sulle pendici dell'Aventino sarà inaugurata il 28 ottobre dell'Anno XII, insieme all'isolamento della Torre dei Conti e alla sistemazione di via dei Cerchi, che riprenderà il suo sesto antico di via del Circo Massimo.

La Lega al bivio: o riformarsi o morire

I colloqui di Avenol a Londra

Londra, 11 notte.

Anche in occasione della visita di Avenol a Londra la stampa, rispondendo forse a desideri espressi in alto luogo, compie sforzi notevoli per dimostrare che essa rientra nell'ordine normale degli eventi. Il *Times*, ad esempio, vorrebbe così far credere ai lettori che è una pura coincidenza il fatto che Avenol si trovi a Londra subito dopo « la memorabile dichiarazione dell'on. Mussolini in favore della riforma della Lega ». Il giornale tuttavia è obbligato a riconoscere che anche se la visita del Segretario generale della Lega è stata fissata da vari mesi, la situazione che egli trova in Europa e a Londra in particolare è interamente diversa da quella che egli avrebbe trovato qualora fosse giunto qui una settimana fa.

Atto d'accusa contro la Lega

Dopo aver notato che, del resto, Avenol con le misure prese per accelerare la procedura dell'assemblea ha già dato prove di un impulso verso la riforma, il *Times* scrive:

« Durante i suoi 13 anni di esistenza la Società delle Nazioni ha guadagnato la reputazione di perdersi in dibattiti che non portano ad una azione precisa, ma a soluzioni vaghe e in varie occasioni ha giustificato l'accusa che tutto quello che essa tocca finisce in un aggiornamento. Il carattere della Lega è universale; in pratica essa non è stata mai universale nè la regola che l'interesse comune deve prevalere su quello individuale dei membri può dirsi che sia stato osservato costantemente. Gli articoli del Patto furono evidentemente redatti per stabilire un nuovo livello di moralità politica superiore a quello esistente, ma in pratica il loro effetto è stato di tentare di semplificare ciò che non è di per se stesso semplice e imporre obblighi troppo gravi e complessi. In realtà non è possibile imporre a degli uomini di Stato di condurre la loro politica in una maniera del tutto disinteressata o di rischiare l'immensa tragedia della guerra solo perchè venga fatta giustizia in casi che direttamente non concernono i loro popoli. Come ogni istituzione giovane, la Società delle Nazioni ha cominciato con delle aspirazioni troppo alte e con ambizioni esagerate. Il suo scopo è e rimarrà quello di creare un sistema collettivo di pace. L'esperienza del passato dovrebbe consentire al Segretario generale e ai Governi che compongono la Lega e agli amici che questa conta in tutte le nazioni di raggiustare la loro prospettiva, distinguere meglio tra il possibile e l'utopistico e preservare e rafforzare quegli elementi della organizzazione della Lega che hanno giustificato la loro esistenza tagliando radicalmente quelle attività che danno risultati inadeguati. Soprattutto sarà necessario cercare di modificare la costituzione della Lega in modo da subordinare l'importanza della Società delle Nazioni alla effettiva collaborazione a Ginevra.

« Una delle idee che i riformatori della Lega sembrano avere in mente — continua il *Times* — è quella di separare il Patto dai vari trattati di pace. Non vi è alcun dubbio che l'identificazione del Patto con alcuni trattati ha fatto ricadere sulla Lega una parte di quell'odio che i paesi vinti hanno per i trattati stessi; mentre, d'altra parte, i paesi che hanno profittato dei regolamenti del 1919 hanno finora considerato la Società delle Nazioni come uno strumento per proteggerlo ».

Il *Times* ricorda che il generale Smuts mise in rilievo alla Conferenza della pace la necessità di una prospettiva revisione delle clausole territoriali ma che, di fatto, a causa della regola della unanimità non è stato finora possibile applicare l'articolo 19 del Patto.

I colloqui Tyrrell-MacDonald

Tutte queste considerazioni servono al *Times* per concludere che ora si tratta, più che di preoccuparsi delle modalità del disarmo, di salvare la Lega e per l'Inghilterra di prendere una posizione netta in proposito. Nella sua conversazione con lord Tyrrell (l'ambasciatore britannico a Parigi) MacDonald ha ascoltato la dettagliata esposizione delle molteplici inquietudini francesi, ma, a giudicare da quanto scrivono gl'informatori diplomatici di questi giornali, si sarebbe astenuto dal fornire quelle assicurazioni sul futuro atteggiamento dell'Inghilterra e quelle chiarificazioni sulla posizione reale del paese in materia di disarmo che Parigi attendeva con ansiosa impazienza onde potere sulla replica britannica fondare la sua azione diplomatica a Berlino.

Lo stesso *Daily Mail*, uno dei più noti sostenitori della politica estera del Governo nazionale, o per essere esatti, di quella di MacDonald, riconosce oggi che la politica britannica è incerta. Sembrerebbe che Londra desideri incoraggiare entro i limiti del possibile la prosecuzione degli scambi di vedute tra Francia e Germania, convinta che « se queste due Potenze potranno raggiungere una base d'accordo, l'Italia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra potranno unirsi in una conferenza dei grandi Potenze con la speranza di raggiungere finalmente un accordo sugli armamenti basato sul progetto inglese di conversione ».

Non vi è dubbio che, per il momento almeno, il Governo britannico pensa che il problema urgente sia quello di varare la convenzione evitando che la nuova nave coli immediatamente a picco appena toccato il pelo dell'acqua. Su questo terreno ristretto alcuni siano rimaste le molteplici conversazioni che Tyrrell ha avuto fino a ieri, ma certamente non potranno essere ugualmente confinate quelle iniziatesi oggi e che proseguiranno fra vari giorni fra Avenol, MacDonald, Simon, Baldwin e i vari gruppi parlamentari.

Avenol, si dice, si occuperà della situazione europea nei suoi riferimenti con la Lega ginevrina. In parole povere, si preoccuperà di salvare il leghismo, nè potrebbe fare altrimenti poichè egli non ha competenza per discutere col Governo britannico il problema della revisione degli armamenti.

I propositi di Avenol

La visita del Segretario generale della Lega è un evento di un'importanza ben maggiore di quella che vorrebbero riconoscerle i vari organi inglesi della pubblica opinione, in quanto essa pone in estremo risalto la crisi abbattutasi sul leghismo, e tutti sanno che gli uomini non si muovono se non quando hanno l'acqua alla gola. La venuta di Avenol dimostra che l'acqua sta raggiungendo il naso. Secondo alcuni informatori, Avenol recherebbe qui a Londra le opinioni del governo francese e di altri governi minori sulla questione della riforma della Lega. Egli naturalmente, data la sua alta posizione, non può propugnare o suggerire una data politica, ma può nondimeno come nessun'altro farsi interprete autorevole delle apprensioni generali e delle opinioni dei vari governi su ciò che il leghismo deve o non deve essere.

Egli ha visto oggi sir John Simon e domani subito dopo il banchetto che gli sarà offerto dall'associazione della stampa straniera, si recherà all'istituto internazionale degli affari esteri ove certamente gli saranno rese domande precise sulla portata della crisi leghista e sulla solidità dell'intero edificio ginevrino. Che ormai sia tutto lardellato di crepe non ne dubita più ormai nessuno. La divergenza di opinioni a Londra verte ormai sull'opportunità di ricorrere alla comoda tattica del si salvi chi può, o a quella più coraggiosa e certamente più difficile di partecipare al puntellamento e ai lavori di riparo: ed è quest'ultima posizione che il *Times* nell'editoriale che vi abbiamo segnalato, è venuto esaminando per concludere che la Lega dovrebbe essere conservata quale centro ideale delle discussioni di carattere tecnico.

Oggi alla Camera dei Comuni sir John Simon ha risposto ad alcune interrogazioni relative alla riforma della Lega delle Nazioni. Il Ministro degli Esteri ha detto che il Governo britannico non ha finora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale del Governo italiano in merito alla proposta riforma. Simon ha aggiunto che la questione è attentamente seguita dal Governo londinese ma di non essere in grado di dire quando sarà nell'interesse del paese possibile di fare pubbliche dichiarazioni.

R. P.

Le tragiche giornate della Spagna

135 morti e oltre 300 feriti tra rivoltosi e guardie civiche - Impressionanti episodi nelle provincie — Verso il ristabilirsi dell'ordine?

(DAI NOSTRI CORRISPONDENTI)

Madrid, 12 notte.

La situazione generale in tutta la Spagna è nettamente migliorata nelle ultime ventiquattro ore. Salvo il persistere di alcuni focolari isolati di rivolta, l'ordine è da per tutto in via di ristabilimento. I timori che il Governo nutriva per la giornata di oggi, in seguito alla dichiarazione dello sciopero generale da parte della Confederazione nazionale del lavoro, sembrano essersi in gran parte dissipati, e si spera che domani, alla riapertura delle Cortes, Martinez Barrios possa dare l'annunzio che il complotto anarchico è stato definitivamente soffocato.

Ore di terrore

Le ultime notizie ufficiali assicurano che la calma è ritornata in tutti i centri nei quali scoppiò, nella giornata di venerdì, la sedizione, ed in particolare a Barcellona, a Saragozza — ove tuttavia numerose bombe sono esplose la notte scorsa — a Logrono — dove il numero dei morti nella lunga battaglia fra gli anarchici e la forza pubblica ascende in totale a sei —, infine nelle provincie di Huesca, di Avila e di Teruel.

A Saragozza tutti i membri del comitato nazionale della C.N.T. (anarchica) che dirige i sindacati affiliati a questa Confederazione in tutta la Spagna, sono stati arrestati. Il numero totale dei morti nelle giornate tumultuose di venerdì e di sabato, in questa sola città, ascende finora a dodici.

I giornali dànno impressionanti relazioni delle ore di angoscioso terrore che la città aragonese ha vissuto, soprattutto nella tragica alba del sabato, allorchè intieri quartieri di Saragozza abitati da una popolazione operaia, in gran parte inquinata dal virus anarchico, rimasero per ore ed ore in balia del terrorismo più sfrenato, e anche quando la forza pubblica mosse a riconquistarli alle orde anarchiche, furono teatro di una battaglia che — attraverso alterne vicende — collocava quegli abitanti ora in un campo ora nell'altro, come in un autentico episodio di guerra civile.

Lo sciopero fallito

Quanto allo sciopero generale ordinato dalla Confederazione nazionale del lavoro esso ha avuto lo stesso poco successo che prevedevamo ieri, la stessa poca fortuna cioè che avevano ottenuto i tentativi analoghi effettuati con tanta frequenza in questi ultimi anni. Non solo nella capitale dove gli operai iscritti alla Confederazione anarcheggiante sono una infima minoranza, ma altresì nel resto della Spagna, e perfino in città ed in provincie nelle quali la Confederazione ha un predominio assoluto sulle altre organizzazioni sindacali, l'ordine di sciopero lanciato la notte scorsa è stato assai male obbedito.

Si può dire che in tutta la Spagna gli operai che hanno abbandonato il lavoro non arrivano ad una percentuale del 5 %.

Alcune bombe sono state lanciate contro due vetture tranviarie in una strada periferica senza cagionare vittime. Due bombe sono state lanciate pure contro i trasformatori dell'energia elettrica presso il ponte di Vallecas. Gli anarchici hanno inoltre sparso grande quantità di benzina intorno ai muri della Inclusa (Asilo dei trovatelli) appiccando poscia il fuoco.

L'incendio ha raggiunto proporzioni allarmanti, ma il pronto intervento dei pompieri ha potuto sventare il barbaro proposito dei terroristi. Tutti i negozi si sono aperti normalmente, e nelle fabbriche e negli uffici il lavoro non ha subito alcuna interruzione. Soltanto gli operai edili, adibiti ai lavori di allacciamento sotterraneo delle ferrovie, e quelli della città universitaria hanno scioperato.

La bomba sotto il treno

Meno buona è la situazione in alcune provincie dell'Andalusia dove una gran parte del personale della Compagnia Madrid - Saragozza - Alicante e quello delle Ferrovie andaluse ha fatto sciopero. Numerosi treni non hanno potuto essere avviati se non grazie al concorso degli ufficiali e dei soldati del Genio.

A Saragozza, a San Sebastiano, a Pamplona, ecc. gli operai della Confederazione del lavoro hanno tentato invano di trascinare allo sciopero i compagni. A La Coruña, dove gli operai anarchici sono in maggioranza, lo sciopero continua.

Le notizie da fonte particolare che trasmettevamo ieri circa le proporzioni del disastro dell'espresso di Siviglia-Barcellona, sul passaggio del quale gli anarchici collocarono una bomba, sono purtroppo confermate. Il numero dei morti supera quello di trenta che si era indicato ieri. I lavori di salvataggio continuano con difficoltà. L'identificazione dei miseri corpi, letteralmente ridotti in poltiglia, è quasi sempre impossibile.

Il Ministro della Guerra ha pregato i giornali ed i corrispondenti esteri di smentire le notizie che davano all'episodio sedizioso di Villanueva de la Serena (Estremadura) un carattere militare. E' la popolazione del villaggio che si è ammutinata sotto gli ordini di un sergente che è l'unico militare compromesso.

La battaglia nel convento

I ribelli si sono rifugiati in un convento, dal quale hanno sostenuto durante ventiquattro ore una lotta accanitissima scambiando migliaia di colpi di arma da fuoco con le forze dell'esercito inviate da Badajoz, sotto il comando di un colonnello della guardia civile. Questi ha cinto di rivoltosi un termine di alcune ore perchè si arrendessero; per tutta risposta i ribelli hanno intensificato il fuoco. Due di essi sono usciti dal loro ridotto con le pistole puntate contro la forza pubblica; uno di essi è stato ucciso, e l'altro gravemente ferito. Per scoraggiare i ribelli, il colonnello ha ordinato di mettere in azione un cannone inviato appositamente da Badajoz, e sono state lanciate anche delle bombe lacrimogene. Vista l'inefficacia di questi mezzi, stamane il convento è stato assaltato alla baionetta. Sette cadaveri di sediziosi sono stati trovati nell'interno di esso. Altre sette persone, fra le quali il sergente che dirigeva il movimento, si sono rifugiate nel sottosuolo. Si cerca ora di catturarli vivi, ma i ribelli continuano a resistere. Durante l'assalto del convento una guardia civile ed un sergente sono stati uccisi.

A Carros del Gallego, presso Huesca, la notte scorsa i rivoluzionari si sono impadroniti del villaggio, della stazione ferroviaria ed hanno ucciso barbaramente il parroco.

Secondo le ultime informazioni ufficiose si fanno ascendere a 15 le guardie civili cadute uccise, e a 31 quelle rimaste ferite in questi giorni nelle varie città della Repubblica. Tra gli scioperanti i morti sarebbero 82 e i feriti 118. Queste cifre sono però tutt'altro che complete. E' da ritenersi più esattamente che i rivoluzionari morti siano circa 120 e i feriti oltre 300.

RICCARDO FORTIS

Mitragliatrici e bombe

in azione a Barcellona

Barcellona, 11 notte.

Lo sciopero generale che si teneva da ieri è stato stamane tentato da elementi estremisti, ma le grandi misure d'ordine adottate dalle autorità sono state sufficienti a far fallire il tentativo.

Le ultime ventiquattr'ore non sono però trascorse tranquille, e in varie località sono esplosi petardi e bombe, una delle quali ha causato gravi ferite a una stalliere. Un carrettiere è stato ucciso in uno scontro fra forze ed estremisti, e il vigilante notturno di una fabbrica è rimasto vittima di una scarica di rivoltellate sparatagli da un gruppo di giovanastri.

Le perquisizioni nei domicili degli estremisti sono continuate durante la scorsa notte e la giornata odierna. Sono state rinvenute molte rivoltelle, una notevole quantità di munizioni e degli esplosivi. Sono anche stati operati alcuni arresti. Un gruppetto di rivoltosi è stato trovato in possesso di oltre mezzo quintale di dinamite.

Soltanto grazie all'impiego di alcune mitragliatrici, i cui spari durati a lungo hanno messo in allarme il rione di Sans, è stato possibile far sloggiare da una autorimessa un gruppo di sovversivi che effettuavano scariche di rivoltelle contro gli agenti che pattugliavano in quei paraggi.

Intanto si ha notizia di due nuovi gravi attentati commessi contro le ferrovie. Nelle vicinanze del paese di Arbos un ponte è stato fatto saltare in aria con una potente bomba; ma il fatto è stato portato subito a conoscenza delle autorità che hanno dato disposizioni che sono valse ad evitare gravi disgrazie.

Anche il treno proveniente da Madrid, e diretto a Barcellona, una delle linee più importanti e di maggior traffico viaggiatori di tutta la Spagna, è giunto in questa città con varie ore di ritardo a causa dello scoppio di una bomba che ha distrutto alcuni metri di binari nei pressi della stazione di Casetas.

In una strada non lontana dal centro una automobile pubblica, nella quale si trovavano una signora e una bambina, è stata fermata dai rivoltosi che dopo aver fatto scendere i passeggeri e l'autista l'hanno incendiata.

Dal resto della provincia di Barcellona, ove pure sono stati effettuati degli arresti, e dove le grandi misure precauzionali sono state intensificate, non si hanno notizie di incidenti di notevole gravità.

A Gerona sono scoppiate due bombe, e a Manresa, ove ieri sera i rivoltosi riuscirono a lasciare buona parte della città al buio, sono state rinvenute notevoli quantità di esplosivi.

A. G.

Con una grande dimostrazione al Duce

la Camera riprende le sue sedute

Il Senato commemora i senatori scomparsi

Roma, 11 notte.

La Camera, riprendendo oggi le sue sedute dopo le vacanze estive, ha proseguito al sorteggio degli Uffici ed ha votato 34 disegni di legge.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, i deputati erano intervenuti alla seduta in camicia nera. Alcuni però indossavano l'uniforme invernale di panno orbace. Fra i primi a entrare nell'aula, pochi minuti prima delle 16, sono i Ministri Acerbo, Jung, Di Crollalanza e i Sottosegretari Guidi-Buffarini, Biagi, Asquini, Belmi, Valle, Baistrocchi, Lessona, Postiglione, Albertini e Romano.

Alle 16 precise, entra nell'aula il Presidente on. Giuriati che dichiara subito aperta la seduta. Il segretario on. Aldi Mai, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato senza osservazioni.

Quindi il Presidente dà comunicazione alla Camera della riassunzione da parte del Duce, dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica; della nomina a Sottosegretari dell'on. generale Baistrocchi, dell'ammiraglio Cavagnari e del generale di squadra aerea Valle; dei disegni di legge presentati e ritirati durante le vacanze, della nomina a Ministro di Stato del senatore Giuseppe Francesco Ferrari, dei decreti di nomina dei nuovi senatori.

La Camera inizia poi l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, che sono rinviati allo scrutinio segreto senza discussione.

Alle 16,50 entra nell'aula il Capo del Governo, che ha già partecipato alla seduta del Senato. Quando la figura del Duce, che veste la camicia nera, si profila sulla porta di destra, l'assemblea scatta in piedi e applaude fragorosamente gridando: «Duce! Duce!». Anche il pubblico che gremisce le tribune, in piedi, si associa entusiasticamente agli applausi e alle grida. Mussolini si reca al suo posto al banco del Governo, e sorridendo, fa più volte cenno con la mano di desistere dagli applausi. Ma la manifestazione di devozione e di omaggio continua ancora, vibrante, per qualche istante.

Cessati gli applausi, si riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno. Terminata la lettura dei disegni di legge, si inizia la votazione a scrutinio segreto, durante la quale il Capo del Governo abbandona l'aula.

Dopo aver comunicato che tutti i disegni di legge sono stati approvati, il Presidente toglie la seduta, convocando che la Camera tornerà a riunirsi domani, alle ore 16.

Al Senato

Roma, 11 notte.

Il Senato ha ripreso oggi le sue sedute a Palazzo Madama.

La seduta è aperta alle ore 16 precise dal Presidente on. Federzoni. Egli indossa la camicia nera, pure indossata dagli altri membri dell'Ufficio di presidenza. Si calcolano presenti nell'aula circa 200 senatori; essi sono quasi tutti in camicia nera. In camicia nera, sono anche i funzionari del Senato.

Al banco del Governo sono presenti, tutti in camicia nera, il Duce, i Ministri De Bono, Ciano, Ercole, De Francisci. Al banco dei Sottosegretari sono già onorevoli Rossoni della Presidenza del Consiglio, Biagi e Asquini delle Corporazioni, Baistrocchi della Guerra, Cavagnari della Marina, Lojacono della Marina mercantile, Ricci e Scimi dell'Educazione Nazionale. Affollate le tribune del pubblico.

Nella tribuna dei Deputati sono, in camicia nera, il Segretario del Partito on. Starace, l'on. Adinolfi e gli onorevoli Lesle, Malusardi, Bifani, Cartoni e Marcucci.

Il segretario legge il verbale della precedente seduta che è approvato.

Il Capo del Governo legge il decreto con il quale sono stati portati cambiamenti nella composizione del Gabinetto.

Alte figure di patrioti

FEDERZONI, Presidente, si alza, e con lui si alzano i senatori e il Capo del Governo, e ricorda le numerose e gravi perdite che hanno colpito l'assemblea durante il periodo della sospensione dei lavori. Egli dice:

«Da tempo il generale Ettore Vigano aveva cessato di frequentare l'Assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, Ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili. Ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi nè la ramia del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memoria tanto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Vigano.

«A questo nome voglio accostare quello non meno venerato del mantovano Pietro Albertoni, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica sempre intesa come una milizia in servizio del Paese e l'attività scientifica e didattica con la quale dalla cattedra di filologia nell'Ateneo Bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento ed allo sviluppo della scuola medica italiana.

«Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio Ciuffoni durante circa un ventennio, probo rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a quella assemblea ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie. Alla Camera dei Deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui, in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene della Patria tutte le energie del loro nobili spiriti, Pasquale Grippo, Enrico Ariotta, Cesare Nava.

E l'oratore traccia di ciascuno una breve commossa biografia.

«Un fascista genuino per temperamento e per convinzione, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice Borghese, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi. Ma il vanto di vecchia verace e fierissima Camicia Nera per le tante prove generosamente date di devozione alla Causa, spettava soprattutto al nostro caro collega e prode camerata Gilberto Arrivabene, e in guerra e in pace continuatore dell'a splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia.

Varisco, Beltrami, Bistolfi

«E non vedremo più tra noi la veneranda figura arcaoretica di Bernardino Varisco, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20.a categoria mediante in virtù del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo, quanto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica, non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana e come costruttore, originale di un nuovo idealismo critico che egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma. Bernardino Varisco ebbe, e serberà, un posto a sè, importante e autonomo nella storia della nostra cultura contemporanea.

«Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca Beltrami e di Leonardo Bistolfi. Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del rinascimento lombardo. I monumenti più singolari ed imponenti della Milano dei grandi Secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto, che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa se pur talvolta pericolosa, tentatrice dei restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi visivani, trascrivendo ed annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare, di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1908, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie, ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale, interventista fervente dopo che questa fu scoppiata.

«Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta, nè mancò chi pur dinnanzi alla spoglia lacrimata di lui vi fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede quando a difendere l'artista bastano e più basteranno in avvenire le opere alle quali egli confidò un palpito di vita che sembra sciogliersi dall'immobilità della materia. Del 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea della quale fu amatore, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e riverente ammirazione.

«Universalmente stimato e amato era anche Pietro Albertoni, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alla limpida fonti della dottrina e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Albertoni uno studioso profondo e consapevole, dei principii corporativisti un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Vittorio Scialoja

«Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio Scialoja, e che nei dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di cui unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù di una parola che era pure cristallo, vivida e aderente, dell'espressione dei più sottili concetti balenanti di arguzia che illuminavano ogni problema: una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gioia del Senato. Ricordo egli era stato sulla cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano, in Roma. In 35 anni di insegnamento, egli era stato il tipo compiuto del maestro. Il rinnovatore degli studi giuridici italiani, del quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di avvaloramento con se stesso. Scialoja, tempra latina, egli aveva saputo sempre conservare le questioni più difficili e astruse in penalero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola che perpetuerà, con l'opera di Vittorio Scialoja, il magistero del genio giuridico di nostra gente.

«Ora stato per la guerra; aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al Ministero degli Esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere, non soprattutto contro la scettica incomprensione del gabinetto cui egli si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai partigiani sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja, Ministro degli Esteri, aveva l'aria di polemizzare principalmente col governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto e Vittorio Scialoja aveva lasciato il governo potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa.

«Quale fosse successivamente l'azione di Vittorio Scialoja, in qualità di Capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Ogni può ben dirsi che egli compì con la sua opera personale uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obbiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile le quelle condizioni a tutti note, egli ognivegni successi che sarvero, oltre che suoi, del consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu parattutto costantemente all'altezza della sua missione, di rappresentante dell'Italia davanti al mondo. Or è un anno, i collegi, gli insaziabili discepoli, gli estimatori che erano moltitudine, si raccolsero intorno a lui per onorarlo. Fu una manifestazione indimenticabile di affetto. Ma quando in Campidoglio, Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la Cittadinanza Romana, la parola già così caustica e incisiva, tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino, e nel sentimento fino da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più tra queste mura.

«Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe Albini, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe dopo il Gandino, e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascita, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando nella sala consigliare di Palazzo D'Accursio a nome della minoranza di combattenti e di ceti contro la beffarda ostilità degli sciagurati fazionosi che avevano usurpato il Comune, allorchè prorupse la ferocia dell'agguato, e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari, in quella giornata di battaglia, all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò coprendo con prudenza e con coscienza importantissimi uffici nelle gerarchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

«A lui, a tutti gli altri colleghi che abbiamo perduto, al rivolgiamo il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto».

La parola del Capo del Governo

Domanda la parola il Duce. Egli dice: — Il Governo si associa alle nobili parole del Presidente, e si associa al cordoglio di questa Assemblea.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio di specialità medicinali». Primo oratore è il senatore Supino; ha poi la parola il senatore Marchiafava.

Chiusa la discussione generale, si passa alla lettura degli articoli che sono approvati senza discussione. La legge è poi votata a scrutinio segreto, e approvata con 144 voti favorevoli e 4 contrari.

La seduta è tolta alle 17,40.

I PROCESSI

Il tesoro di Via dell'Impero

Scambio di comparse in tribunale

Roma, 11 notte.

Stamane è stata richiamata dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale la causa derivata dal ritrovamento del tesoro di Via dell'Impero.

Come era da prevedere, è intervenuto in giudizio un altro pretendente rappresentato dalla ditta Pietrangeli, che aveva in appalto i lavori di demolizione dello stabile di via Alessandrini 101, nel cui muro furono rinvenuti dall'operaio Simonetti i preziosi involti, depositativi una quarantina di anni addietro dall'antiquario romano prof. cav. Giovanni Martinetti. La ditta Pietrangeli, a mezzo dei suoi patrocinatori avvocati Toti e Giuseppe Gregoraci, sostiene che nessun diritto alla divisione del tesoro può essere riconosciuto ai Simonetti, operaio da essa dipendente. Assume la ditta che l'operaio, il quale lavorò per conto di un datore di lavoro, rappresenta in ogni caso quest'ultimo; onde, nella fattispecie, soltanto a essa ditta spetta qualsiasi diritto sull'invenzione del tesoro. Ma non soltanto la società appaltatrice rivendica tale diritto che equivarrebbe alla proprietà di metà del tesoro; essa si dichiara invece unica e assoluta proprietaria in quanto, avendo preso in appalto tutti i lavori di demolizione, a lei spettavano a norma del capitolato tutti i materiali di risulta, e di conseguenza anche i famosi involti dei preziosi.

Nè rivendicare poi intese il diritto di scoperta, la ditta Pietrangeli sostiene di essere stata fin dal primo momento alcuna che la demolizione di quello stabile avrebbe procurato qualche sorpresa in quanto le era già noto che uno degli scantinamenti da demolire era stato abitato da lunghi anni dal ricco antiquario Martinetti, di cui erano risaputi le qualità di avaro e misantropo.

Nell'udienza di stamane, intanto, le parti si sono scambiate le comparse, e la causa è stata rinviata all'udienza del 24 gennaio prossimo.

La liquidazione di un impiegato

già soldato dell'Esercito austriaco

Roma, 11 notte.

Una questione non comune è stata esaminata e risolta dalla Corte di Cassazione, relativa al trattamento a favore di un impiegato già soldato dell'esercito austriaco.

Tale Angelo Babudri fu impiegato delle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli in qualità di ispettore tecnico dall'8 settembre 1913. Il 1.o gennaio successivo fu chiamato alle armi, ed inquadrato nell'esercito austriaco per tutta la durata della guerra. Cessata la quale, riprese il suo servizio di impiegato presso le Cooperative suddette. Interrotto il rapporto di lavoro nel 1930, sorta controversia sopra la liquidazione dell'indennità di servizio, dovesse essere computato al Babudri il periodo di tempo da lui trascorso in servizio militare non già nell'esercito italiano ma nell'esercito ex-nemico.

Il Tribunale di Trieste, Sezione del Lavoro, con sua sentenza del 12 maggio 1932, confermata dalla Corte di Appello, ritenne che il periodo di servizio militare in tempo di guerra doveva essere computato al Babudri agli effetti della liquidazione della indennità di anzianità di servizio impiegatizio.

Il magistrato, nel giudicare sulla controversia, ricordò anche l'ordinanza imperiale austriaca del 29 febbraio 1916, la quale statuiva che, durante la guerra, non potesse sciogliersi il rapporto d'impiego privato già costituito fra un datore di lavoro ed un suo impiegato richiamato a prestare servizio militare, oppure provato abile al servizio di leva in massa.

La ditta ricorse in Cassazione sostenendo che la Magistratura del Lavoro di Trieste aveva applicato una legge austriaca non più in vigore all'atto del licenziamento dell'impiegato.

La causa è stata discussa dinanzi alla prima Sezione civile. Il ricorso è stato respinto. Nella sua sentenza, il Supremo Collegio afferma che anche il tempo passato sotto le armi, secondo le nostre leggi, deve essere computato ai fini dell'indennità di licenziamento in ogni caso in cui la permanenza dell'impiegato sotto le armi non abbia condotto alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Otto anni al «tifoso» che cavò un occhio al contendente

Milano, 11 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è avuto oggi un processo per lesioni gravissime causate da una discussione calcistica. Imputato era certo Antonio Riboldi d'anni 36, meccanico. Il fatto avvenne il 12 marzo scorso a Albiate Brianza. Un gruppo di giovanetti, fra cui il Riboldi, stava commentando in modo disparato le ultime vicende del campionato calcistico, quando tale Giuseppe Galli si avvicinava ai contendenti e prendeva a motteggiarli beffardamente per la loro passione sportiva. Il Riboldi gli mitò subito addosso munito di un ferro da stiro. Il pronto intervento dei presenti valse per il momento ad allontanare il pericolo di una vera e propria lite. Più tardi però il Riboldi e il Galli si incontrarono per la strada e si accapigliarono. Il Galli si difese sommistrando una buona dose di pugni alle scalmanato, ma costui, divenuto più furioso, trasse di tasca un ferro appuntito e squarciò con esso un occhio all'avversario. In base alle risultanze processuali la Corte ha condannato il Riboldi a 8 anni e 8 mesi.

Vicende di una bicicletta

Alessandria, 11 notte.

Si è discusso davanti la prima sezione del Tribunale il processo a carico di un pregiudicato pericoloso, già rimpatriato dalla Francia, tale Albino Ganelli, di 38 anni, da Fabbrica Curone, imputato di truffa. Costui il 30 giugno scorso aveva chiesto all'agricoltore Carlo Bracco la bicicletta per recarsi a Voltaggio in cerca di lavoro con l'impegno di restituirla nella serata stessa.

Rientrava invece a Fabbrica Curone senza la macchina che diceva di avere lasciato da un meccanico per riparazioni mentre l'aveva venduta al contadino Mario Arista per duecento lire. Il Tribunale ha condannato il Ganelli, contumace, ad un anno e sei mesi di reclusione.

Lo speccone Senzasonno-Pacifici condannato a 15 mesi

Imperia, 11 notte.

E' comparso davanti al Giudice di Bordighera certo Adriano Pacifici, imputato di avere, dal 1923 al 1933 fatto credere all'ufficio anagrafe di essere Decio Mariano Senzasonno, di 42 anni; di aver dichiarato che certa Anna Perucci, con lui vivente, era sua moglie; che due suoi figli, Goffredo e Gabriella, erano legittimi; di aver fatto annotare al nome di Senzasonno una condanna penale inflittagli a Roma nel 1928; di essersi arrogato pubblicamente la qualità di capitano dell'Esercito e il titolo di cavaliere; di avere, in Bordighera, nel marzo 1929, indotto Renato Marcos, al quale aveva dato ad intendere di essere proprietario di una vasta tenuta, che aveva soltanto in affitto, a firmargli per avallo una cambiale di settemila lire, pagata in seguito dal Marcos.

Il Pacifici è stato condannato a 15 mesi di reclusione, a duemila lire di multa, alle spese di giudizio

L'omicida di via Nizza condannato a 16 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Un grave fatto di sangue avveniva la notte dal 3 al 4 novembre dello scorso anno nel caseggiato di via Nizza 31. Tra due coinquilini, certi Nestr Bodero e Filippo Cuppari, da tempo non esistevano buoni rapporti: trovatisi di fronte mentre rincasavano, essi, forse eccitati dal vino, venivano a parole per un futile motivo. Ad un tratto il Cuppari mostrava delle parole minacciose all'indirizzo del Bodero: «Attenti qui, se ne hai il coraggio», diceva nell'entrare nella sua abitazione. Quando si affacciava un'altra volta sul pianerottolo, nella sua mano brillava la lama di un coltello. Il Bodero, accortosi che l'avversario era armato, gridava al soccorso, ma era troppo tardi: con mossa fulminea il Cuppari colpiva l'avversario con due coltellate, producendogli ferite mortali. Pure ferito rimaneva la moglie del Bodero, accorsa in suo aiuto. Comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti; P. M. comm. Tagliatti; canc. cav. Caprioli; difesa avv. Olivero; P. C. avv. Quaglia) al Cuppari sono stati inflitti 16 anni di reclusione.

La condanna dell'autista che investì il prof. Lalolo

(Tribunale Penale di Torino)

Il 30 agosto scorso in corso Moncalieri, un'autoambulanza della Croce Bianca, guidata dall'autista Luigi Martina, investiva il prof. Annibale Lajolo, che in seguito alle ferite riportate, moriva poco dopo all'Ospedale, dove era stato ricoverato.

Il Martina veniva fermato dagli agenti di P. S., subito accorsi sul luogo, i quali accertavano che l'autista era ubriaco, che non si era attenuto alle prescrizioni del codice stradale, cioè non teneva la mano destra e non aveva dato i segnali regolamentari.

Rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo, il Martina è comparso ieri dinnanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente cav. Eder. P. M. cav. Datta, Canc. cav. uff. Lactio) assistito dall'avv. Maccario. La famiglia del prof. Lajolo si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avvocato De Marchi. Il Martina è stato condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, a 3 mesi di arresto e a 1600 lire di multa, nonchè al risarcimento dei danni.

L'assoluzione di due emigranti clandestini

(Corte d'Appello di Torino)

Il 22 aprile del corrente anno i militi confinari fermavano nelle adiacenze dei bacini di riserva delle Ferrovie dello Stato esistenti sulle pendici del Monte Zaffaran, l'ingegnere Giovanni Tanetta fu Salvatore, d'anni 31 e il manovale Salvatore Petronari, per sospetto tentativo di espatriare clandestinamente. I due fermati narravano di essere partiti insieme da Roma, di essersi giunti la sera prima a Beaulard donde avevano proseguito a piedi, durante la notte, allo scopo di compiere una escursione. Il Tribunale, dinnanzi al quale furono rinviati per rispondere di tentato espatrio clandestino, non ritenne plausibili le spiegazioni date dal Tanetta e dal Petronari e li condannò a 2 anni di reclusione ed a venti mila lire di multa ciascuno. Il Tanetta venne pure condannato, per oltraggio alla Magistratura, ad un anno di reclusione. Tanto il Petronari che il Tanetta ricorsero in appello, patrocinati dagli avvocati Bardo di Roma e comm. Rosina di Torino; la Corte — presieduta da S. E. Pola, P. M. cav. Taglietti — ha assolto entrambi dall'imputazione di tentato espatrio clandestino, riducendo la pena al Tanetta — per l'oltraggio alla Magistratura — a 7 mesi, computato il sofferto.

Pazzo che fugge dal manicomio

Vercelli, 11 notte.

I locali dell'Ospedale Maggiore sono stati tenuti a rumore dalla scomparsa di un ricoverato, tale Giovanni Frigiolini di 51 anni, da Sabbia, capita da alcuni giorni del pio istituto, perchè in osservazione.

Del malato non rimasero tracce. Una serratura forzata e qualche altro indizio fanno pensare che egli sia fuggito col bianco costume dei degenti. E' stato accertato che il ricoverato era munito (cosa di cui i sanitari non erano stati edotti al suo ingresso) e a cagione di ciò si ritiene che in un accesso del male, abbia forzato una porta dal lato posteriore

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	3	sereno	mosso
S. Remo	13	6	½ cop.	l. mosso
Milano	4	-1	½ cop.	—
Venezia	2	-4	sereno	mosso
Trieste	4	-3	»	»
Piacenza	5	-3	½ cop.	calmo
Torino	4	-3	sereno	—
Bologna	4	-3	¾ cop.	—
Firenze	7	1	¼ cop.	—
Ancona	8	3	coperto	agitato
Roma	11	5	»	mosso
Napoli	15	4	»	l. mosso
Bari	10	7	piovoso	»
Taranto	11	8	»	calmo
Palermo	18	12	coperto	l. mosso
Catania	18	7	»	calmo
Messina	6	-3	sereno	mosso
Cagliari	21	8	½ cop.	l. mosso
Trapani	17	13	piovoso	calmo
Pantelleria	23	10	sereno	l. mosso
Roma	20	12	¼ cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 3
Minima + 0.8
Pressione barometrica ore 8: 741,66
Umidità relativa ore 8: 87 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima — 0.4
Minima — 3.9
La giornata di ieri: Coperto.
Altezza della neve in cm.

Lunedì, dalle ore 0 alle 24, mm. 0; martedì, 4,8; mercoledì, 0; giovedì, 0; venerdì, 1; sabato, 0; domenica, 0.

Previsioni

Roma, 11 notte.

Probabilità: la situazione non lascia prevedere un sostanziale miglioramento del tempo. Perdurerà quindi il regime di instabilità sull'Italia centrale e meridionale, ove cielo prevalentemente nuvoloso e con precipitazioni intermittenti, scarse e alternate schiarite sul medio Tirreno, alquanto più frequenti sul rimanente. In Val Padana sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, sereno vario. Venti intorno greco deboli in Val Padana, moderati o alquanto forti sull'alto Adriatico, moderati e alquanto forti meridionali sul medio basso Adriatico e in Sardegna; libecciali in Sicilia, intorno burrascoso altrove. Temperature in lieve diminuzione. Mare piuttosto agitato.

AIUTO PER TUTTI

Italiani, comprate giocattoli italiani

Il Balilla di... Norimberga

Nei primi otto mesi del 1933 l'Italia ha importato per circa cinque milioni di giocattoli, ed i grandi acquisti avvengono solo nell'ultimo quadrimestre. Prima della fine dell'anno i cinque milioni saranno diventati dieci, dodici, magari quindici.

Una cifra relativamente modesta per un Paese di 42 milioni di abitanti? Può darsi, ma è appunto con questo regionamento che ogni anno importiamo somme necessità diecine e diecine di migliaia di tonnellate di merce superflua, mentre 950 mila italiani cercano invano lavoro.

Esistono in Italia un centinaio di fabbriche di balocchi. Un'industria in parte sorta con uno sforzo degno di essere incoraggiato ha raggiunto rapidamente ammirevoli risultati. Vi sono in Piemonte bambole che hanno in breve raggiunto una fama mondiale, in Lombardia, nel Veneto, a Roma, si creano giocattoli meccanici perfezionati; inoltre in Italia migliaia di piccoli artigiani creano con amore d'artista, con gusto squisito incontrovolti oggetti, fabbricati a mano, pezzo per pezzo, dal valore materiale e morale ben superiore al giocattolo di lusso fatto a macchina ed in serie che ci giunge da oltre frontiera.

Il giocattolo, come la scuola, come il libro, come il cinema, fa parte del sistema di educazione dei nostri bimbi, è un mezzo per interessarli, per commuoverli, per avvicinarli alla vita. Noi vorremmo che ogni bimbo italiano avesse solo ed esclusivamente un giocattolo italiano corrispondente al clima morale in cui viviamo.

Molti e molti progressi sono stati fatti. Le vetrine dei nostri grandi magazzini — e siamo lieti di rivolgere particolarmente a taluni di essi una pubblica lode — non sono più invasi come nel passato esclusivamente di prodotti stranieri; in alcuni negozi abbiamo notato, esposti con evidente simpatia, piccoli capolavori dei nostri artigiani, ma la percentuale dei giocattoli esteri rimane tuttavia altissima. Non abbiamo forse visto, soldati, bandiere, perfino Balilla provenienti da Norimberga?... Ecco, basta accennare a questo piccolo episodio perchè ogni lettore comprenda fulmineamente che il giocattolo non è un acquisto qualunque, porta con sè un tale profumo di gentilezza, di intimità, di vita familiare per cui ognuno deve sentire il bisogno che l'oggetto che accompagna la vita dei nostri bimbi sia di produzione nazionale.

Mamme italiane, comprate molti giocattoli per i vostri bimbi, rendete più sorridente la vostra casa, contribuirete a far fiorire un'industria degna di essere appoggiata, darete pane e lavoro a migliaia di artigiani che hanno preparato per i vostri piccoli centinaia di oggetti con il cuore pieno di speranza. Ma in ogni vostro acquisto non dimenticate mai, assolutamente mai, di reclamare che il giocattolo sia italiano.

Voi farete, seguendo il nostro consiglio, la felicità del vostro bambino e porterete un po' di sorriso in una famiglia lontana ed ignota dove si vive tremando che la fabbrica si chiuda, dove si attende ansiosi che la cassetta di legno, il presepio, la stanza della bambola non rimangano inoccupati.

Donne italiane, comprate solo giocattoli italiani. Facciamo appello al vostro patriottismo, alla solidarietà umana che deve unire tutti gli italiani.

Pubblicità gratuita

Il rag. Pilade Garella ci manda un'interessante lettera con documentazione sulla pubblicità gratuita, sia pure involontaria, che taluni giornali italiani fanno con le loro illustrazioni al giocattolo straniero, proprio in questi giorni così importanti per la vendita di questo prodotto.

Questa gratuita pubblicità viene organizzata lnvlando, non direttamente ma attraverso le grandi e potenti agenzie fotografiche, documenti atti ad interessare e colpire la fantasia del lettore.

Il nostro corrispondente aggiunge:

«Occorre di conseguenza avere un po' di indulgenza per il negoziante che non trova ancora il pubblico abbastanza educato a considerare il nostro prodotto e cercare da parte di tutti, compresa la stampa, di intervenire almeno per aventare le insidie che l'aggressiva e pratica concorrenza straniera fa al prodotto italiano».

Le stoffe ed i loro nomi

«Egr. Sig. Direttore,

seguendo la campagna che il suo giornale fa per l'onorabilità dei prodotti italiani in materia di stoffe mi sorge spontaneo il desiderio di far notare alcune cose che generalmente sfuggono alla massa dei consumatori.

Mi riferisco ai nomi stranieri che spesso s'impongono a certe qualità di tessuti ben definite in italiano. Così ad esempio perchè s'insiste dire crêpe invece di crespo o crespate, velour invece di velluto di lana, doubleface invece di doppia faccia, ecc.? Eppure vi è una nomenclatura tecnica italiana che fu già quella dettata agli stranieri secoli fa dai nostri avi, ma purtroppo la manìa dell'esotismo regna ancora sovrana.

Se si pensa che quei buoni lanaioli fiorentini facevano parecchie centinaia d'anni or sono quasi tutti i tessuti che si fanno oggi si dovrebbe sentire l'orgoglio di questa priorità e pensare che anch'essi avranno pur battezzato nel loro idioma prodotti che uscivano dalle loro mani!

Chiedi perchè ad esempio si ricorre all'esotico e volgare tirebouchon per nominare il modesto «nigrina» che così, pare renda anche l'idea del tessuto che porta tale nome?

E così diresi dei piqués, cotelés, sajourés, quadrilles, frisés, ecc., ecc.

Forse che anche i colori debbano portare nomi stranieri? Essi vanno dal bleu nuit al mûre sauvage, dall'aubergine al bleu-gris, dal jaune moutarde al beige, e chi più ne ha più ne metta.

Se pensiamo che in Italia abbiamo flora, fauna, cielo, mare che ci profondono infiniti colori di tutte le tonalità e sfumature, dovremmo almeno liberarci di tutti questi esotismi inutili che trovano nelle vetrine e nella lingua degli «snob» e di chi purtroppo accetta ciò che gli diceno senza esaminarlo.

A enumerare e ricordare tutte le parole estere che molto circolano, sarebbe cosa lunga, e certamente parrecchie colonne sarebbero da esse occupate, ma l'unico consiglio efficace credo sia quello di rifiutare sempre prima di applicare o ripetere un nome straniero. Se il Manzoni anzichè scialacquare i panni in Arno per scrivere l'Italiano, per noi ogni è proprio il caso di andarvi a far bucato di tutti gli indumenti per imparare a balbettario.

Distinti saluti.

Armando Cilloco
(Vallemosca).

Importanti lavori stradali ultimati e in progetto per l'Alto Novarese

Ghemme, 11 notte.

Il Podestà di Ghemme ha stanziato la somma di 30 mila lire per la sistemazione del primo tronco stradale per la Baraggia; così, consolidandosi il tronco mediano allestito sino dallo scorso anno, tra i centri viticoli di Ghemme e Cavaglio, con la sistemazione dell'arteria vecchia oltre il torrente Mora, si avrà una nuova e comoda strada a vantaggio degli agricoltori e delle comunicazioni con la Baraggia e con il Cavaglierese.

Anche a Gozzano il Podestà ha disposto la grande sistemazione della nuova strada per Briga, che, causa le intemperie, si trova in cattive condizioni.

Nell'alto Vergante, il problema della sistemazione stradale si fa sempre più assillante specialmente per quanto riguarda il tronco che unisce la provinciale di Borgomanero alla strada che da Stresa sale a Verzo e Piano. Di questa importante opera se ne è già interessato il Comitato turistico provinciale, allestendo un piano di sistemazione stradale, e se tale progetto verrà completamente applicato, darà alla zona un maggiore incremento pel turismo, e procurando un ma

Asterischi pirandelliani

La Grecia dette i cervelli più sottili, i più acuti, filiformi ragionatori e se volete anche sofisticatori del raziocinio che mai la civiltà abbia prodotto. E li dette, non solo nell'ambito ristretto dell'Egiade con le sue isole, ma dovunque arrivasse l'espansione del suo genio. Così, nelle regioni della Magna Grecia, dove si acclimatò per mirabili modi, dando al nostro sole frutti non inferiori a quelli della madre patria.

In Luigi Pirandello, siciliano, io vedo il tipico figlio della Magna Grecia; un ragionatore e arzigogolatore sofista di straordinaria acuità, come solo i greci seppero essere.

Certe volte, egli palleggia le perplessità e le ambiguità del raziocinio, come un giocoliere maneggia e abbarbaglia gettando in aria e riafferrando a volo, prestigiosamente, dieci globi di vetro lucenti; o meglio, alla Rastrelli, venti oggetti diversi: un coltello, una fiaccola, una cassetta e un pallone, così che non si comprende, smarriti, quale oggetto sia in moto vorticoso sul capo e quale egli stia invece maneggiando per tornarlo a gettare in alto. Ma questo smarrimento, dovuto alla speciosità, pur essendo legittimo effetto d'arte, non appartiene ai migliori mezzi dell'arte; nè al migliore Pirandello. Il Pirandello più grande e migliore è quello semplice, diritto, vorrei quasi dire schematico, che pone il suo problema con la dolorosa essenzialità dei *Sei personaggi* e dell'*Enrico IV*.

* * *

Il recente dramma dato a San Remo, *Quando si è qualcuno* per i due primi atti almeno si avvicina molto alla qualità di quelle due opere maestre pirandelliane.

Egli vi giuoca i fantasmi e i dubbii dell'io interiore con uno sdoppiamento genuino, spassionato nella lucentezza senza incrinature del ragionamento, appassionatissimo nel pathos vibrante dell'animo; così, come solo nei greci si può ritrovare.

Quel popolo greco inventò le sottigliezze metafisiche labirintee del famoso ragionamento sulla tartaruga, la quale, per quanto vada adagio, fino alla fine dei secoli non potrà mai venire raggiunta da Achille, per quanto egli corra. E' sofisma così sottile, che a me accade per esso come per le ipotesi della matematica a quattro dimensioni del grande Einstein. Ogni volta che mi spiegano quei ragionamenti, li intendo bene; appena finito di spiegarmeli, smarrisco il bandolo, e mi è impossibile riafferrare il filo che conduceva a dipanare la matassa. Solo un figlio di quel popolo greco, ingegnoso e artista, poteva prospettare la metafisica sgozza del problema dell'io con tanta intensa realizzazione drammatica, da incarnare un problema filosofico in problema di uomini; in conflitto, non di pensieri e parole: bensì di sentimenti, anzi di esseri vivi.

Un tedesco avrebbe impostato il problema dell'io in un grosso trattato filosofico. Un francese lo avrebbe lucidato in aforismi impeccabili e scintillanti come sfaccettature di gemme. Un siciliano, figlio della Grecia e d'Italia, ne trae ispirazione per un'opera d'arte, tutta corsa da fremiti di dolore e di passione come un sol nervo guizzante.

E' lo stesso genio che invece di formulare per assioma astratto il problema metafisico della frazionabilità all'infinito del tempo, lo incise nel pittoresco inimitabile paradosso di Achille e la tartaruga: due figure che sembra di veder rincorrersi all'infinito, immortalmente eleganti e balzanti vita, intorno a un cratere di bronzo.

Anche il mito greco è tutto così: incarna in figure umane e talvolta in favole apparentemente puerili, reconditi sensi di saggezza esoterica. L'opera di Pirandello è una storiella di Achille e la tartaruga in grande stile e su grande piano: un mito, dal nocciolo arcano proiettato in imagini umanissime, eppure scarnite al significato essenziale che l'anima dell'artista infuse loro.

* * *

La coerenza organica di Pirandello nella visione di questo problema è più che una fedeltà: è assoluta come la fatalità e il destino.

Nel suo dramma *Quando si è qualcuno*, ancora il problema dell'io si riaffaccia: le frontiere dell'io, l'evasione dall'io.

Ma non esiste uniformità nè monotonia, quando un problema si vede, si sente — e sopratutto si patisce — in profondo. Quando lo scandagliatore sonda addentro l'anima umana, poco importa che lo scandaglio affondi in un punto solo; tutto quanto porterà alla superficie sarà rivelazione nuova del fondo oceanico; ogni alga, ogni actinia o altro vestigio degli abissi porta la sua testimonianza nuova, di spavento o di speranza.

Nel caso di Pirandello, poi, il problema è complesso e fondamentale da investire tutta l'esistenza umana, chi lo veda nei suoi sviluppi. E questo maestro difatti varia i temi, con un'arte che non è virtuosismo arbitrario, ma coscienza logica di uomo e di artista.

Il travaglio, che parte dallo stesso nucleo di interrogativi e di tormento si irradia per diversi modi a diversi lati della vita interiore ed esteriore.

* * *

Nel recente dramma ancora una volta Pirandello batte e si dibatte contro le gretole della gabbia dell'io, disperatamente cercando l'evasione dall'io. Questa arte, lo so, si vuol tacciare di cerebralismo. Prima di tutto, non è detto che l'uomo sia fatto soltanto di «cuore»: il famoso «cuore» che mi piacerebbe in questi casi scrivere col «q», come le serve, le quali almeno ne fanno un uso non polemico e sincero, quando lo mandano, «con tanti bachi», al compaesano che fa il soldato.

Cerebralismo? perchè no, se l'animo dell'uomo è fatto anche di cervello. Datemi del cerebralismo, se è interessante, se mi appassiona o diverte, se investe alcune posizioni psicologiche o morali considerate fin qui come pregiudizi inattaccabili. Tutto è bene e tutto è buono, purchè non sia frusto, e noioso. Molti critici — e soprattutto quelli, che sono anche autori, e perciò vedono qui realizzata un'arte, in conflitto con le loro aspirazioni, o realizzazioni, o tentativi, o fallimenti personali — scuotono gravemente la testa per il cerebralismo del Pirandello; dicono, che sulla sua scena vi sono «simboli», e che questi non possono interessare il pubblico. Il pubblico, lui, la pensa diversamente. E' l'eterna lotta del teatro realista — e non solo del teatro, ma di tutte le forme pedestri, meschine, realiste e striminzite dell'arte; la lotta della gretteria piccoloborghese, antitesi dell'arte, contro il teatro come contro ogni altra forma di immaginazione artistica, e, insomma, di grandezza, di eroismo e di poesia.

Sta di fatto che il pubblico — checchè ne dicano certi cronisti — ai drammi di Pirandello si interessa più che alle anemiche vicende da loro escogitate. Tanto è vero che i suoi personaggi «cerebrali» corrono il mondo, e i loro «sentiti col cuore» rimangono confinati nei cassetti dei capocomici o sulle ribalte fioche delle compagnie di second'ordine. Del resto, non fosse così, è ora di inalberare la bandiera di rivolta del pubblico intelligente. Chi ha detto che solo la mediocrità abbia dei diritti? Questo è un residuato del diritto democratico delle maggioranze nel campo dell'arte. Perchè i mediocri sono la maggioranza, devono essi decidere il destino dell'opera d'arte, nel teatro e fuori del teatro? Sarà ora di proclamare la aperta rivolta a questo assioma, per la difesa delle minoranze.

* * *

L'illustre *Qualcuno* dell'ultimo dramma pirandelliano proietta, ingrandita e liricizzata, la vicenda che ebbe ai suoi tempi qualche fama, di Domenico Gnoli, il vecchio bibliotecario, e verseggiatore sotto la maschera di Giulio Orsini. In realtà, Gnoli-Orsini non fu gran poeta; ma questo non conta; e in verità, non conta neppure che *Qualcuno* lo sia realmente stato, o no, sotto il proprio nome o sotto quello, preso a prestito di Delàgo. Delàgo e Qualcuno sono maschere teatrali ingigantite, stilizzate e tipicizzate — secondo usavano i greci — dell'eterno dramma della mezza età umana. Graf, mi pare, una volta scrisse:

Nuovo tormento, incognita agonia!
Nel corpo che s'invecchia,
nel corpo che a morir già s'apparecchia,
comincia a rifiorir l'anima mia.

Pirandello proietta questo straziante e noto motivo in forma nuova per il teatro; non per lui, nè per la sua arte, che già egli lo aveva trattato in parte in *Diana e la Tuda*. Non avere più vent'anni, essere celebri, cioè *Qualcuno* la cui persona è una cosa definita entro limiti chiusi, a molti noti e su cui molti fissano gli occhi, sono condizioni, che acuiscono la sensibilità dei propri limiti, rendono più visibili le gretole della gabbia, più facile e doloroso lo sbattervi contro, più inquietante l'illusione che, altrove, in altre condizioni di corpo e di spirito, l'uomo si troverebbe libero, non a disagio, felice. Ma, in realtà, non muta il problema fondamentale. Anche a vent'anni, anche ignoti, la veste dell'io è stretta alle ascelle, dà, almeno a tratti, lo spasimo di liberarsene.

* * *

Questo su Luigi Pirandello, il quale ideò, come soluzione, per l'ignotissimo e ancora giovane Mattia Pascal, eroe d'uno dei suoi vecchi romanzi; la fola tragica del finto suicidio. Il suo *Qualcuno*, come Mattia Pascal, tenta di far pelle nuova, fuori dalla tremenda e inevitabile fragoni prigione, se stesso. Finge nome e persona nuova, così come Mattia Pascal aveva eluso o cercato di eludere il suo stato civile accettando la propria presunta morte.

Alle volte vengono in mente, a proposito di Pirandello, quei fachiri e pensatori indiani, i quali ipnotizzano se stessi ripetendo ore e ore il proprio nome, per sviscerarne l'essenza e sfuggirla, affogandola nell'universale nirvana. La stanchezza, non della vita ma della limitata forma di vita che è l'individuo, secondo il nuovo dramma pirandelliano, si esaspera quando suona l'ora, sentimentale e fisiologica, di quella suprema esigenza a due dai ristretti limiti della persona propria, che è l'amore. E diviene disperazione quando, per qualche circostanza esteriore che la volontà non è tanto forte da spezzare, l'evasione non può compiersi in felicità assoluta. Quando non è dato toccare il vertice di assorbimento, per sua natura breve, ma così sublime che il fumina tutta la vita.

MARGHERITA G. SARFATTI

VARIA LETTERATURA

KATHERINE MANSFIELD: *Diario* - SHAKESPEARE: *La Tempesta*, tradotta da G. S. Gargàno.

In una delle sue tante deliziose-dolorose pagine, Caterina Mansfield parla del «vento tepido e dolce di primavera, che penetra nel cuore»; come quel vento è l'arte sua, fremente e sommessa, potenza buona che sollecita il consenso della più intima vostra inquietudine, o pace, o ansietà. E' noto il destino di questa squisitissima scrittrice, nata nella Nuova Zelanda verso la fine del secolo scorso, morta di tubercolosi nel '23, a trentacinque anni, in una clinica di tecnofi a Fontainebleau. Della sua vita ha trattato or non è molto su queste stesse colonne Mario Praz; e il suo *Diario* è stato tradotto in italiano, in questi mesi, per le *Edizioni Corbaccio*. Fu René Lalou a dire che nell'arte della Mansfield sarebbe un'empietà voler distinguere l'invenzione dai ricordi: una poetica, ininterrotta interferenza coll'irreale conferisce incantato prestigio al suo mondo, lo circonda di un'aura celeste, che par fragile, ed è cristallina. Nulla di prezioso in questa finezza: ma il palpito lieve e profondo di una creatura viva. Anche nel *Diario* tutto è così compatto, intricato — annotazioni critiche, tratti lirici, paesaggi, osservazioni psicologiche, fantasie, capricci, progetti memoria e immaginazione — che scindere, distinguere lo spunto di una novella, poniamo, dal segretissimo, personalissimo fatto sentimentale, la cosa reale dalla cosa sognata, potrebbe divenire non solo inutile, ma frivolo gioco.

Dolorosa fu la vita della Mansfield, ma, come dire? dolorosa e gioiosa insieme: scrive John Middleton Murry: «la sua sofferenza e la sua gioia non furono mai parziali; esse la colmavano tutta l'anima». Il raggiungere questa pienezza, l'esserne privata. Il ritrovarla in istanti di estasi e di lucidità, il farla infine cosa propria, per sempre, come sapra, dolce conquista, furono forse gli estremi del suo dramma e della sua poesia. Anche la vocazione di scrittrice, con quell'impegno, quel tormento di non dare di sè abbastanza, quel timore di impigrirsi, di abbandonarsi, anche la sua vocazione e il talento erano incorporati, si immedesimavano in quel desiderio e bisogno di compiutezza, di adesione perfetta alla vita, ossia di sincerità. Caterina Mansfield ebbe, tra l'altro, un grande dolore che determinò l'indirizzo ultimo della sua spiritualità: la morte di un giovane fratello venuto, nel 1915, dalla Nuova Zelanda a combattere in Europa. L'idea della morte percorre come un brivido le pagine del Diario. Nascosta, sotterranea, non si manifesta sempre direttamente, ma è la condizione segreta di queste rivelazioni, tra psicologiche e poetiche, così intrise di soprannaturale e di mistero; idea che si raccoglie in sospensioni, in attimi di stupefazione e di stasi: uno sbatter d'ali, un libraesi e staccarsi a volo, «istanti in cui il respirare diventa così delizioso, da aver quasi timore a continuarne il ritmo». Un giorno essa aveva scritto: «è un gioco che mi piace: passeggiare e discorrere coi morti che sorridono e tacciono e sono alberi», finalmente liberissimi. Quando vivevo sola, sovente arrivavo a casa, mettevo la chiave nella toppa e trovavo qualcuno ad aspettarmi. «Guarda un po'! E' tanto tempo che mi aspetti?». Ora il fratello, Chummie, è morto, e in quella morte l'antico affanno, il presentimento, la nostalgia si cristallizzano; essa immagina, crede di avere un dovere da compiere verso il tempo felice, l'infanzia, quando tutti e due, lei e il fratello, erano vivi, e tante altre cose erano vive, che ora si sono trasfigurate nella memoria, hanno acquistato una nuova, arcana e soffocata vitalità, che pur vorrebbe apparire, farsi strada e luce. E decide di dedicare la sua attività letteraria, i suoi scritti a questa rievocazione: «ogni cosa dev'essere detta con aria di mistero, deve avere un senso radioso, un ardor postumo, perchè tu, mio piccolo sole di laggiù, sei tramontato». Ed ecco nella evocazione quella desiata pienezza di sensibilità, di solitudine, di sogno, occupa il suo spirito, lo invade, lo soggioga definitivamente. Nel *Diario* è annotata una delle ultime commoventi tra fratello e sorella: teneri ricordi, aneddoti, voci della fanciullezza: «Ma non ti pare straordinario che la nostra felicità fosse così profonda...». Un quel momento tutta l'esistenza della Mansfield, e il *Diario* la rispecchia vario e fedele, è rivolta a trattenere o recuperare quella felicità «così profonda»; a riconsurla dall'invisibile nel reale. Esistenza apparentemente frantumata, dispersa tra la malattia, le cure, l'angoscia, il lavoro, e intimamente una nel suo accrescersi e progredire. La Mansfield aveva sempre dovuto lottare, o con i nervi o con la nostalgia o pel denaro, o per l'arte; e quante peripezie: viaggi disastrosi, soggiorni da ammalata in Italia, sulla Costa Azzurra, in Isvizzera, e disordine di affetti, di pensieri, di vita. Ma poi da quel disordine scaturisce una consistenza nuova e impensata, su quel disordine il suo spirito, acuito, approfondito, raggiunge ciò che «va bene». Sono queste le ultime parole del *Diario*, scritte pochi mesi prima della morte: Tutto va bene. E, informa il Murry, questa convinzione che «tutto andava bene, non l'abbandonò più». Tralasciò ogni cura, pensa che la malattia finirà con sia che un incidente; tutta la sua capacità di trarre il cielo in terra, il sognare, di purificarsi, confluisce in una letizia, in un'ansietà felice, che s'approssima rapida, che si impossessa, con dolce rombo, del cuore.

Come definire quest'arte? o meglio questa sensibilità? Edmond Jaloux, dopo aver osservato che per gli esseri come la Mansfield il mondo è una sottile pellicola di color cangiante, che non ricopre nulla, o alcunchè di smisuratamente profondo — «*Elle flottait à la surface de tout... Ariel se représente-t-on Ariel?*» — parla di quella sua preziosa facoltà, di quel dono o disposizione a concentrarsi tutta nel momento presente, a sentirne l'emozione, la poesia, come se solo esso, al mondo, avesse importanza. Anche il Lalou parla di istanti misteriosi, di luminose, immateriali sensazioni, quando qualche inaudita felicità sta per nascere o per svanire. Ma è nel *Diario* stesso che si può cogliere qualcosa di istintivo e di confessato, qualcosa di incomparabilmente utile alla comprensione: «vorrei scrivere una serie di «cieli»: sarà qualchecosa. Ricordo la mia «timidezza» di fronte agli usci chiusi. Suonerò troppo forte o troppo piano?» Ecco, forse qui è tutta la tessitura interiore della poesia della Mansfield. Vi è, adombrata in quella timidezza, in quegli usci chiusi, la quasi assoluta fede

o piano, l'intimità, la familiarità del suo indagare e fantasticare, quella ricerca di una risonanza sempre più precisa e intonata. Le cose e le creature «stanno», rapide e immobili, alle soglie del mistero, tutte luce e suono e allusioni; e la vita è presente, segretissima e chiarissima, tenera e arcana. Ciò che dev'essere detto, è detto senza troppe spiegazioni, proposto come l'evidenza stessa dell'esistere. E vi sono poi anche quei «cieli»; e cioè il tocco immateriale, la visione candida e fuori del tempo, che immerge il bozzetto, l'annotazione, nella sua vera luce, nella sua esatta realtà. Restano sognato, familiarità inattesa, un trascorrere della visibile natura al presentimento dell'inviabile: grazia leggera che trasfigura quel che è torbido e malato in gentilezza e meraviglia.

La *Tempesta* di Shakespeare è certo una delle opere più popolari e citate della letteratura inglese; ammirazione ed entusiasmo, per quanto eccessi, non riuscirebbero tuttavia a nascondere che, per esempio, quei personaggi sono convenzionali, vuoti, freddi, Prospero, Miranda, Ferdinando, Alonso — manichini e non persone; e che il dramma è povero, e che, come teatro, i cinque atti sono mediocri e languenti. Pure il poema è una meraviglia, e qualcosa di divino è in quel canto. E' il poema della compiuta, saggia, malinconica maturità shakespeariana. Sull'isola stregata, tra i vaghi suoni, e le illusioni e i prodigi, circola un'aria surota d'autunno pieno, caldo, ricco; e l'uomo, con la sua indulgenza pensosa, e un po' stanca, vi appare demiurgo e musico. Ma questo è il tono, segreto e melodioso, dell'alata fantasia; la sua bellezza plastica, concreta, va poi cercata altrove, nelle straordinarie, sorprendenti creazioni di Ariele e Calibano. Calibano soprattutto, Ariele, spiritello, silfo, è forse, e senza forse, meno originale; v'è un che di facile e civettuolo nella sua gentilezza, nella sua levità a effetto sicuro; ma Calibano è un portento, così profondo, così lontano e così vicino a noi nell'ordine della natura e del sentimento. Mirabile mostro, carico di tutte le difformità e di tutti i sogni della terra. *La Tempesta* era stata tradotta in italiano da G. S. Gargàno; ma la morte aveva l'eminente e compianto critico non appena agli era giunto al termine della sua fatica, e ora la traduzione, con il testo a fronte, vien pubblicata nella bella *Biblioteca Sansoniana Straniera* già diretta da Guido Manacorda, ora diretta da P. E. Pavolini, riveduta, compiutata nelle note, arricchita di una introduzione da G. Ferrando. Nell'introduzione è detto e illustrato l'essenziale intorno alla curiosa opera che richiama, con le sue allusioni a derivazioni, un mondo non meno curioso e pittoresco. Opera di fantasia, ma in parte e in certo modo dedotta dai racconti più o meno fantastici anch'essi, e impressionanti, delle navigazioni dell'epoca. Il meraviglioso dei viaggi di allora e di quelle relazioni ha pur oggi un suo fascino delizioso e piacente. Il tutto quello poi che fu scritto dei rapporti tra *La Tempesta* e la Commedia dell'Arte, e a identificare i Gesti di Stefano e Trinculo con quelli delle maschere e dei buffi napoletani, è per noi italiani particolarmente interessante. Nè, a proposito di Ariele e Calibano, sarebbe privo di piacevolezza ricordare le stravaganti, arbitrarie interpretazioni di cui i poveri furono vittime. Si è voluto sapere ad ogni costo quel che Shakespeare avrebbe sottinteso con quelle sue fantasie, e naturalmente ognuno ha detto la sua: dal darwinismo alla politica, da Ariele simbolo dell'elettricità a Calibano simbolo della democrazia, che cosa non si è detto mai di quel duo! Il Forrando, che in certe sue considerazioni segue da vicino, a tratti quasi testualmente, qualche pagina su Shakespeare di Louis Gillet, sece a dire e giustamente, che tutto ciò è assurdo; ma lo dice con una motivazione errata: o almeno eccessiva: «Dobbiamo lasciare a queste grandi creazioni la loro indeterminatezza; esse sono eterne appunto perchè non sono limitate e possono significar tutto, perchè non dicon niente di preciso». No, Ariele e Calibano non sono eterni, non sono vivi in quanto non dicono niente di preciso, ma anzi perchè lo dicono, e come; lasciano non solo definiti e coperti, ma inconfondibili e insostituibili; se Calibano non dicesse nulla di preciso, se cioè non fosse precisamente sè stesso, non sarebbe davvero gran che — ma chi potrebbe, a parte i vaneggiamenti intellettualistici degli interpreti, chi potrebbe attribuire a Calibano una personalità fisica e spirituale diversa dalla sua? Certo il vano cercare in Calibano allegorie e simboli; ma basta poi guardarlo con occhio semplice e puro, quale Shakespeare l'ha creato, per vederlo qual'è; un mostro, una curiosità zoologica, ecco tutto; un campione stravagante, inquietante, della misteriosissima natura che in quel bizzarro Rinascimento era tuttavia immersa nei sogni della magia, nella suggestione dell'irrazionale. Un mostro, impressionante e malinconico, come se ne vedono nelle baracche da fiera, e che mette i brividi ai bimbi, alle donne e ai poeti. Ricordo opportunamente il Molière che Trinculo lo crede un mostro marino: «Se fossi in Inghilterra come c'ero tempo fa, e non avessi altro che un'insegna su cui questo pesce fosse dipinto, non troverei imbecille che nei giorni festivi non fosse disposto a pagare una moneta d'argento...». Ecco tutto, un mostro da baracca da fiera, come il vitello a due teste e la donna barbuta e selvaggia: una nelle mani di Shakespeare quel mostro, quello spettacolo per ragazzi e perdigiorno, diventa la voce arcana, il gemito e il canto della natura stessa, che dagli abissi dell'informe sale, confusamente, alla luce e alla coscienza.

F. BERNARDELLI

Nei labirinti di un mondo ignoto

Serata alla Albert-Hall tra quattordicimila spiritisti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LONDRA, dicembre.

Prima di farvi entrare con me nella maestosa Albert-Hall ove dodici o quattordicimila persone, con il cuore pieno di fede e gli abiti inauppati del bianco splendore dei fari, attendono in un silenzio impressionante che cominci il «servizio» spiritistico in suffragio dei caduti in guerra, mi permetto di portarvi nella City, il centro nervoso bancario e commerciale di Londra, per una breve ma interessante visita al giornale spiritualista Psichic News *diretto dal mio collega Barbanel.*

Il collega Barbanel mi riceve con molta cordialità e gentilezza. E' un bel giovanotto di circa venticinque anni, elegante, ben pettinato. Ha i capelli neri e ondulati, il colorito del viso olivastro, gli occhi neri e a mandorla, le labbra tumide, sensuali e un purismo naso aquilino. Evidentemente è un israelita.

La soffitta che gli serve da studio, pur avendo il soffitto spiovente, è più che dignitosa. Molte fotografie appese alle pareti, molti giornali e libri nelle scansie della biblioteca.

La finestra che guarda sui tetti e il vertiginoso strapiombare dei palazzi sulla sinistra del Tamigi è aperta, la stufa elettrica è accesa. La testa, in tal modo, si mantiene fresca e i piedi caldi.

Il giornale tira più di centomila copie la settimana.

Il mio collega Barbanel è sicuro perciò del fatto suo.

Molta pubblicità, molti abbonamenti, molti ricchi spiritisti finanziatori.

Verrà un giorno...

La nostra conversazione assume l'andamento sciolto e rapido dell'intervista, intramezzata da sigarette e da sorrisi.

— Voi, caro collega, potrete scrivere su La Stampa *quello che vorrete.*

— Tante grazie.

— Noi siamo sicuri di noi e le critiche e le ironie degli altri non ci interessano.

— Congratulazioni.

— Sappiamo benissimo che noi offriamo al pubblico un larghissimo bersaglio alle sue frecce. E' facile fare dell'umorismo sull'opera che noi andiamo svolgendo. Siamo però tanto forti da non temere gli attacchi dei nostri nemici, degli increduli, degli agnostici. Voi, cosa siete, a che categoria appartenete?

— Appartengo al Sindacato Fascista dei giornalisti di Torino e basta.

— Avete qualche idea precisa sullo spiritismo, come lo chiamate voi, o sullo spiritualismo, come lo chiamiamo noi?

— Nessuna.

— Non avete mai letto nulla in proposito?

— Nulla.

— Male. Prima di venire in Inghilterra dovevate almeno improvvisarvi una cultura.

— E' quello che non ho voluto fare.

— Perchè?

— Perchè ho le mie idee e ve le tengo.

— Padronissimo. Voi però vi affacciate ad un mondo molto più interessante di quanto crediate. Non vi voglio far paura, ma il passo che state per fare è pericoloso.

— Ne sopporterò le conseguenze.

— Non sappiamo quali possano essere. Una volta anch'io ero come voi, adesso sono uno spiritualista arciconvinto. Non è improbabile che voi, dopo la vostra permanenza londinese, diventiate un pioniere dello spiritismo giornalistico.

— Convincetemi.

— Forse un giorno, molto meno lontano di quanto voi possiate pensare, i giornali saranno degli «inviati speciali» nell'altro mondo.

— Permettete? Sono piuttosto superstizioso.

— Fate pure.

Migliaia di «chiese»

La nostra conversazione subisce un attimo di interruzione, dopo del quale il mio collega Barbanel alzandosi dalla seggiola e scuotendosi dai pantaloni la cenere della sigaretta, mi dà alcuni dati statistici molto interessanti e che dimostrano perchè io, in una delle prime corrispondenze, abbia definito Londra mecca dello spiritualismo.

— Il più gran partito spiritualista — dice il signor Barbanel con le mani in tasca e rinfrescandosi la testa con la nebbia che entra a folate dalla finestra aperta — è l'Unione Nazionale che forma il nucleo religioso di tutto il movimento. A questa appartengono seicento «chiese» con 14.000 soci contribuenti sparpagliati in tutta l'Inghilterra. L'Unione Spiritualista Nazionale possiede inoltre una «sussidiaria» per bambini con 13.000 iscritti. Gli spiritualisti «cristiani» che differenziano da noi per alcuni «dogmi» che noi non possiamo accettare, sono in numero di diecimila e posseggono cinquecento «chiese». Altri cinquecento centri spiritualisti non appartengono nè all'una nè all'altra di queste due organizzazioni. La nostra Unione è la sola rappresentata alla confederazione internazionale spiritualista che accoglie quaranta nazioni, compresa l'Italia. Ogni tre anni la federazione internazionale si raccoglie a congresso e l'anno venturo ci adunaremo a Barcellona. Questa sera, contando soltanto Londra, duecentocinquantamila persone si raccoglieranno nelle varie «chiese» per assistere ai servizi spiritualisti indetti a suffragio delle anime dei soldati morti in guerra. Voi andrete?

Albert Hall: fotografia medianica di soldati morti in guerra

— Naturalmente. Ho già comperato il biglietto da un bagarino per un polco all'Albert-Hall.

— Avete scelto la sala migliore. Mi rincresce di non potervi accompagnare, perchè io ho il posto riservato fra i medium. Desiderate altro?

Una donna eccezionale

— Qual'è la più grande associazione indipendente?

— La Marylebone Spiritualist Society con tremilacinquecento soci. Volete un biglietto?

— Grazie tante. Ci son già stato.

— Che impressione ne avete riportata?

— Pessima.

— Ci sarà stato un medium scadente.

— Scadentissimo. In Italia, simili medium li relephiamo ai margini delle fiere.

— Ma mi duole. Troverete di meglio.

— Lo spero per voi e per me.

— Questa sera all'Albert-Hall vedrete di meglio. Eseguiremo delle fotografie spiritistiche!

— Cosa?

— Fotografie spiritistiche. Voi sapete, e se non lo sapete ve lo dico io, in una delle prime corrispondenze, abbia definito Londra mecca dello spiritualismo.

— Il più gran partito spiritualista — dice il signor Barbanel con le mani in tasca e rinfrescandosi la testa con la nebbia che entra a folate dalla finestra aperta — è l'Unione Nazionale che forma il nucleo religioso di tutto il movimento. A questa appartengono seicento «chiese» con 14.000 soci contribuenti sparpagliati in tutta l'Inghilterra. L'Unione Spiritualista Nazionale possiede inoltre una «sussidiaria» per bambini con 13.000 iscritti. Gli spiritualisti «cristiani» che differenziano da noi per alcuni «dogmi» che noi non possiamo accettare, sono in numero di diecimila e posseggono cinquecento «chiese». Altri cinquecento centri spiritualisti non appartengono nè all'una nè all'altra di queste due organizzazioni. La nostra Unione è la sola rappresentata alla confederazione internazionale spiritualista che accoglie quaranta nazioni, compresa l'Italia. Ogni tre anni la federazione internazionale si raccoglie a congresso e l'anno venturo ci adunaremo a Barcellona. Questa sera, contando soltanto Londra, duecentocinquantamila persone si raccoglieranno nelle varie «chiese» per assistere ai servizi spiritualisti indetti a suffragio delle anime dei soldati morti in guerra. Voi andrete?

— Naturalmente. Ho già comperato il biglietto da un bagarino per un polco all'Albert-Hall.

— Avete scelto la sala migliore. Mi rincresce di non potervi accompagnare, perchè io ho il posto riservato fra i medium. Desiderate altro?

Una donna eccezionale

— Qual'è la più grande associazione indipendente?

— La Marylebone Spiritualist Society con tremilacinquecento soci. Volete un biglietto?

— Grazie tante. Ci son già stato.

— Che impressione ne avete riportata?

— Pessima.

— Ci sarà stato un medium scadente.

— Scadentissimo. In Italia, simili medium li relephiamo ai margini delle fiere.

— Ma mi duole. Troverete di meglio.

— Lo spero per voi e per me.

— Questa sera all'Albert-Hall vedrete di meglio. Eseguiremo delle fotografie spiritistiche!

— Cosa?

— Fotografie spiritistiche. Voi

Lady Laiclar: la «medium» più nota in Inghilterra per gli esperimenti di «voce diretta»

— Si è specializzata nella «voce diretta». Lady Laiclar ha la possibilità di farvi udire, cioè, la voce di un defunto, come se fosse vivo.

— Qualcosa di simile hanno già tentato di farmelo credere al Greater Wordl.

— Conosco il medium del Greater Wordl, mr. Turner, il minatore; niente da fare con Lady Laiclar. Eccovi la mia fotografia. Pubblicatela. E' una donna eccezionale. Vi manderò all'albergo un disco sul quale è stata incisa la «voce diretta» di Conan Doyle.

— Tante grazie!

— Ed eccovi un mio libro che riguarda appunto questo fenomeno. Fatene l'uso che volete. Se credete, traducetelo e pubblicatelo in italiano. Vi cedo i diritti d'autore.

— Ma siete gentilissimo, caro collega Barbanel.

— Sono un uomo convinto. Volete una vostra fotografia spiritistica?

— Vi garantisco che sarei orgoglioso di possederla.

— Lo so. Non è una cosa che capita tutti i giorni. Per voi faremo un'eccezione. Siete libero domani? Va bene. Alle cinque del pomeriggio, vi va? A meraviglia.

Il caro Barbanel adesso è attaccato al telefono intento a combinarmi un appuntamento col celebre fotografo medianico J. Gibs, dentista.

— Non ridete di queste cose — esclama il redattore capo del Psichic News *abbandonando il microfono. — Molti giornalisti più furbi di voi, dopo di averne riso, son diventati pallidi.*

— Per sempre?

— No, per alcuni minuti più che sufficienti a fermare i battiti del cuore. Eccovi una fotografia spiritistica di Wallace. Cento sterline di premio a chi può procurarsi una fotografia simile. Faccio il grandioso perchè non ne esistono. Questa è la fotografia del suo spirito, un'istantanea psichica. Nessun fotografo al mondo ha mai piantato, in questo modo, il suo obbiettivo sul rimo del grande scrittore.

— Vi ringrazio di tutto e arrivederci.

— Se vi riesce, venite a salutarmi questa sera all'Albert-Hall e domani non mancate all'appuntamento del medium Gibs, dentista, il più impressionante, il più misterioso, il più invvicinabile. Avete fortuna.

Messaggi... dell'altro mondo

Ho tempo di cenare dal bravo Leoni, il trattore italiano più in voga a Londra, gran maestro di cortesia nostrana e di fornelli. Nel suo ristorante son passati uomini e donne celebri di tutto il mondo. I pittori squattrinati hanno tappezzato il suo locale di un'infinità di quadri ultranovecentisti che, a furia di starsene lì, invenduti, sanno ormai d'arrosto e di burro fritto.

Lui, Leoni, è stato buon combattente sul Cimone e là appunto l'avevo conosciuto; somigliante fantaccino di Val d'Astico, bravo soldato italiano.

— Leoni, collega d'armi ancorchè io fossi alpino e tu semplice fante, richiamami su questo mondo con un piatto di spaghetti all'«Alfredo» e in fretta che sono atteso all'Albert-Hall. Nessuna delle quattordicimila persone dell'Albert-Hall nè mi conosce nè mi attende, ma poichè ho imparato anch'io a cantare i loro salmi, mi sembra ormai d'essere di famiglia.

Quello che è avvenuto nell'immenso salone che ospitava due anni fa Carnera, l'altro ieri la Tetrazzini e oggi quei dell'Unione Nazionale spiritistica non starò certo a descriverlo.

Vi basti sapere che, ad un certo momento, chiudendo il libro dei salmi e mettendo tra le pagine, come don Abbondio, l'indice della destra, ho pensato di avere speso male il mio danaro.

I «dirigenti» e i medium, visti dall'alto sembravan piccini come formiche piantate con gli spilli sul velluto rosso. Soltanto la loro voce era iperbolicamente sonora e forte. Quando una di quelle formiche parlava nel microfono, sui altoparlanti muti in tutto come tanti rappresentare le trombe del Giudizio Universale, lanciavano le voci stentoree e inumane per tutta la sala come se veramente la pigliassero da un mondo favoloso, trascendentale.

Che cosa abbiano detto gli oratori non lo so con precisione; li ho ascoltati distrattamente come talvolta ascolto anche un nostrano noiosissimo conferenziere. Hanno parlato della guerra, naturalmente, e di come si comportano gli spiriti durante la guerra; poi hanno dato dei messaggi. Niente è di più puerile di questo esperimento. Il medium, fingendo di cadere in trance, descrive ad alta voce lo spirito che vede aleggiargli attorno al viso e ne precisa le caratteristiche fisiche finchè qualcuno della folla, credendo di riconoscere un parente, si alza e grida nell'indifferente silenzio generale: «Tante grazie, è mio fratello, oppure mio padre, oppure mio nonno. Salutatelo per me e ditegli che sto bene. Così spero di lui».

Di tali messaggi, piuttosto insulsi, se ne sono verificati una ventina.

Ad un certo momento un fotografo del pubblico, almeno così mi è stato assicurato, ha fatto scattare l'obbiettivo della sua macchina. Questo gesto gli è stato ispirato da una medium che sedeva molto lontana da lui. Vi espongo il risultato di tali fotografie. Riconoscete gli «spiriti» che confusamente o troppo nettamente si profilano nella nuvola che li circonda? Ci credete?

Un momento prima di decidervi a rispondere. Qualcosa c'è, qualcosa ci deve essere, ne sono anch'io più che persuaso. Ma che cosa?

A questa domanda non mi risponderà neppure il mio caro Barbanel nel Psichic News *di domani e neppure nel suo libro che ha raccolto le interviste medianiche degli spiriti eletti di Conan Doyle, di Flammarion e di Lipton. Sapete, quello del tè.*

ERNESTO QUADRONE

Le malefatte di un tacchino

Atene, 11 notte.

Un bellissimo tacchino è stato la causa di una grave accusa contro un commerciante greco, tale Alexopulos. Quest'ultimo, oggetto di una denuncia pendente presso il Tribunale penale di Atene era stato citato dal giudice istruttore Lucopulos per discolparsi, e non trovò altro mezzo per salvarsi che di farsi precedere dal tacchino sopracitato, che venne mandato al magistrato accompagnato da un biglietto dell'imputato, augurando ogni bene! Il tentativo di corruzione ebbe però un risultato disastroso, perchè l'indomani l'Alexopulos veniva nuovamente convocato sulla l'imputazione di tentata corruzione di un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. Quanto al tacchino, esso venne venduto all'asta, secondo la procedura greca relativa agli oggetti prove di reato, in pieno tribunale, e fu ac

GLI SPORT

TEMI DI DISCUSSIONE SULLE VICENDE DEL CAMPIONATO

L'Ambrosiana ha ripreso la marcia
e la Juventus è incappata nel laccio della sorte

Quando l'Ambrosiana subì sul suo terreno la sconfitta che tutti ricordiamo, parve che la squadra «nero azzurra» avesse perso sull'altro il cinquanta per cento delle probabilità che le si riconoscevano di piantare in asso ogni avversario e di filarsene con sicurezza verso la vittoria finale. Si tornò a guardare con maggior fiducia alla Juventus, come all'unità che più d'ogni altra veramente affidava. Si pensò, per lo meno, che l'Ambrosiana non sarebbe più riuscita tanto facilmente a liberarsi della compagnia dei suoi rivali torinesi. Ecco che, invece, non appena il campionato ha ripreso il suo avvolgimento, la situazione si è delineata in modo diverso. La sconfitta subita dalla Juventus a Milano e l'affermazione conseguita dall'Ambrosiana a Roma hanno nuovamente resa fortissima la posizione dell'unità nero-azzurra al comando della classifica e compromessa non poco quella della Juventus. I due punti di vantaggio sui quali l'Ambrosiana può contare per il momento, diventeranno infatti quattro quando la partita in sospeso disputata dai compagni di Mozzo sarà stata ricuperata.

Il solito uno a zero

Ma sono altre ancora le considerazioni che ci inducono a ritenere compromessa la posizione della Juventus. Abbiamo detto già che i tecnici ed i giocatori torinesi, esaminato attentamente il calendario e fatti i calcoli più o meno possibili in materia calcistica, pensarono, sin dall'inizio del campionato, che la situazione non sarebbe stata grave, nel loro riguardi, se o quando, prima del termine del girone d'andata, nessuna squadra avversaria si fosse assicurato un vantaggio superiore di quattro punti. Pensiamo che i juventini alludassero già ad un massimo che difficilmente sarebbe stato raggiunto, in quanto, pur considerando ed apprezzando nella dovuta misura la forza dell'Ambrosiana, riusciva difficile pensare che la squadra nero-azzurra avrebbe superato brillantemente tutti gli ostacoli rappresentati dai campi avversari. Ora ci troviamo con l'Ambrosiana in vantaggio di due punti, che sono però quattro probabili, e con la Juventus in vista di una partita di estrema difficoltà: a Bologna. Il che vuol dire che la situazione rischia di divenire irrimediabile per i «campioni». E se viene a mancare il duello fra i detentori del titolo e i loro più forti avversari, è la gran parte dell'interesse del torneo che se ne va... Si avverte quindi il bisogno di una nuova sorpresa; di un successo — facciamo un esempio — della Juventus a Bologna, o di un secondo passo falso dell'Ambrosiana.

La squadra milanese non pare, però, sulla via di compiersi. Abbiamo detto la settimana scorsa la più plausibile spiegazione dei fatti che determinarono, a detta degli stessi giocatori nero-azzurri, la sconfitta ad opera della Fiorentina. L'errore non è stato più ripetuto a Roma. E' tornato l'accordo fra gli uomini dei diversi reparti e la squadra ha ritrovato quella saldezza che in precedenza già le aveva permesso di evitare ogni sconfitta. La vittoria ottenuta a Roma per un goal a zero si ricollega con quella precedente di Bologna. Sono risultati di minima, conseguiti anche con l'aiuto della fortuna, ma non è certo solo la sorte amica che ha permesso all'Ambrosiana di salire a diciannove punti in dodici partite. E' piuttosto la saldezza del suo reparto difensivo. S'era detto, quando la squadra era ancora in cantiere, che il suo attacco sarebbe stato l'artefice primo di una collana di stropitose vittorie, perchè si guardava agli avanti come agli uomini di maggior classe, come a «cannonieri» infallibili.

Merito e fortuna

Si avevano dei dubbi per la difesa e per la mediana, ma d'ella prima linea si era sicuri. Ci volevano tre mesi di lotta nel campionato per mostrare che non si era precisamente nel giusto. In fondo, se si considera che nove goals sono stati segnati in una troppo facile partita con il Casale e che quattro li ha ottenuti in una giornata di vena Meazza, si deve concludere che negli altri incontri non è stato principalmente l'attacco «nero azzurro» il protagonista dei successi ambrosiani. S'è visto invece che la squadra era forte e vinceva soprattutto perchè chiudeva agli avversari ogni possibilità di far bottino di goals. Il valore di Cereseli, il gioco maschio di Allemandi, la robusta azione di Agosteo, la tattica difensiva che Faccio predilige, il lavoro oscuro ma redditizio di Serantoni e di Da Maria, hanno costituito sempre un baluardo che è stato oltremodo difficile superare. L'attacco, poi, si è... destreggiato nel cercare il goal decisivo. Così è stato a Bologna, così a Roma. Sempre fortuna? Può anche essere, ma amiamo pure il merito alla fortuna... Ricordiamoci, inoltre, che in sono, nell'attuale marcia dell'Ambrosiana, molti punti di riscontro con quella che la Juventus conduceva negli anni scorsi, quando giuocava con minore eleganza, segnava molto meno, ma vinceva di più. Allora si gridava da ogni parte che i «bianco neri» erano sfacciatamente fortunati. Non si ammetteva che potesse essere un'accorta tattica quella di badare essenzialmente a difendersi per passare poi con rissolte azioni di contrattacco.

Erano in molti a non volersi persuadere che la Juventus era forte e che la sua forza le fruttava dei punti in attesa di plasmarsi in bel gioco. Ora noi non vogliamo cadere nello stesso errore e riconosciamo senz'altro la potenza dell'Ambrosiana, il cui stile di gioco è radicalmente cambiato da un paio di stagioni a questa parte. Sono sparite le eleganze — riscritte per le partite più facili, quelle che permettono le serie di goals — ma è subentrata nei ranghi un compattezza che un tempo assolutamente non vi esisteva. E' meno lucente la «stella» Meazza, ma v'è la difesa che si fa notare per il suo franco comportamento. Inutile allora scuotere il capo e dire che la squadra non convince anche se vince. Convince sì, specie se si osserva che ha subito pochissimi goals e che ha una posizione solidissima pur avendone segnati molti meno della Juventus, maramaldo all'attacco ma troppo vulnerabile.

Ed ecco che, tutto sommato, si torna ad aver più fiducia nell'Ambrosiana che nella Juventus, in quanto la prima non ha perso mai in campo avversario, mentre la seconda ne ha già conosciuto quattro volte la sconfitta. E' successo, anche a noi che conosciamo minutamente la squadra «bianconera», di non saperci spiegare quest'aria diminuita efficienza complessiva dell'unità che pure ha fior di campioni e che sfoggia, anche nella giornata meno felici, un gioco ammirevole per precisione e per bellezza. Vediamo un po': ad Alessandria ha perso per la velocità impressa dagli avversari al gioco; a Napoli ha disputato una partita mediocre; di fronte all'Ambrosiana ha fornito una prova eccellente, con risultato negativo, però; nell'incontro ultimo con il Milan... sapete come è andata. C'entra, nel risultato di questa gara, l'arbitro, il caso, la disdetta, ma è fatto è che la Juventus ha avuto torto a mettersi decisamente all'attacco solo quando aveva ormai uno svantaggio da annullare. Prima ha giuocato, e ci riferiamo alla seconda metà del primo tempo ed alla prima del secondo, così, per tirare avanti, come se non sentisse l'impellente necessità di segnare, preoccupata più di manovrare che di sfondare. Ed ha finito per scoprirsi alle spalle, per isterilirsi all'attacco, per tentennare anche nella mediana.

Tutte cose che una volta non esistevano e che invece quest'anno si sono verificate già più di una volta. La squadra cerca l'accademia e rifugge dal combattimento; si stizzisce quando con armi non tecniche gli avversari riescono a neutralizzarne il gioco e finisce per perdere. La strada che la Juventus batte da qualche tempo a questa parte non è certo la migliore per conservare il titolo. Per respingere gli assalti bisogna difendersi, magari con accanimento, e non voler far sfoggio di bravura anche quando ciò riesce pericoloso. E noi ci troviamo, ora, a dover esaminare lo strano caso di una squadra che convince della sua abilità tecniche ma che non vince più quelle partite che una volta si aggiudicava.

Queste verità che abbiamo esposte lo conoscono certo gli stessi giocatori juventini ed i tecnici — Cavanna per primo — posti alla guida della squadra. Sono difetti che bisogna eliminare, ma presto, però, e noi saremmo lieti di vedere la Juventus combattere domenica prossima a Bologna con quella stessa tattica prudenziale che tanto è già servita all'Ambrosiana. Vorremmo, insomma, avere ancora la squadra meno «bella» ma più potente che ha conquistato al calcio torinese tre campionati consecutivi. Non è possibile questo?

Avanza il Bologna

I contrastanti risultati di Roma e di Milano, oltre ad avere la ripercussione già esposta nei confronti delle due unità di testa, hanno causato notevoli rivolgimenti nella classifica. La Roma ha subito un fiero colpo ed è finita fra le unità di secondo piano. Non v'è squadra sfortunata come quella «giallo rossa». Potrebbe battersi nelle primissime posizioni poichè ha un complesso di uomini di valore, ma non ne imbrocca una ed ormai pare problematico che possa aspirare a piazzarsi fra le avversarie alla «Coppa Europa». Avanza invece il Bologna, che ha vinto a Brescia ed è ormai a pari punti con la Juventus. Milan e Triestina tengono le posizioni di immediato rincalzo, seguite da vicino dalla Fiorentina. Lazio e Pro Vercelli hanno preso intrinsèe un punto fuori casa, mentre l'Alessandria ha ceduto di misura a Napoli.

Il Torino ha vinto; faticosamente, ma meritatamente. Il Palermo, squadra che quando giuoca fuori sede bada unicamente a difendersi per tentare l'eventuale conseguimento di risultati parti, ha lottato accanitamente per non cedere. Tanto accanitamente da portare la partita sul terreno della rudezza, con conseguente trambusto generale e «rigore» finale. Non v'è di peggio che fronteggiare una squadra che bada anzitutto a rompere il giuoco avversario senza preoccuparsi di attaccare a sua volta; c'è da cadere nella faraggine. Ne ha fatto domenica l'esperienza il Torino, che più sapeva qualche cosa, in merito, sin dallo scorso anno.

LUIGI CAVALLERO

Le sfortune della Roma
Anche Callegari col malleolo fratturato

Roma, 11 notte.

Il giuocatore Callegari che è stato il miglior mediano della Roma nell'incontro con l'Ambrosiana, nello scontro, del tutto fortuito, avvenuto fra lui e De Maria, ha riportato la frattura del malleolo destro e ne avrà, secondo il giudizio del medico, per almeno 40 giorni. La disdetta continua a falcidiare le file dei «giallo rossi». Con Callegari sono quattro i giuocatori romani costretti al riposo a causa di infortuni più o meno gravi, e cioè Bernardini, Eusebio e Stagnaro.

Motonautica

Il Duca di Spoleto presiede la seduta
del Direttorio della Federazione

Roma, 11 notte.

Nella riunione che ieri ha tenuto il direttorio nazionale della Reale Federazione motonautica, sotto la presidenza di S.A.R. il Duca di Spoleto, è stato, fra le altre cose, discusso un progetto di legislazione motonautica da proporsi all'approvazione dei competenti Ministeri.

Nel corso della riunione è stata data notizia delle riunioni internazionali che si svolgeranno in Italia, stabilite nel recente congresso di Bruxelles. Tali riunioni sono: 18 giugno, raid Pavia-Venezia; 29 luglio, concorso internazionale di San Remo; 6 agosto, concorso internazionale di Genova; 16-17 settembre, concorso internazionale e Gran Premio d'Europa a Venezia.

Carnera a Tortona
Tortona, 11 notte.

Il comm. Borsani, di passaggio a Tortona, ha accettato, in via di massima, l'invito degli sportivi tortonesi perchè, la sera del 23 corrente, Primo Carnera, di ritorno dall'America, sosti a Tortona assistendo ad incontri amichevoli di pugilato.

Il Ten. Col. Valle, specialista del campionato militare

I Concorsi ippici nell'anno XI

Le prove dei cavalieri italiani

Anche nelle gare di concorso ippico, ove il meditato coraggio dell'uomo sprona la istintiva generosità del cavallo ad affrontare i grossi ostacoli racchiudenti l'attrante ed insidioso dilemma di una ardimentosa vittoria o di una pericolosa caduta, anche in queste belle ed eleganti gare la fortuna ha un coefficiente altissimo. E, nel 1933, la fortuna non ha arriso sempre ai cavalieri italiani, soliti, da molti anni, a dominare, in bravura e perizia, i cavalieri stranieri in tutti i grandi confronti internazionali.

L'annata sportiva 1933 si è aperta, in Italia, alla fine di marzo, nel concorso ippico di La Spezia, dove numerose iscrizioni, circa 60, e le buone prove fornite, sono valse a dimostrare che, anche nella stagione invernale, cavalieri e cavalli non erano stati inoperosi; a seguito, poco dopo, il concorso, ormai tradizionale, di San Remo, ben dotato di premi e dove alcuni cavalli giovani e «nuovi», tra i quali, soprattutto, Maremma, del ten. col. Forquet, e Scacco Matto, del maggiore Bettoni, hanno suscitato molto interesse negli intenditori, e grandi speranze.

Due successivi concorsi di notevole importanza, quello di Genova, a metà aprile, e l'Internazionale di Napoli, a fine aprile, non hanno avuto molta fortuna; il primo per difficoltà, sorte all'ultimo momento, nella organizzazione, ed il secondo per aver raccolto troppo poche iscrizioni, nonostante una dotazione di premi di quasi centomila lire.

Frattanto una nostra squadra, con cavalieri sperimentati, guidata dal maggiore Lequio, ma composta tutta di cavalieri giovani con cavalli, essi pure, in parte, giovani e debuttanti, partecipava al grande concorso di Nizza, senza mirare alle affermazioni concrete, ma soltanto all'addestramento dei cavalieri e dei cavalli; nonostante le aspirazioni modeste la squadra ottenava risultati lusinghieri, conquistando un primo premio e due secondi, più molti elevati piazzamenti.

Ma tutto il fervore di preparazione era concentrato, dall'inizio della stagione, sul grande Internazionale di Roma, dove si sapeva che tutte la migliori squadre straniere sarebbero scese agguerritissime. Apertosi alla fine di aprile, il concorso vedeva in lizza, nella suggestiva cornice di Piazza di Siena, cavalieri di undici Nazioni, mentre, in alcune gare, figuravano iscritti persino 186 concorrenti; il pubblico accorreva numerosissimo a tutte le giornate, e le gare venivano onorate, specialmente, dalla presenza del Duce, che ne seguiva ogni fase con l'occhio del competente.

I primi due giorni del concorso ci erano pienamente favorevoli, poichè registravano nette affermazioni italiane, per merito del capitano Sacca, con Manola, del tenente col. Borsarelli, con Crispa, del capitano Filipponi, con Nasello e del tenente col. Forquet, con Siberia. Ma la prima grossa battaglia, il Premio dell'Urbe, segnava la riscossa dei cavalieri stranieri, che, col capitano francese Du Breuil, sul potente Exercice, e col capitano spagnolo Lopez, sulla eccezionale Revestada, occupavano i due primi posti.

Il giorno dopo, nella atmosfera rovente creata da queste vittorie straniere, si correva il premio più vistoso, la Coppa delle Nazioni, resa più suggestiva dall'ambitissimo trofeo della coppa donata dal Duce. Si può affermare che i nostri cavalieri, che l'anno scorso avevano perduto la Coppa, passata nelle mani degli attuali cavalieri tedeschi, nell'inverno non avevano pensato che a riconquistarla ed avevano preparato i cavalli e se stessi soltanto a questo scopo. La sfortuna, e la formidabile potenza della squadra tedesca, scesa in Italia col preciso scopo di vincere nuovamente la Coppa per assicurarsene il possesso definitivo, non hanno permesso ai nostri cavalieri di raggiungere la mèta più agognata. La coppa Mussolini, disputatasi in un ambiente di passione e di trepidazione insolite su un campo di concorso ippico, vedeva trionfare nettamente la squadra tedesca; i Francesi, montati su ottimi cavalli, partiti decisi a vincere e meritevoli certamente di un piazzamento d'onore, venivano eliminati da numerosi colpi di avversa sorte; gli Italiani, bersagliati essi pure dalla sfortuna, lottando a denti stretti, conquistavano il secondo posto, seguiti da vicino dagli Spagnoli e dai Polacchi. Anche i successivi premi del concorso davano luogo a molte affermazioni dei cavalieri stranieri, finchè, nel decisivo criterium finale tra i vincitori, il centurione Kechler, montando magistralmente Coelita, chiudeva il concorso con una splendida vittoria italiana.

Immediatamente, col consueto spirito cavalleresco e sportivo dei nostri Ufficiali, venne presa la decisione di inviare la squadra italiana a Bruxelles, onde farla partecipare al grande concorso internazionale belga; e qui, vincendo quattro importanti primi premi, quattro secondi e, soprattutto, conquistando la Coppa delle Nazioni, la lotta con sei squadre partecipanti, potevano assicurarci una prima rivincita contro la mala sorte di Roma.

La serie delle onorevoli nostre affermazioni all'estero, proseguita a Lucerna e ad Aquisgrana, dove, presenti con un solo concorrente, il centurione Kechler, ottenevamo una serie di affermazioni brillantissime, si chiudeva a Vienna, nell'ottobre scorso, dove la squadra italiana militava tutti i primi premi in tutte le categorie e vinceva la Coppa delle Nazioni.

Tutto ciò, naturalmente, non ha potuto consolare i cavalieri italiani della perdita della coppa Mussolini, ed è certo che gli sforzi di tutti, nel prossimo inverno, tenderanno a preparare una nostra vittoriosa affermazione nel Concorso di Roma del 1934. Il Centro ippico della Scuola di cavalleria possiede, oggi, un lotto molto promettente di cavalli giovani ed un gruppo di giovani cavalieri nei quali è lecito fondare le più rosee speranze.

Vanno ora ricordati, tra i concorsi nazionali più importanti svoltisi in Italia, dopo quello di Roma, il riuscitissimo concorso di Torino; quello annuale, e sempre assai bene organizzato, di Firenze; quello di Bologna; l'Internazionale libero di Milano e la grande, classica riunione autunnale di Stresa, dove si sono raggiunti, come sempre, notevolissimi risultati sportivi e dove la partecipazione straniera è apparsa forte e combattiva.

Vogliamo, infine, prima di chiudere questa rapida rassegna, ricordare che la stagione si è chiusa, in Italia, con la classica prova annuale del Campionato Militare Ippico, giunto alla sua XI.a edizione, ed al quale hanno partecipato 97 cavalli, in parte di proprietà ed in parte di servizio. Il Campionato, organizzato, come è noto, su tre prove, una di resistenza, una di velocità ed una di addestramento, ha visto 28 cavalli condurre a termine, in ottime condizioni, l'intera, faticosa gara ed ha rappresentato la conferma delle eccellenti doti di un giovane, ma già ben noto cavaliere, il tenente Antonio Gutierrez, vincitore del Campionato, in sella a Leda, una cavalla italiana insanguinatissima. Secondo, a parità di punti col tenente Gutierrez, è stato il tenente colonnello Leone Valle, il valentissimo ed indomabile veterano, unico detentore della Coppa Caprilli e che della ardua e complessa prova del Campionato rimane sempre lo specialista più sicuro e completo.

La classifica annuale dei nostri cavalli da concorso per il 1933, salvo piccole possibili varianti, vedrà in testa i seguenti nomi: Coelite del centurione Kechler, Nascilo del capitano Filipponi, Scacco Matto del maggiore Bettoni, Val Forezien del generale Albrici, Siberia del tenente colonnello Forquet, Primarosa del capitano Checchia e Beaurivage del tenente Campello.

GIACOMO CARBONI.

Per frequentare la piscina coperta
dello Stadio Mussolini

Il Municipio ha emanato le norme per frequentare la piscina coperta dello Stadio Mussolini che, come abbiamo a suo tempo pubblicato, è stata aperta al pubblico. Chi desidera essere ammesso alla piscina deve presentare domanda al Podestà, scritta su apposito modulo, allegandovi una fotografia formato tessera e, ove non intenda subire una visita del sanitario addetto alla piscina, una dichiarazione di un medico di Torino dalla quale risulti che egli è immune da malattie contagiose o comunque incompatibili coll'uso della piscina. L'Amministrazione municipale, esaminata la domanda ed il parere della Direzione, dispone per il rilascio della tessera definitiva di frequentazione che ha la validità di un anno. Il prezzo di ogni bagno è di L. 7 nette, da pagarsi all'ingresso, previa presentazione della tessera e ritiro di apposito scontrino da presentarsi al personale di servizio. Il pagamento del biglietto dà diritto ad usufruire della piscina durante un solo turno di apertura della piscina. Il prezzo d'ingresso alle tribune, a sensi dell'art. 8, è stabilito in L. 2 per persona. La piscina è aperta al pubblico, in via di esperimento, tutti i giorni dalle ore 16 alle 19. Essa è riservata agli atleti per gli allenamenti dalle 21 alle 23.

Nel Dopolavoro di Torino

CORSE CAMPESTRI. — Il Dopolavoro Provinciale comunica che il giorno 17 c. m. si svolgerà, su percorso di Km. 5,500, il campionato provinciale di corsa campestre, a cui ogni Dopolavoro dovrà inviare il maggior numero di concorrenti possibile. Le iscrizioni, gratuite, dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 78) entro venerdì 15 c. m., e il ritrovo rimane fissato per le ore 14 di domenica 17 corr. presso il campo sportivo Fiat in corso Stupinigi.

PATTUGLIE SCIATORI. — Il Dopolavoro Provinciale, allo scopo di selezionare i migliori elementi alle prove di marcia e tiro per pattuglie sciatori che avranno luogo a Limone (21 gennaio), a Bardonecchia (28 gennaio) e ai campionati nazionali di Roccaraso, ha ottenuto dal camerlatismo del Comando della Milizia e del Poligono del Martinetto l'uso di armi e munizioni per esercitazioni che avranno luogo: sabato 30 dicembre dalle 14,30 alle 15,30; domenica 31 dicembre dalle 9 alle 10; sabato 13 gennaio dalle 14,30 alle 15,30; domenica 14 gennaio dalle 9 alle 10; sabato 27 gennaio dalle 14,30 alle 15,30.

Il Giro della Tripolitania

Latini vince la prima tappa
Varetto vittima d'una caduta all'arrivo

Zuara, 11 notte.

Molta folla si era riunita stamane a Tripoli in piazza della Posta, davanti alla sede della Federazione fascista, per assistere alla partenza del Giro ciclistico della Tripolitania. All'appello sono mancati il tripolino Della Torre e il ginevrino Fortis, cui, per contrattempo di spedizione, non era giunta la macchina; si è aggiunto, invece, il tripolino Ciccotelli.

Il Segretario federale ha dato il «via» alle 10.7, fra i vivi applausi della folla. La corsa è stata all'inizio movimentata per merito di Varetto, Castagnoli e Sberzi che, non appena fuori di Porta Gargaresc, hanno impresso un velocissimo tono all'andatura. L'inizio, nella splendida giornata autunnale e sulla magnifica strada asfaltata che costeggia il mare per quasi tutti i 115 chilometri della tappa, faceva prevedere un'ottima media, che, invece, non si è realizzata, perchè, dopo una mezz'ora, il ritmo iniziale è andato calando. In vista del traguardo di Zuara (km. 48) Latini, che fino allora aveva marciato coi suoi compagni giunti solo stamane a Tripoli, è scattato, facendo suo il premio. Poi è tornata di nuovo la calma, che dimostrava l'intenzione dei concorrenti di riservarsi per la dura tappa di domani, comprendente la salita del Garian.

Poco prima di Sabratha (km. 88) Castagnoli ha effettuato un tentativo di fuga insieme a Depaolis, ma entrambi sono stati presto ripresi dal gruppo, e il traguardo di detto passo è stato vinto da Castagnoli. A Zuara i corridori sono stati salutati da una discreta folla di indigeni, che hanno improvvisato loro una dimostrazione di viva simpatia. Per altri 35 chilometri il gruppo ha proceduto compatto, fin che Marchi è sorpreso ha lasciato i compagni, precedendoli per quasi dieci chilometri di circa duecento metri. Ma anche questo tentativo è stato sventato a mezzo del gruppo inseguitore, che si è presentato ancora compatto in vista dell'arrivo. A due chilometri da Zuara è cominciata la lotta per le posizioni e al cinquecento metri la volata era in pieno sviluppo. Varetto è stato vittima di una caduta e tolto così dalla soluzione della giornata, che aveva per lui molte probabilità di successo. La vittoria è rimasta al romano Latini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Latini Armando (Roma) che compie i km. 115 da Tripoli a Zuara in ore 4 19' 26", alla media di km. 25,593; 2. Del Gallo Leontino (Tripoli); 3. Ciccotelli Igino (Tripoli); 4. Sberzi Carlo (Canalli); 5. Biadini Giovanni; 6. Carbone Emanuele; 7. Costa; 8. Buffa; 9. Partesano; 10. Frezzi; 11. a pari merito altri venti, con lo stesso tempo del primo; 31. Varetto, in ore 4 20'-23".

Con la vittoria odierna Latini prende il comando della classifica con un minuto di vantaggio sugli altri, dato che i battuti in volata erano più di cinci. Zuara è in festa per l'arrivo dei corridori, che sono stati seguiti nella loro prima fatica dal Segretario federale. Domani sarà disputata la seconda tappa, di km. 180; la prima parte sarà quasi completamente piana, mentre la seconda comprenderà la scalata al Garian, cioè un'ascesa di circa settecento metri.

La domenica sui campi di neve
Folla di sciatori in tutti i centri
Gli inglesi alla Coppa Carpano

Finalmente il tempo pare metta giudizio. La nebbia e le nevicate che, puntualmente, ogni domenica, da un mese a questa parte, accoglievano gli appassionati dello sci al loro arrivo nei centri alpini, ieri l'altro si sono rese, se non del tutto, almeno in buona parte, latitanti. Soltanto nelle zone alte, al disopra dei duemila metri, a tratti, ha soggiornato la nebbia, ma più in basso un'ottima visibilità ha facilitato le esercitazioni. Suggestivo e meraviglioso si presentò il panorama a chi, oltrepassate le zone dei banchi di nebbia, si spinse sino alle quote superiori, ai duemilacinquecento metri. Tutte le cime delle Alpi, abbondantemente incappucciate di neve, emergevano come tanti scogli da un immenso mare di nubi, ed un sole magnifico rendeva oltremodo gradevole il soggiorno e lo sciare a tale altitudine.

La zona più affollata è risultata ancora quella del Sestrières, ove la cronaca della giornata registrò l'arrivo di circa quattrocento autovetture private e di una trentina di grossi torpedoni, i quali ultimi, date le strade non buone condizioni stradali di accesso tra Pragelato ed il colle causate dal maltempo dei giorni scorsi, ostacolarono non poco la libera circolazione delle auto private. Le comitive più numerose giunte al Sestrières, oltre a quelle milanesi che soggiornavano lassù da quattro giorni per la ricorrenza festiva di S. Ambrogio, furono quelle del Dopolavoro Provinciale di Torino, del Dopolavoro aziendali F.R.I.G., Michelin, Azienda Tranviaria Torinese, Pubblico Impiego, delle società Y.M.C.A., Augusta e Tabor. Al Sestrières, al fine di poter dare ospitalità specialmente alle numerosissime comitive milanesi, nonchè a quelle degli studenti inglesi di Oxford e Cambridge che si fermeranno per oltre un mese, dovettero essere già posti in funzione i due nuovi alberghi, la Torre Duchi d'Aosta ed il «Monte Sises».

La pittoresca conca di Sauze d'Oulx si può dire sia stata assai affollata di sciatori e mèta di numerose comitive (fra le quali quella del Dopolavoro aziendale S.I.P.) grazie alle ottime e proficue agevolazioni di accesso a tale località. In meno di due ore, infatti, ci si arriva da Torino ed il costo del viaggio in comitiva è di poco superiore alle tredici lire.

A Sauze d'Oulx la comitiva più numerosa è stata quella della Sezione Uget di Torino del C.A.I. con oltre sessanta partecipanti, ma Sauze è stata principalmente mèta... molto interessata degli atleti dello sci, in vista della prossima importantissima competizione programmata per domenica prossima: la Coppa Carpano, alla quale si prevede la partecipazione di oltre cento concorrenti. Sul probabile itinerario della gara vennero notati in attivo allenamento quasi tutti i componenti la squadra dalla Uget di Torino, del Dopolavoro Fiat, del G.A.Fo. nonchè del Guf di Milano e di Genova.

Con tutta probabilità, prenderanno parte alla gara, ma fuori classifica, alcuni dei componenti le squadre di Oxford e di Cambridge, come allenamento per la loro prossima grande tenzone dei Sestrières. Lo Sci Club Fraitève, organizzatore della gara, la vedrà così assurgere a carattere internazionale.

Nelle valli di Lanzo, e principalmente a Balme, è stato assai notevole l'affollamento di sciatori, grazie a notevoli agevolazioni. Molto animati sono stati i campi adiacenti al paese ed al Piano della Mussa.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
e la partecipazione dei suoi Assicurati agli utili

La crescente prosperità dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il rendimento elevato delle sue attività, che ascendono a quattro miliardi di lire, la solidità granitica delle sue riserve, hanno consentito nel 1930 alla sua Amministrazione di deliberare, in conformità alle direttive del **Duce**, l'importante riforma della

Partecipazione degli Assicurati agli utili di esercizio dell'Azienda

Ad ogni bilancio gli utili netti dell'Istituto sono divisi in due parti uguali: una parte va ad accrescere il fondo di proprietà dello Stato, che costituisce uno dei presidi finanziarii della gestione; l'altra parte è distribuita pro-rata fra gli assicurati, e va ad aumentare gratuitamente il capitale assicurato. Così

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

che custodisce ed amministra il risparmio di un milione e più di previdenti, rende questi virtuosi cittadini solidali colle sue floride fortune, stabilendo di conseguenza nuovi e più saldi vincoli fra l'Ente e i suoi aderenti.

Il significato morale del provvedimento è dunque della massima importanza; nè meno apprezzabile è la sua portata economica, tanto più se si rifletta che

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

conferendo ai suoi assicurati il diritto di partecipare agli utili d'esercizio, **ha mantenuto invariate le tariffe di premio vigenti, le quali** — come è ben noto — **sono valutate senza partecipazione.**

La quota di partecipazione degli utili fu:

nell'esercizio **1930:**

L. 13.152.917,30 (3 per mille sul capitale assicurato);

nell'esercizio **1931:**

L. 15.568.890,89 (3 e mezzo per mille sul capitale assicurato);

nell'esercizio **1932:**

L. 18.904.350,03 (4 per mille sul capitale assicurato).

La somma di utili accantonata complessivamente nei tre esercizi è di

L. 47.626.158,22.

Se pure non vi sarà aumento, si può ben presumere che le quote di utili del 1933 e dei successivi esercizi non saranno mai inferiori al 4 per mille delle somme assicurate. Su questa base formuliamo, per porre in rilievo la portata economica del beneficio, il seguente

ESEMPIO

Una persona che si assicuri per **L. 100.000**, riscuoterà al termine naturale del contratto:

L. 108.000 (L. 100.000 più L. 8.000 di utili) se il contratto fu stipulato per la durata di 20 anni.

L. 110.000 (L. 100.000 più L. 10.000 di utili) se il contratto fu stipulato per la durata di 25 anni.

L. 112.000 (L. 100.000 più L. 12.000 di utili) se il contratto fu stipulato per la durata di 30 anni.

L'aumento, quindi, della somma assicurata in derivazione della partecipazione agli utili, risulta molto notevole, perchè, nel caso contemplato, va dall'8 al 12 per cento del capitale assicurato.

Ben s'intende che se l'assicurato viene a mancare prima della scadenza della polizza, l'Istituto paga a chi di diritto, insieme con la somma convenuta, gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Rivolgersi per chiarimenti alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

INCHIESTA ALLE OFFICINE FORD

La prima metà della parabola

(Dal nostro inviato speciale)

DETROIT, novembre.

Era il primo dell'anno 1914. Non esisteva ancora la città industriale di River Rouge, ma solo i modesti impianti di Highland Park. Dalla finestra del suo ufficio al secondo piano, Ford più di una volta era rimasto colpito dallo spettacolo scoraggiante offerto da lunghe file d'uomini fermi davanti ai cancelli degli stabilimenti tremar dal freddo sotto la sferza del vento ghiacciato, nell'attesa paziente dell'apertura.

Il lavoro schiavistico

Nelle fabbriche di Highland Park erano impiegati, in quel tempo, 14 mila operai che percepivano dollari 2,34 per nove ore di lavoro. Ford da tempo aveva avuto l'intuito che la paga fosse esigua e le ore di lavoro eccessive. E s'era posto il problema se un'industria non potesse meglio prosperare e divenire assai più redditizia quando le fosse dato contare su di una massa operaia regolata da salari adeguati, e non esaurita fisicamente da sforzi eccessivi e orari estenuanti. Un'industria ben ordinata da cui fosse eliminato lo spreco di materiale, di tempo, di energia e di salute, che andava tutto a detrimento della produzione. Gli balenavano alla mente piani ancora incerti e confusi, piani che riuscirono a trasformare le caterve straccione di operai avventizi continuamente pellegrinanti da uno stabilimento all'altro, in forze stabili e perfettamente addestrate.

Era l'epoca in cui, in America, i lavoratori dell'industria, ad eccezione di poche categorie, erano considerati poco meno che mendicanti. Il trattamento cui li si assoggettava era brutale e schiavistico. Li s'ingaggiava quando se ne aveva bisogno, li si pagava anche abbastanza bene nei periodi di cosiddetto « rush », quando le ordinazioni piovevano e le fabbriche, attivate al massimo della loro potenzialità, riuscivano con grandi sforzi a soddisfarle. Ma li si buttava in istrada da un momento all'altro, senza il minimo preavviso non appena l'urgenza della loro opera venisse a diminuire o a cessare. In quanto al resto, nessuna garanzia di stabilità, nessun provvedimento che li mettesse al coperto dalla disoccupazione e dalla miseria, nessuna precauzione che li salvaguardasse da infortuni e da malattie a cui lavori pericolosi e spossanti li esponevano. Non si mirava che a spremere dal loro organismo quanto più si poteva di energia e di abilità, lasciandoli seminvalidi per il resto della loro vita. Occorre tener presente questo stato di cose per apprezzare l'importanza della rivoluzione da Ford apportata nei criteri che dovevano regolare i rapporti tra industria e mano d'opera. Nessuna industria prospera può fondarsi sullo stento, la miseria, la debilitazione e lo sofferenza sistematica di quelli che maggiormente contribuiscono a svilupparla. Ford ebbe allora l'idea di considerare l'operaio non un semplice venditore di forza-lavoro, ma un collaboratore compartecipe e interessato allo sviluppo e alla prosperità dell'industria stessa.

Un dollaro di aumento

In quel primo d'anno del 1914 Ford, mentre contemplava gli operai fermi e tremanti di freddo, ebbe un'ispirazione: il sistema dei tre turni continui di lavoro di otto ore ciascuno. In quanto ai salari aveva già maturato il suo piano. Il trattava di esporre tali progetti rivoluzionari ai soci, nel meeting del nuovo anno, ed ottenerne l'approvazione. La cosa era tutt'altro che facile: le resistenze sarebbero state dure a superare. Quando l'assemblea si fu riunita, Ford fa presente la necessità di aumentare i salari e chiede l'opinione dei membri. Non un'opinione generica, ma venendo subito al nodo della quistione, domanda quanto essi siano disposti ad accordare. Qualcuno propose 25 soldi. Un altro, timidamente, ne aggiunse altri 25 portando l'aumento giornaliero a 50 soldi per operaio. Questo già significava due milioni all'anno d'aggravio per la Compagnia. Ma Ford non si mostra per nulla soddisfatto ed incita i suoi soci ad elevare ancora il livello delle paghe. Finalmente si raggiunse l'aumento di un dollaro, il che veniva a rappresentare per la Compagnia un maggior esito di quattro milioni annuali.

Toccato questo limite, i compagni di Ford si dimostrarono decisi a fermarsi. Ma egli non si dà per vinto e insiste ancora che le paghe siano rialzate. Dopo molto dibattere, fu aggiunto un altro dollaro, ciò che aumentava di botto di due dollari le paghe correnti. La Compagnia veniva a caricarsi di 8 milioni di dollari all'anno di maggiori spese. Qualcuno degli esecutori si dimostrava assai preoccupato. Che cosa pretendeva il suo capo? Si doveva dubitare dello stato delle sue facoltà mentali? Aumenti simili nessuno aveva mai pensati. La cosa più impressionante era che Ford chiedeva ancora e continuò a chiedere finchè l'aumento non raggiunse i dollari 2,50 giornalieri, ciò che sarebbe costato alla Compagnia 9 milioni di dollari all'anno. Fu la decisione che scosse il mondo: l'infimo operaio delle fabbriche Ford non riceveva meno di 5 dollari al giorno! Paga sbalorditiva per molti paesi, ma notevole anche per l'America, tenuto conto del più alto costo della vita.

La compartecipazione

Ma questo non era tutto. Sistemata che fu la faccenda dei salari, Ford attaccò un altro capitolo del programma. Propone senz'altro la riduzione della giornata lavorativa ad 8 ore con tre turni di lavoro. Un vero allarme si diffonde tra i soci non appena si rendono conto della portata dell'innovazione. Si sarebbero dovuti assumere al lavoro altri 4000 uomini, il che sarebbe costato altri sei milioni che, aggiunti ai 9 dei salari avrebbero aggravata la Compagnia di 15 milioni di spese annuali.

Si stava animatamente discutendo la proposta, quando Ford, senza conceder respiro, domanda che dieci milioni di dollari siano destinati ad esser divisi annualmente come premi agli impiegati della ditta. Tali misure radicali superavano la comprensione dei suoi soci che, pur non osando ribellarsi apertamente, si diedero a scuotere la testa come gente che si attende una catastrofe ritenuta inevitabile. Si ritirarono ad aspettare con gran pazienza d'animo i risultati che tutto faceva prevedere disastrosi: lo sfacelo e la rovina di un'industria che cominciava a prosperare attendevano alla svolta. Quando si diffusero le notizie delle innovazioni Ford l'America non fu sorpresa. Non ci si poteva credere. Il piano che metteva in fuga criteri sorpassati e balzava alla ribalta del mondo come un atto d'audacia senza pari, fu salutato negli Stati Uniti come una nuova era di libertà industriale. Non si parlava che del minimo di cinque dollari al giorno di salario. In quanto alle otto ore, la cosa non era nuova ma di applicazione limitatissima. Dietro l'esempio di Ford il sistema fu adottato in breve tempo da tutta l'industria. Com'era da prevedersi e come, del resto, Ford aveva preveduto, l'annunzio del nuovo trattamento fece accorrere agli stabilimenti folle enormi di operai. Ma ora stato già disposto che la preferenza fosse accordata a uomini ammogliati allora disoccupati.

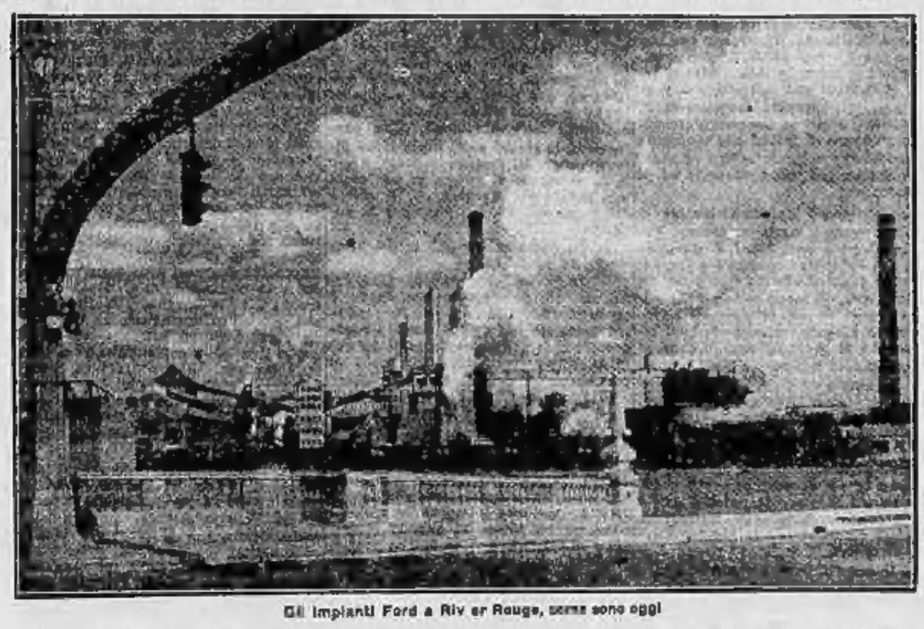
E venne in seguito il famoso « Ford Investment Plan » col quale si offriva a tutti coloro che lavoravano nell'industria Ford l'opportunità di « partecipare alla prosperità della Compagnia ». Si costituì così quel blocco di cosiddetti « silenti partners », ossia di soci silenziosi, un blocco che comprendeva circa un quinto delle forze lavorative di Ford, tanto delle officine che degli uffici, soci cointeressati all'andamento e allo sviluppo dell'industria stessa. Anche quando si trattò di attuare tale piano Ford ruppe impazientemente ogni indugio. A chi gli consigliava di attendere ancora, di rimandarne l'attuazione a un tempo più opportuno egli rispondeva: « Noi dobbiamo far qualche cosa subito. Possiamo dar inizio al progetto e in seguito allargarlo e svilupparlo come le condizioni permetteranno ».

Vi sono stati degli anni in cui circa il terzo degli uomini impiegati nell'industria di Ford hanno avuto investito in essa circa 25 milioni di dollari. Fin dal principio l'interesse pagato su detti investimenti non fu meno del 6 per cento. Ma vi sono stati degli anni in cui gli utili, aumentati da speciali elargizioni, toccarono il 16 per cento. In ogni caso la media, da quando il piano andò in vigore, è stata del 12 per cento.

Le previsioni di Ford si avverarono in pieno: gli uomini avrebbero prodotto dippiù e meglio con alti salari e minori ore di lavoro. Elevando gli operai alla dignità e alla responsabilità di « soci silenziosi », di compartecipi e cointeressati nello sviluppo dell'industria, l'espansione di essa avrebbe avuto per campo il mondo intiero. La fortuna delle idee e dell'azienda di Ford proseguiva nella sua parabola ascensionale. Ai tempi duri della crisi non si pensava, allora.

AMERIGO RUGGIERO

Il fabbricato dove nel 1895, quarant'anni fa, fu completata la prima « Ford ».



Gli impianti Ford a Riv er Rouge, come sono oggi

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel num. sett.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(nell'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra (arretrati a 100 lire, aggiungere cent. 50; ed a quelli esteriori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

L'importo può anche essere versato alla cassa di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il resto di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

L'esperimento roosevelliano

nei rilievi di Harold Butler

Londra, 11 notte.

Il signor Harold Butler, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, è giunto in questi giorni a Londra reduce da un viaggio di studio compiuto negli Stati Uniti, e iersera ha esposto in seno ad una associazione di industriali inglesi le impressioni raccolte sul nuovo sistema di rapporti industriali instaurato dal Presidente Roosevelt nella Confederazione. « Quello che debbo affermare senz'altro — ha detto Butler, è che secondo me il sistema dei codici per i vari rami della produzione è destinato a durare in una forma o nell'altra. Ma, oltre a ciò, anche tenendo conto che le condizioni economiche americane sono diverse per molti riguardi da quelle degli altri paesi, ritengo che l'America oggi possa darci delle lezioni e che qualcuno dei principî introdotti dalla nuova amministrazione degli Stati Uniti dovrà prima o dopo essere accolto anche da noi ».

L'oratore ha detto che, fondata o meno che sia questa sua opinione, l'esito dell'esperimento americano attualmente in corso sarà di estrema importanza per tutto il mondo, soprattutto perchè, come egli ha potuto constatare, se ci sono negli Stati Uniti innumerevoli critici del sistema roosevelliano, non c'è stato finora uno solo che abbia saputo proporre alcunchè di sostituibile a esso. Butler ha detto che una delle maggiori cause della crisi giunta al suo culmine nel marzo scorso è stata sicuramente la troppo rapida meccanizzazione delle industrie; si arrivò in conseguenza di ciò a una situazione nella quale un processo di coordinazione era urgentemente richiesto, e senza dubbio, se lo Stato non fosse intervenuto, nessuno avrebbe potuto iniziarlo. Senza lo Stato, non si sarebbero risolti i problemi del momento nè si sarebbero poste le fondamenta dell'avvenire dell'industria, che sarà diverso dal suo passato.

Il funzionario dell'Ufficio internazionale del lavoro ha poi messo in rilievo che uno dei principî della N.R.A. roosveltiana è stato l'aumento dei salari e che la sua adozione ha permesso tutti coloro che affermano doversi in tempi di crisi decurtare i guadagni degli operai. Roosevelt è arrivato al potere in un'epoca in cui gli operai occupati erano il 56 per cento in confronto dell'epoca della prosperità e i salari erano ridotti a un ammontare medio del 52 per cento. L'aumento dei salari è stato accompagnato, anzichè da un aumento della disoccupazione, dal crescere del numero degli operai occupati al 74 per cento in confronto degli anni prosperi; contemporaneamente la produzione saliva dal 60 all'84. La ripresa più notevole si è notata proprio nelle industrie che producono beni di consumo, fatto questo che dà risalto al rapporto diretto tra aumento dei salari e aumento della domanda di merci.

Signorina che eredita 17 milioni

grazie alla sua abilità poliziesca

Parigi, 11 notte.

Parigi ha tra le sue mura una nuova milionaria, che non viene da Tarascona come il parrucchiere Bonhoure, nè da Avignone come il negoziante di carboni Rubière, e nemmeno deve la sua fortuna alla Lotteria Nazionale. Essa si chiama Luisa Durand, uno dei nomi più comuni in Francia; arriva da Medina ed è legataria universale, per 17 milioni, di un americano che non è suo zio e che si chiama Samuele Slater.

La storia di questa eredità è un vero romanzo poliziesco, che risale nientemeno al 1917 e negli annali giudiziari fa faccenda figura sotto il nome di « Affare Biscaye ».

Il caso del colonnello Slater

Il colonnello Slater — tutti sanno che negli Stati Uniti si può essere colonnello senza essere mai stato soldato — si era in quell'epoca stabilito in Francia ove si era legato d'amicizia con la signorina Anna Roosmale: quest'ultima lo incitò ad acquistare un possedimento nell'Allier ed a stabilirvisi con lei, in compagnia dell'autista Andrea Biscaye. La signorina e l'autista avevano però immaginato un piano audace e criminoso e, a vero dire, non molto complicato, per estorcere all'americano somme la cui importanza andava via via crescendo. Lo sequestrarono completamente, non dandogli il nutrimento necessario se non contro la consegna di chèques perfettamente in regola.

I due complici, nel corso di questa loro graduale ascensione alla fortuna, si sposarono e passarono allora di avvelenare la vittima da cui avevano tratto tutto il beneficio possibile: a questo punto interviene, come un poliziotto da romanzo, la signorina Luisa Durand. L'energica giovinetta, che occupava un umile impiego nel possedimento, smascherò l'infame manovra dei due torturatori e li denunciò alla Polizia. Il colonnello Slater, liberato grazie alla Durand, potè rientrare in possesso dei suoi beni, mentre i coniugi Biscaye, comparsi davanti alla Assise dell'Allier, venivano condannati il 20 luglio 1918 a cinque anni di reclusione.

La vita del colonnello era infatti trascorsa fra il terrore e gli incubi più spaventosi e l'istruttoria compiuta dal giudice costituisce una pagina veramente terrorizzante per la raffinatezza raggiunta dai torturatori nel tormentare il disgraziato. Pare incredibile che egli non abbia smarrito la ragione. Gli avvenimenti più impensati erano predisposti dalla fantasia degli aguzzini, le notizie più macabre gli erano fatte pervenire per le vie più persuasive per dar loro credibilità, sicchè il colonnello si attendeva di giorno in giorno la morte liberatrice. Egli era stato talmente impressionato dalle orribili storie che i suoi carcerieri gli narravano che il giorno della sua liberazione quando il Procuratore della Repubblica e il commissario di polizia entrarono il 4 maggio 1917 nel padiglione ove era stato sequestrato, egli li prese per degli emissari della « mano nera brisillana » venuti per ammazzarlo. I due funzionari dovettero sudare non poco per disingannarlo e ottenere da lui le dichiarazioni che potevano far luce nell'istruttoria.

Un giusto premio

Naturalmente nell'indagine fatta dai giudici emerse in primo piano la figura della Durand e, come non sempre accade, l'abnegazione e l'eroismo riuscirono a far passare in seconda linea l'egoismo e la crudeltà. Una bella pagina, insomma, di generosità umana vissuta da una donna intelligente e coraggiosa. Era giusto quindi che la Durand ricevesse un'adeguata ricompensa.

La signorina Durand, in seguito al suo bel gesto, diventò la governante dell'americano, di cui conservò la fiducia fino al momento in cui morì lasciandola erede della sua fortuna, ammontante, come s'è detto, a circa 17 milioni. Essa l'aveva ben meritata; tuttavia esisteva nel mondo una signora Slater, moglie del defunto, che, per quanto separata da molti anni dal marito, impugnò il testamento: il tribunale di Worcester, nel Massachussetts, ne ha però proclamata la validità ed ha confermato Luisa Durand nei suoi diritti all'eredità del colonnello Slater.

La nuova milionaria, che è una sportiva appassionata e che partecipò a numerosi « rallies » automobilistici, è giunta oggi a Parigi.

Banda di anarchici

fabbricatori di monete false

Parigi, 11 notte.

Da qualche tempo monete false da venti e da dieci franchi venivano messe in circolazione. La sorveglianza esercitata dalla polizia permise di scoprire che un anarchico pericoloso, Alfonso Bordenaoule, si incontrava con degli individui ai quali consegnava delle monete false. Oggi egli è stato arrestato. Nella camera dell'albergo ove abitava si è trovato un macchinario completo per la fabbricazione delle monete false nonchè numerosi pezzi da venti franchi alcuni dei quali non ancora argentati. Bordenaoule ammise i fatti e rifiutò di nominare i colpevoli. Poco dopo si scopriva che uno di questi, Andrea Fiambard, si trovava già in prigione. Interrogato egli ha fatto una confessione completa. Infine sono stati ritrovati due altri spacciatori delle false monete, Giuseppe Lebreton ed Emilio Raulu, tutti anarchici militanti. Nella camera del Bordenaoule è stata pure trovata una certa quantità di cianuro di potassio. Le indagini della polizia hanno permesso di stabilire che questo veleno doveva servire per sbarazzarsi di un greco, certo Papayotis Garayanis, che abitava nella camera vicina a Bordenaoule. Questi gli aveva domandato se fosse disposto ad arruolarsi nella sua banda, ma il greco rifiutò la proposta. Per sbarazzarsi di un testimonio che poteva essere pericoloso, l'anarchico aveva pensato di utilizzare il veleno. Un altro testimonio imbarazzante, una donna abitante col suo figliuolo in una via vicina all'abitazione degli anarchici, doveva essere soppressa nelle stesse condizioni. L'intervento della polizia le ha salvato la vita. Il greco peraltro è stato tratto egli pure in arresto perchè, essendo stato espulso dalla Francia, si nascondeva sotto falso nome e non meno indebitamente egli era riuscito a farsi versare un'indennità di disoccupazione.

Fantasie e invenzioni americane

L'uomo meccanico pensante

New York, 11 notte.

Mentre negli Stati Uniti ci sono ancora poco meno di dieci milioni di disoccupati, si apprende che l'ing. Krim ha annunziato ai membri dell'Istituto americano di ingegneria ed elettrotecnica di New York di aver inventato una macchina pensante, un uomo meccanico capace di reagire « psicologicamente » a delle impressioni esteriori e comportarsi di conseguenza. « Se riuscirò a perfezionare la mia invenzione — ha detto Krim — non verrà dire che la disoccupazione sarà resa più grave. Saremo invece agli albori di una nuova civiltà simile a quella antica di Grecia con la differenza che, mentre gli Elleni si facevano servire da schiavi di carne ed ossa, i nostri schiavi saranno di metallo ».

Dopo aver fatto venire così l'acquolina in bocca a tutti gli scansafatiche dell'auditorio, l'ingegnere americano è passato alla descrizione del suo figliolo d'acciaio. Esso sarà ad immagine e somiglianza dell'uomo e avrà nella scatola cranica, di solito metallo, un cervello metallico consistente di un motore e di un ricevitore. Questo cervello piuttosto alimentare avrà, tanto per cominciare, sensibilità ottica ed acustica. L'occhio, che sarà rappresentato da una cellula fotoelettrica, saprà distinguere i colori e ogni impressione cromatica avrà un'efficacia differente sull'intero meccanismo. Un congegno speciale corrisponderà, ha detto poi l'ing. Krim, alla glandola salivale e sarà messa in moto dalla sensazione acustica, prodotta da un microfono selettore applicabile alla base dell'orecchio. Ma in seguito altri perfezionamenti saranno introdotti. « Il mio uomo — ha continuato l'inventore — se sarà prodotto in serie non verrà a costare più di 200 dollari. Pensate dunque come sarà facile e a buon mercato circondarsi di servitori ».

L'Istituto di tecnologia del Massachussetts ha preso la parola l'ing. Krim e gli ha ordinato scolpita stante un primo campione di uomo automatico, che verrà sperimentato fra breve davanti a una commissione d'esame formata dai più illustri membri dello Stato. La prova si svolgerà nel seguente modo: Robot (l'uomo meccanico) entrerà a passo pesante nella stanza in cui sarà riunita la commissione e farà un bell'inchino. Poi si avvicinerà a una tavola imbandita. Quivi gli verrà offerto un piatto di barbabietole. Egli con un movimento del capo acconsentirà di gradirle. Invece se gli verranno portati degli spinaci farà sapere che la pietanza non gli piace scuotendo il capo in segno negativo. In tal modo l'ing. Krim vuol dimostrare che Robot sa distinguere il rosso delle barbabietole dal verde degli spinaci. Egli invece non ha spiegato cosa ci stia a fare la saliva in dipendenza delle orecchie. Ma in un paese dove pullulano le antenne puritane non è escluso che Robot abbia incarico di sputare sdegnosamente su qualcuno degli esaminatori esprimerà la sua meraviglia con una di quelle espressioni correnti che sono vietate nella buona società. Robot insomma, oltre a tutto, vorrebbe raccomandarsi dando prova di avere un'ottima educazione.

Annega nell'Isère

tentando di sfuggire alla polizia

Parigi, 11 notte.

Da Grenoble si ha notizia della drammatica fine d'un italiano che, espulso dalla Francia, vi era tornato per rivedere la madre. Il disgraziato, di cui non si sa ancora il nome, era stato colpito parecchi anni fa da un decreto di espulsione in seguito ad una condanna penale pronunciata contro di lui dal Tribunale di Chambéry. Ieri mattina la Polizia, avendo appreso il suo ritorno, se ha accertato l'alloggio e non avendo ottenuto risposta colle intimazioni d'uso, ha sfondato l'uscio: nello stesso momento il ricercato, saltando dalla finestra, si gettava nell'Isère tentando di attraversarla a nuoto, ma, colpito da congestione, annegava.

Il cadavere del disgraziato non è stato ancora ritrovato.

CINEMATOGRAFI e CONCERTI

Sullo schermo: *La stella di Valencia*, di S. De Poligny.

« Al Paradiso », una losca taverna di Palma di Majorca, dove danzatrici e cantarine vengono adunate per poi essere imbarcate, volenti o nolenti, sulla « Stella di Valenza », un piccolo piroscafo che traffica con i porti dell'oriente il suo carico di sciagurate; una di queste danzatrici, Marion, ignara del destino che l'attende, e che proprio alla vigilia di essere imbarcata ritrova il marito dal quale si era separata da anni; questo marito che è sergente su di un battello guardacoste, e che non appena il piroscafo sarà partito ne determinerà l'inseguimento per salvare la moglie; e tutto questo avviene con non poche fucilate, e parecchi morti, e mani in alto... Ecco il traliccio di questo film, tratto da un romanzo dell'Egon, « Schiave bianche »: un traliccio avventuroso e romanzesco, forse troppo avventuroso, troppo romanzesco, ricco naturalmente di fortunate o disgraziate combinazioni. Date questo schema, questa sceneggiatura a un mestierante americano, e ne avrete l'americanata; datelo ad un francese, e ne avrete un melodramma; datelo a un inglese, e ne avrete una requisitoria contro la tratta delle bianche. Invece, malgrado tutto, ne è venuto un film sotto più di un aspetto pregevole. Perchè? Perchè è stato affidato anche qui a un mestierante, chè il Poligny non ha mai raggiunto vette troppo alte nella regia cinematografica; ma la sua opera di direttore è stata sorretta, diremo quasi guidata, dal tono e dalla preparazione che ha ormai raggiunto il cinema tedesco, e soprattutto la musica. Casa editrice berlinese.

E' assai difficile che un film dell'U.F.A. deluda completamente. Questo è tutt'altro che un capolavoro, mondo e sturato fanno talvolta capolino, non vi è mai la bellissima pagina che compensi in brevi istanti del brutto film che sovente dobbiamo vedere; ma ha un tono medio, saldo e compatto, accurato, quale si dovrebbe sempre almeno pretendere. Gli attori scelti con intelligenza, guidati con efficacia (anche la Helm, richiamo decorativo e pubblicitario del film, non è condotta ad affrontare espressioni che non possano essere rese dalla sua limitata gamma d'interprete); un montaggio quasi sempre fluido, e che quando s'attarda si compiace di qualche piccolo virtuosismo fotografico in sè pregevole; una ripresa sicura, indiscutibile: è proprio il « mestiere » portato a una sua maturità, a una bella sicurezza. La sequenza finale dell'inseguimento è ben condotta, ben scandita: le immagini riprese notturne, a furia di schermi e di velatini, ci danno ombre e penombre efficaci, nessun effetto da cartolina illustrata; e forse il merito maggiore del film è quello di aver usato con la massima parsimonia degli sfondi majorchesi. Aver condotto una piccola troupe cinematografica fino a Palma, fi farcene vedere il porto, l'inizio della piccola ramble, il mercato dietro la Cattedrale; farci intravvedere la Lonja e i palmizi che la circondano, il castello di Bellver da lontano, così come le esigenze dell'azione comportavano: è resistere alla tentazione di esibirsene almeno una scena più o meno idilliaca lungo le scogliere di Miramar, o tra gli uliveti di Valldemosa, o nei giardini di Raixa, o nel porticciolo di Soller, o fra i dirupi di Formentor: è un gran merito. Vuol dire prendere un ambiente, anche ricco, anche lontano (e quindi costoso) per quello che deve dare, e nulla più. Servirsene, non servirlo. Quale mestierante americano, o quale inglese, o quale francese (e, diciamolo pure, quale italiano) avrebbe saputo resistere a quella facile e comoda tentazione decorativa?

m. g.

Un concerto di Leo Petroni

alla Filarmonica romana

Roma, 11 notte.

Ha dato oggi un concerto alla Reale Filarmonica romana il violinista Leo Petroni, reduce da un fortunato giro artistico in varie città europee. Il Petroni, che la critica musicale tedesca ha esaltato come uno dei migliori concertisti attuali, ha eseguito musiche di Brahms, di Tartini, Sammartini, Hummel, Ravel e Albeniz, quest'ultimo in una trascrizione dello stesso concertista.

Il violinista, dalla tecnica sicura e salda, dall'ampia cavata, è stato vivamente applaudito per la perfetta esecuzione e per l'interpretazione che egli ha saputo dare soprattutto della « Sonata in sol maggiore » di Brahms e della « Sonata in sol minore » del celebre « Trillo del Diavolo » del Tartini.

Alla fine del concerto, le insistenze del pubblico hanno costretto l'artista a concedere alcuni bis.

Concerti B. Kon per il Gum

Questa sera, al Liceo, secondo concerto del Gum. Il pianista polacco Bolesiav Kon, che viene per la prima volta in Italia, primo premio del Concorso internazionale pianistico di Vienna, suonerà il *Preludio* in re magg. di Bach (Busoni), la *Sonata* in do magg. op. 53, di Beethoven, sei studi di Chopin e le *Variazioni* op. 3 di Szymanowski.

CONCERTO FRANCONE FRANCHI. Continuano nella sala di via Conte Rosso le manifestazioni musicali promosse dalla Sezione musicale dell'Assoc. Nazionale fascista delle Donne professioniste e artiste. Intorno un pubblico sceso al solito numeroso e attento ascoltò le signorine Mary Francone ed Enrica Franchi e le applaudì calorosamente. L'una suonò un Capriccio di D. Scarlatti, la *Canzone siciana* di Sgambati, lo *Schizzo* di Sandro Fuga, la *Toccata* di A. Casella, e la *Sonata* op. 57 di Beethoven, e riscosse approvazioni per la tecnica chiara, gli effetti appropriati, l'equilibrio dell'esecuzione. La signorina Franchi, che ebbe collaboratrice al pianoforte la signorina Stella Calcina, cantò in italiano cinque *lieder* di Schubert, scelti fra quelli più ingenui e delicati, e varie pagine del *Paradiso* e la *Peri* e anche un *Lied* di Schumann, riconfermando la prova fatta l'anno scorso d'una voce graziosa, scorrevole, d'una nitida pronuncia e d'uno studio dell'interpretazione sempre più accurato e intelligente. Applausi, come dicemmo, calorosi a ogni parte del concerto.

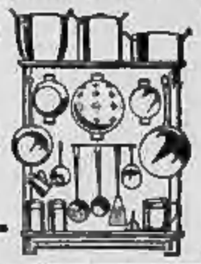
Domani sera la stessa Associazione darà un altro concerto nella sala piccola del Liceo. Le sorelle Adelina, Laura e Andreina Risone suoneranno musiche per violino, violoncello e pianoforte di Veracini, Dvorak, Zanella; la stessa signorina Andreina Risone, accompagnata dal maestro M. Accorinti, canterà pezzi di Händel, Bellini, Alfano, Strauss.

CONCERTO OLIVERO. La pianista signorina Anita Olivero darà concerto la sera di venerdì prossimo nella sala piccola del Liceo. Programma: I. S. Bach: *Concerto italiano*; Beethoven: *Sonata* op. 28; Chopin: Quattro pezzi; Ravel: *Alborada del Gracioso*; Kirby: *Carnival*; Da Venezia: *L'isola dei morti*; Liszt: *Jeux d'eau*.

Metallurgica Lombarda Piemontese

Oggi 12 Martedì in TORINO
Via Roma (nuova)
(isolato S. Federico)
Apertura di una nuova Filiale
per la vendita diretta al consumatore
di Articoli Casalinghi
in Alluminio puro
della
MONTECATINI

Batteria completa da cucina
in alluminio puro senz'orlo lucida al nichel
composta di pezzi 21 mensola legno compresa per Lire 100.-



I nostri prezzi sono veramente di fabbrica e offrono un risparmio del 40 % su quelli del mercato

Sei pentole con coperchio, tutte L. 29

Spruzzatore per biancheria L. 2.-

GRATTUGIA SUPERIOR con scatola Lire 3

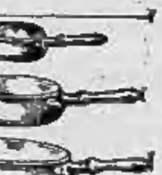
SCATOLA portabiscotti chiusura ermetica vite diam. cm. Mod. L. 1.00
» » 10 » » 1.25
» » 12 » » 1.75
» » 14 » » 2.50

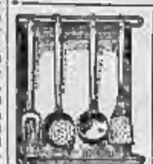
GRATICOLA chiusa per fornelli a gas. Lire 4.10

SERIE DI 3 PENTOLE
Tipo senz'orlo, con coperchio

Per sole Lire 16.-

CASSERUOLE Tipo LIGURE cm. 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 32 34 36 38 40 Litri 0,60 0,80 1,- 1,25 1,60 2,- 2,50 3,- 3,50 4,- 4,50 5,- 5,50 6,- 6,50 7,- 7,50 Lire 1,25 1,50 1,75 2,- 2,25 2,50 2,75 3,- 3,25 3,50 3,75 4,- 4,25 4,50 4,75 5,- 5,25





APPENDIMESCOLO completo per sole L. 13.50

INSERTO con filtro in rame, filo, ed nichel L. 1.-

Spremifrutta a agrumi inoxidabile ed elettrolitico L. 12

6 casseruole e tegami tipo forte tutto a Lire 9

Casseruola ovale con coperchio, cm. 35 Lire 6.40

Tortiera ovale, con coperchio cm. 36 Lire 4.40

ALLUMINIO MARTELLATO
con manici isolanti (brevettati)
Forniture per Alberghi e Istituti
Speciali UTENSILI da CUCINA per FORNELLI ELETTRICI

Eccezionale Vendita di Propaganda
100.000 articoli lucidi al nichel:
casseruole, tegami, ecc. L. 1 al pezzo

VISITATECI!
vi verrà offerto come OMAGGIO di APERTURA un grazioso giocattolo in alluminio e una interessante e utile pubblicazione.

Filiali per la vendita diretta al consumatore: MILANO - BOLOGNA - GENOVA - ROMA - NAPOLI - TRENTO - SPEZIA - NOVARA - BARI - PALERMO - FIRENZE
TORINO - Via Roma (nuova)

CINE-STAMPA

In attesa

E' molto piacevole rimanere in attesa, quando si spera. La situazione attuale del cinema in Italia offre appunto questa simpatica prerogativa: teatri di posa chiusi, direttori, tecnici e attori in riposo; nessun programma se non articoli di qua e di là a favore di una produzione che risponda in tutti i sensi a requisiti artistici, di propaganda politica od altro; requisiti opposti a quelli della maggioranza dei film italiani prodotti all'inizio della presente stagione. Il decreto legge a protezione del film italiano ha scosso un po' l'ambiente, e non dovrebbe restare altro che vedersi senza commenti i film ancora di vecchie gestioni per fare sommari le debite osservazioni su quelle pellicole che si pubblicassero oggi, dopo il decreto legge, e che desideressimo concorrere alle facilitazioni concesse dal decreto stesso. Intanto si comincia a notare che, se tutto andrà bene, non ci saranno più film italiani girati in stabilimenti tedeschi, a meno che i produttori dei film stessi non vogliano rinunciare ai vantaggi che offrono i provvedimenti governativi: non vi è esplicitamente dichiarato che il direttore del film debba essere italiano; e si può provvedere facilmente che qualcuno penserà di far scendere in Italia direttori stranieri. Ma non sappiamo con quale vantaggio: per la nostra cinematografia, italiana.

Un problema che ora si affaccia è quello della scelta dei soggetti: problema che lascia un po' a pensare, causa i numerosi equivoci che ne possono facilmente derivare. La propensione di tali equivoci è determinata dal fatto che ormai l'ambiente cinematografico italiano è in buona parte inquinato da un tono inflazionistico piccolo-borghese. In secondo luogo, ammesso che si cambi sistema circa la scelta dei soggetti, sarà da evitare il pericolo di fare dell'oleografia o della rettorica che possono essere altrettanto dannose che mostrare gagà e tabarini. Oppure, da evitarsi ancora l'unione dei due elementi, vedi *Armata azzurra*. Oggi, a una certa distanza dall'epoca in cui furono prodotti certi film, queste considerazioni si possono fare senza recar danno ad alcuno: ma potrebbero recare dei vantaggi invece, ove se ne volesse tener conto. Del resto basterebbe che i produttori italiani facessero un esame di coscienza e tirassero le conclusioni circa i loro esperimenti; da calcoli fatti non ci risulta che i guadagni di certe pellicole improntate al gusto borghese inflazionistico di cui sopra, siano stati così elevati come i produttori avevano potuto sperare. Prima della rinascita numero uno, cioè ai tempi gloriosi della cinematografia italiana quando un'attrice faceva un film sopra un determinato argomento o sopra un romanzo celebre, subito una altra attrice faceva la stessa cosa e si metteva in gara. Oggi si è fatto press'a poco lo stesso: soltanto che gli «indipendenti» hanno giocato tutti la stessa commedia e non si sa più distinguere nella memoria un film da un altro fra quelli recentemente prodotti.

E' da tener presente ancora come volendo servirsi solo degli attori di teatro per far più presto i nostri produttori hanno fatto interpretare tre quattro e più film di seguito allo stesso attore finchè tutti se ne sono stancati; sicchè oggi, ci ha detto un cinematografista, non c'è, esclusa forse la Merlini, un'attrice o un attore che richiami veramente; e nessuno ha pensato che sarebbe stato giocare una buona carta il lanciare un'attrice nuova, ignota, ma del tutto cinematografica.

Bisogna stare attenti agli equivoci. Non è il caso che i produttori, per concorrere ai benefici del decreto legge, si mettano tutti a produrre film dello stesso genere, a sfondo sociale, a grandi masse e via dicendo: c'è, oltre a tutto, il pericolo di fare della rettorica, della rettorica rurale per esempio o paesaggistica o declamatoria. Bisognerebbe tendere a raggiungere un equilibrio: e per raggiungerlo tenere presente il fine cui dovrebbe aspirare chi fa del cinema in Italia: che anche la nostra Nazione abbia un suo cinematografo, espressione di questo tempo.

FRANCESCO PASINETTI

Lo schermo e la critica

Parigi, 11 notte.

«Interim», in un lungo articolo, scrive che fra tutti i mali che affliggono il cinema occorre rilevare quello essenziale della mancanza di una critica. Occorre anzitutto fare una distinzione fra critica e pubblicità. Infatti, tutto ciò che è informazioni, comunicati, aneddoti su giornali, riviste e pubblicazioni speciali cinematografiche nulla ha a che vedere con la critica, perchè altro non è che propaganda in favore del cinema, che non studia i film ma semplicemente li segnala e li descrive. Il compito della critica, invece è quello della formazione e correzione della qualità e l'educazione del gusto e del giudizio del pubblico. La critica deve scegliere e giudicare, studiare le opere nella loro essenza, nel loro autore e nei loro rapporti con altre opere analoghe. Deve analizzare il pensiero che nell'opera si esprime, le idee, i caratteri, i rapporti del cinema con le altre arti. La critica è, fra le attività intellettuali, una delle più elevate. L'esercizio della critica esige dunque un metodo, un principio ed una dottrina; essa è un elemento essenziale per l'arte.

Umberto Melnati e Loda Gloria appariranno presto a braccetto nel nuovo film di Guido Brignone «Oggi sposi». E' questo il titolo, per ora definitivo; sino a qualche giorno fa il film s'intitolava (ed era una cosa un po' più lunghetta) «Viaggio di nozze con l'ottanta per cento».

Cronache berlinesi

Intervista con Cremer - Il capolavoro e il surrogato - Autori e Scialiapin nelle due versioni de *Il barbiere di Siviglia* - Nel regno dell'utopia

Berlino, 11 notte.

La difficile situazione del film non va attribuita alla mancanza di capolavori che possono conquistare e mantenere il favore del pubblico: essi sono doni di un destino particolarmente benigno e seguono le loro leggi immutabili; non arrivano su ordinazione; bisogna attendere pazientemente che abbiano la bontà di farsi vivi. Diversamente stanno le cose quando ci si contenta di un surrogato

'Autocaricatura di Autori, tracciata dal «Barbiere di Siviglia» a Berlino.

più riferire a quella aurea mediocrità alla quale è legata, in fin dei conti, la esistenza della industria cinematografica. Qui veramente fa duopo uno sforzo grandioso per colmare i vuoti. Con l'avvento del nazionalsocialismo molto materiale è diventato semplicemente senza valore, e, meglio, la sua insufficienza è rigettata dal gusto nuovo. Industriali, autori, artisti lavorano febbrilmente a creare su basi nuove; i frutti verranno, ma intanto bisogna avere pazienza, perchè nulla è più pericoloso delle improvvisazioni. Si vuole il film del popolo, e popolare che dir si voglia, il film che parli veramente al cuore e all'anima del popolo; ma appunto qui le difficoltà sono più gravi, perchè l'opera popolare, se è la figlia prediletta della Musa, è anche la più scontrosa.

I lavori popolari veramente buoni sono altrettanto rari nel teatro e nel film come le buone fiabe. La più piccola deviazione dallo stretto sentiero dello schietto sentimento popolare si rivela con una evidenza quasi crudele.

Queste considerazioni, co le ha fatte, a mo' di premessa, Ilse Martin Cremer, direttore della sezione letteraria della Camera del Film, nonchè autore di commedie, di libretti di operette (l'ultimo, in ordine di tempo, per Renato Ugo Baffaelli: l'operetta Fiducia) e critico teatrale, intervistata da un redattore della «Stampa» in occasione della cerimonia inaugurale della stagione lirica italiana al Teatro Municipale di Berlino, e più precisamente la serata della mirabile interpretazione-esecuzione del Barbiere, eseguita da parte del basso Autori. Il tratto di Ilse al capolavoro rossiniano una moderna veste popolaresca, con delle sfumature grottesche che, del resto, sono già evidenti in talune pagine pseudo-sentimentali dello spartito. In altre parole, occorre un «libretto cinematografico» veramente moderno, in modo che la musica immortale possa essere valorizzata e quindi gustata anche nei meno appariscenti particolari. Dunque, in definitiva, un surrogato vero e proprio, nel miglior senso della parola...

La realizzazione si avrà nel corso dell'inverno. Intanto si fanno dei nomi: per l'edizione italiana, Autori; per quella francese, Scialiapin; per la edizione tedesca, un attore scoperto, si dice, da Bianchini, factotum della Itala-Film. Altre indiscrezioni, per il momento, non sono ammesse; sappiamo, soltanto, dallo stesso Cremer, che un analogo «procedimento» sarà adottato per la «Tosca» e per la «Jana», opera di Renato Virgilio, musicalmente modernizzata dal nostro intervistato.

***

Saranno gli uomini di domani — di un domani fantastico, ma che è una specie di superlativo del nostro presente — costoro che stanno per impegnare la titanica utopistica battaglia entro le viscere della Terra? La fabbrica è bell'e pronta: sorge a Babelsberg, l'Hollywood berlinese, e i protagonisti della titanomachia incominciano a bazzicarvi: Michael Bohnen, Hans Halbert e Brigitte Helm. In due parole, si tratta di questo: un inventore tedesco ha costruito, sotto un laghetto alpino, un Istituto per frantumare gli atomi; egli è sul punto di fabbricare dell'oro, quando l'agente di un magnate scozzese fa saltare in aria l'Istituto che, ormai, rappresentava una seria concorrenza per una azienda analoga che lo scozzese ha piantata a diecimila metri sotto il fondo del mare. Un collaboratore dello scienziato tedesco si salva, e giura di vendicare il maestro; e vi riesce, sebbene debba superare uno scoglio formidabile: la diabolica figlia del magnate scozzese. Naturalmente costei è Brigitte Helm, e il vendicatore è il non giovane, ma ardito Halbert.

Abbiamo potuto ammirare la «fabbrica» del magnate ed anche seguire un poco le vicende del dramma: l'impressione nostra è che l'Ufa si sia preoccupata quasi unicamente di dare un saggio delle sue risorse tecniche; il dramma e i suoi interpreti non offrono che un eccellente pretesto per questo saggio.

ZUTTAN

Maureen O' Sullivan, la giovane attrice irlandese, che apparirà nel suo prossimo film.

Soggetti italiani per film italiani

Per aderire alle molteplici richieste pervenuteci in tal senso il termine di presentazione dei soggetti cinematografici partecipanti al nostro concorso viene prorogato dal 31 dicembre al 20 marzo 1934-XII.

La Biennale

Venezia, 11 notte.

L'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa di Roma che, sotto gli auspici della «Biennale», sta organizzando la II Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia che avrà luogo nell'agosto 1934, dà il migliore affidamento per la riuscita della grande manifestazione. Proprio in questi giorni a Parigi, in occasione di una riunione internazionale di produttori e noleggiatori di film, su proposta del Presidente del Comitato, comm. De Feo, è stato deciso di tornare per l'anno prossimo a Venezia, oltre ai produttori anche i noleggiatori di pellicole al da creare attorno all'Esposizione Cinematografica un importante centro di trattative economiche atte a favorire l'industria del film. Alla Segreteria del Comitato sono cominciate a pervenire le adesioni dei Paesi che interverranno a Venezia con film di grande produzione che saranno il loro battesimo pubblico all'Esposizione stessa. Per ora, ai sensi ufficialmente iscritti: Stati Uniti, Inghilterra, India, Russia, Giappone, Germania, Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda, Austria, Ungheria, Svizzera. Il Comitato è in trattative con la Spagna e l'Argentina per definire la loro partecipazione. Anche l'Italia sarà presente a Venezia, ma prima si vuole che i produttori italiani esaminino la possibilità di un accordo per la designazione definitiva dei film da presentarsi. Non è escluso che un grande film storico di produzione italiana figuri tra le pellicole che l'Italia manderà alla grande competizione. Il Comitato ha ricevuto comunicazione dalla «London Film» di Londra della partecipazione di questa, con un film interpretato da Douglas Fairbanks che sarà proiettato per la prima volta a Venezia, con la presenza del grande attore americano. Infine, a Venezia, saranno proiettati speciali film di alto valore artistico e carattere d'avanguardia, editi da produttori indipendenti appositamente invitati dal Comitato organizzatore. Così è assicurata a Venezia la presenza di specialissime serie di disegni animati a colori. Data l'importanza sempre maggiore che l'Esposizione cinematografica va assumendo, è facilmente prevedibile come a Venezia nell'agosto del prossimo anno convergeranno le più spiccate figure artistiche, industriali e commerciali del mondo cinematografico. Per quell'epoca l'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa compilerà uno speciale numero unico della Rivista, in cui saranno pubblicati gli scritti dei più eminenti personaggi artistici internazionali che si occupano del cinema, e una copiosa raccolta di fotografie concernenti i film che saranno proiettati a Venezia.

Il bozzetto di Jacchia per la scenografia della fabbrica sottomarina nel film con Halbert e la Helm.

Al Cine Club di Milano

Milano, 11 notte.

Innanzi a elegante e numeroso pubblico, con l'intervento di Enzo Bojano in rappresentanza del Segretario federale del Partito, Comm. Raul Parenti, ha avuto inizio il quinto ciclo di manifestazioni del Cine Club di Milano, nell'elegante sala del Cinema Italia. Il Presidente, Dott. Umberto Masetti, ha illustrato il programma dell'istituzione pel nuovo anno, e i risultati fin qui raggiunti. Sono stati proiettati: *Giornata al campo*, interessante saggio di reportage cinematografico realizzato dal camerata Mario Baffico, operatore Luigi Reverso, in cui è sinteticamente la vita al campeggio dei Fasci Giovanili di Ballabio, con acuto senso cinematografico; e *Himatschal - Der thron der Götter*, film documentario della spedizione diretta dal Prof. Dyrenfurth sulle pendici e sulle vette dell'Himalaia, girato dalla Italo-Suisa Film S. A. ed eseguito nell'edizione originale. La vita della spedizione, dall'organizzazione logistica all'esplorazione pratica, è stata seguita dal pubblico con vivo interesse: il film fa vivere il pericolo gravissimo corso dalla spedizione, a causa di una immensa valanga, riprodotta nella sua paurosa grandezza. Attraverso fantastiche visioni e imponenti scenari, gli operatori ci fanno giungere sul Jongsong Peak, situato a 7420 metri sul livello del mare. In una cordiale atmosfera di simpatia e fervore s'è così aperto il quinto anno del Cine Club di Milano.

Eroi di piombo

Parigi, 11 notte.

Il giornalista Jean Masson ha realizzato alcuni film storici su Giovanna d'Arco, Richelieu, Vercingetorige, in maniera assai originale: infatti gli attori di queste celebri pagine della storia leggendaria di Francia, sono unicamente dei piccoli pupazzetti di piombo.

«Le avventure del Re Pausolo» sono la galante cronistoria cinematografica d'un regno da operetta, narrata dal Granowsky. Ecco un gruppo delle sudditi fedeli, imbarcate sul reale yacht per una crociera di piacere.

COME "GIRANO"...

5 minuti con De Sica

Milano, 11 notte.

A dirla schietta la popolarità cinematografica di Vittorio De Sica è alquanto crittogamica, noi riguardi, almeno, di quelle che sono le doti più comuni che il gran pubblico richiede ai divi dello schermo. Le sue qualità fotogeniche non sono di una soggestione assoluta: la fotografia lo intristisce, lo illanguidisce, gli dà uno squallore facciale evidente. Migliore, artisticamente, alla ribalta, che non comporta «primi piani» e dove il trucco non è, a suo volta, smascherato dalla macchina da presa. E allora: perchè questo successo di De Sica, interprete cinematografico di grido e cartello? Perchè il De Sica — e non paia assurdo — è restato sullo schermo attore di teatro.

Certo: di un teatro speciale, il teatro di Za-Bum, quello di Falconi e di Biancoli, i quali, per un aspetto, han fatto la fortuna di De Sica, mentre, per un altro aspetto, De Sica ha fatto la fortuna loro. Non lo chansonnier, ma l'attore che sapeva unire gli accorgimenti della scena dell'operetta e della rivista con quelli più raffinati delle scene di prosa. Non ci fosse stato Za-Bum, di sicuro non ci sarebbe oggi un De Sica attore cinematografico.

Adesso, ritornando al teatro, aspira a essere un attore; migliore, in fatto di arte; e questo, molto se il suo cuore. Potrà sfruttare la notorietà delle sale buie ripetendo il «numichino» dei suoi due o tre film più acclamati e adagiarsi in questi ed essere tranquillo; viceversa, al teatro di prosa ha fatto ritorno con i propositi migliori.

— Lo confesso: il cinema mi ha fatto bene. Moltissimi affermano che ora recito meglio. Può darsi. E' una grande scuola lo schermo. Alla verità si arriva attraverso una delicata, minuziosa, sapiente, magari imponderabile, meccanica; e questa meccanica soprattutto s'impara di fronte alla macchina da presa che esige la verità al massimo. Ed accenni felice poichè io adoro il teatro...

— ...Ma non è ingrato al cinema?

— Gli resterò, anzi, gratissimo. Però, quali pene agli inizi! Sostengono tutti che l'obiettivo spaventa e forse il pubblico penserà che sia una posa, un modo di dire, un luogo comune. No, no! Sulle prime, mi rimase davvero terrorizzati. Tremendo, inesorabile quel silenzio che li circonda quando cominci a girare: ogni tua parola, ogni tuo gesto, assumono un valore smisurato; il ascolti, sgrani la tua voce è come sprofondasse nel vuoto; ti senti annullare, mentre la tua responsabilità ingigantisce. Il pubblico fa un po' da specchio, da controllo: lo vedi, lo senti, come una specie di pentagramma musicale su cui disporre le note: e cali e cresci con una intuizione immediata. Davanti all'obiettivo: il niente. Bisogna abituarsi...

— E con l'abitudine viene l'arte...

— Un'arte alquanto diversa. Sulla ribalta, fors'appunto perchè c'è il pubblico, perchè un controllo fisico e diretto ce l'hai, un pizzico d'artificio e di convenzione esistono sempre, sono indispensabili. Bisogna esprimersi sopra e sotto le righe: i gesti, le pause, i toni, le espressioni della maschera, i movimenti tutti, nel mentre ti aiutano, esigono sul teatro una verità che è meno vera nel un certo punto... Invece, pel cinema, questa verità dev'essere — e lo affermavo prima — spietatamente cercata: la tua umanità deve spogliarsi, scarnificarsi, non ricorrere ad aiuti, non subire la minima alterazione. L'obiettivo è come un mastodontico e misterioso occhio umano che sbugiarda anche la più lieve convenzione; guai a mentire! Quell'occhio avrà tremendo nel rinfacciarti questa menzogna non appena ti vedrai proiettato. Non si froda la verità sullo schermo...

— Allora gli attori di cinema debbono essere requisiti diversi da quelli di teatro?

— No, questo no; tant'è che si trovano — se non in Italia — grandi attori di prosa che sono pure grandi attori di cinema. Le qualità interpretative in sostanza sono le medesime e medesima è l'espressione artistica. Ma la sobrietà a la misura devono essere maggiori. Ad esempio: ricorda le mie mani sporche nel Gli uomini che mascalzoni? Allorchè studiavo e provavo da solo me le insudiciavo appositamente; operazione necessaria perchè occorreva che, sinceramente, acquistassi il «senso» di quella sporcizia. Non so se per pudore, se per vergogna, se per ribrezzo, ma certo è, che quando mi hanno le mani lorde persino le dita mostrano altri movimenti, altre contrazioni, le stesse mani gesticolano diversamente. Mi fossi imbrattato, il per lì, al momento di girare, le mie mani non avrebbero espresso che il colore dello sporco... Troppo poco per la verità!

— La quale verità può essere bandita da un direttore?

— Suggerita, sicuramente; insegnata, non so, poichè, principalmente, è un attributo dell'interprete. Per quanto, diciamolo tra di noi, anche l'interprete sia, in genere, nelle mani del regista cinematografico, un «pezzo di carne»...

— Che, che?! Che cosa significa?

— Significa che il regista poi cinema è il demiurgo, è l'ente dispotico e taumaturgico dal quale dipende il bene od il male di questo regno delle ombre. Il risultato non va attribuito che a lui, unico e solo disciplinatore di tutti i complessi elementi che concorrono ad un film: un grande attore, nelle sue mani, può diventare mediocre, come può accadere, magari, viceversa. Ad ogni modo la sorte è proprio nel suo grembo. Questo, badi, è un riconoscimento e non un lamento, chè, alla fin fine io, sinora, non posso rammaricarmene...

Mi interrompe — poichè balza nel camerino dove io converso — un mascherotto per metà Grock e per metà Fortunello. E' Tòfano che s'è conciato così, per essere Teddy, il clown della commedia; e Tòfano, adesso, è direttore anche lui.

— Demiurgo, dopotutto anche Tòfano...?

— No — precisa De Sica — chè in teatro, per fortuna, i direttori sono o sono stati anche attori.

G. BEVILACQUA

Come «si gira». Un po' di spiaggia è stata creata in stabilimento, senza nemmeno smontare la scenografia di un interno. Si tratta di girare un mezzo primo piano di due bagnanti che flirtano: è bastato buttare sul pavimento un paio di secchi di sabbia.

Schermi russi

LONDRA, dicembre.

La produzione cinematografica russa che in questi ultimi tempi aveva subito, per svariati motivi, un netto tempo d'arresto dà segni manifesti che lasciano prevedere una prossima vigorosa ripresa di lavoro in ogni «studio». I numerosi registi e i direttori della cinematografia sovietica hanno recentemente elaborato un vasto piano di lavoro e molte pellicole sono state terminate o stanno per essere messe in lavorazione. Questa volta, al contrario di quanto avveniva in passato, per la massima parte non si tratterà affatto di soggetti pensati e realizzati con scopi di propaganda politica ma molti di essi si ispirano a intenzioni puramente artistiche. Molti dei soggetti di tali film saranno tratti da grandi opere della letteratura classica russa del secolo scorso; il primo di essi, quello di cui negli ambienti si parla di più, sarà il dramma di Ostrovsky, *L'Uragano*. Le opere di Ostrovsky anche in regime sovietico, hanno seguitato a far parte del repertorio teatrale dei vari palcoscenici di Stato. Questo *Uragano* verrà girato sotto la direzione di Petrow che ha già al suo attivo molti lavori del «Sovkino». Anche le opere del satirico Saltykow Ceheldine stanno ugualmente per affrontare la prova dello schermo. I registi hanno tratto dal suo romanzo *La famiglia dei Golodiev* e dalla sua fantasiosa novella *La storia della villa Glupov* i soggetti per due pellicole. La prima, senza, verrà diretta dal Jusnovsky e porterà per titolo: *Il piccolo Giuda Golodiev*; la seconda, nella quale verranno tentati nuovi effetti di sonorizzazione, sarà messa in scena dal pittore Kbodobaeff e sarà intitolata: *L'organo di Barberia*.

Anche Dostojevskij è stato chiamato a partecipare a questo vasto programma di nuova produzione cinematografica sovietica. La sua *Natascia* diverrà un film con un titolo che ricorda un'altra opera letteraria francese: *Le notti di Pietroburgo*. La realizzazione di tale film ha già avuto inizio sotto la direzione di Rochal, uno dei direttori più quotati del cinema russo, il quale avrà la fortuna di essere coadiuvato dagli attori più abili dei principali teatri di Mosca. Ugualmente a nuovi criteri artistici s'ispirerà la trasduzione cinematografica che il regista Romm va tentando di trarre dal commovente racconto di Guy de Maupassant: *Boule de suif*. La riduzione di questa opera è curata in ogni minimo particolare e Romm spera di realizzare un ottimo film. E la «Sovkinofilm», una delle fabbriche produttrici di Mosca meglio attrezzate, ha d'altra parte fatto annunciare di aver da tempo iniziato il lavoro, prossimo del resto ad essere portato a termine, per una pellicola tratta dal famoso libro dello Swift e che porterà il suggestivo titolo di *Nuovo Gulliver*.

E' quindi tutto un nuovo ritmo di lavoro che ha pervaso in questi ultimi tempi il cinematografo russo; del resto accanto a questi tentativi di produzione puramente artistica sono stati ultimati, o sono sulla via di essere, anche dei soggetti il cui scopo politico e propagandistico non è facilmente dissimulabile. Inoltre gli «studios» della produzione di Stato delle Repubbliche sovietiche, la piena collaborazione a seguito di un preciso accordo con delle case cinematografiche turche, hanno da poco tempo girato le ultime scene di un grandioso soggetto a sfondo storico: *L'uomo che non ha ucciso*. Tale film evoca avvenimenti veramente epici la dura lotta del popolo turco per raggiungere la sua completa indipendenza nazionale. Gli episodi principali di tale azione, alla quale partecipano masse imponenti di attori e di comparse, sono stati realizzati nel Caucaso e addirittura nella Turchia medesima. Dal suo canto l'«Ukrainfilm» ha dedicato da qualche tempo tutta la sua forza produttiva al completamento di un soggetto analogo che porterà sullo schermo l'epopea vissuta dal popolo ucraino attraverso le secolari, sanguinose lotte per la sua indipendenza. Tale soggetto porta il titolo di: *Kalieuschine*.

Ma anche il genere comico e giocoso non viene trascurato. Così è prossima ad essere proiettata la commedia completamente parlata *La stessa gioia* che si sforza di dimostrare come il lavoro, così come è inteso in regime sovietico, forma nuovi legami e crea tra essi relazioni nuovissime. Con questi nuovi tentativi il cinematografo russo esce dal periodo in cui era stato messo nettamente al servizio della propaganda politica del regime o mero strumento di tentativi, spesso troppo azzardati, di autentici surrealisti che cercavano di precorrere nuove forme di espressione cinematografica e inizia una nuova fase di lavoro che porterà di sicuro a far meglio conoscere le sue realizzazioni e le sue possibilità.

L'attore al vaglio del medico

Anche il tipo, o meglio i tipi, di artisti cinematografici — secondo quanto rileva il Prof. R. Mangiarotti «Italia Medica» — dovrebbero essere vagliati, preventivamente, attraverso una triplice selezione, fisica, psichica, artistica. Il primo collaudo, quello fisico, va, a sua volta, suddiviso in fisiologico ed estetico, tenda peraltro al lavoro di posa in locali chiusi, in un'atmosfera cerica di radiazioni, sotto l'azione violenta delle lampade ad alta incandescenza, alla necessaria tensione nervosa, per comprendere come il lavoro dell'attore non costituisca proprio quell'occupazione parasitaria segnata dagli entusiasmi delle adolescenti. Ne viene di conseguenza che l'esame clinico è condizione essenziale preventiva; si vuole arrivare, però, più in là, sino cioè alla determinazione di tutti quei fattori che formano la costituzione a quello che il Pende definisce biotipo e sotto la quadruplice forma della costituzione morfologica, del temperamento umorale, del carattere neuro-psichico, del tipo qualitativo e quantitativo di intelligenza».

Di mira, insomma, a selezionare il tipo, la Bluster, la Garbo, la Dietrich, la Crawford, la Hein, secondo lo scritto del Mangiarotti, renderebbero al tipo ipertipico, alle creature somatiche fa riscontro una grande sensibilità psichica. La Mac Donald e la Lamdi si avvicinano al tipo stenico, mentre la Gaynor a quello timotipatico. La selezione basata sui requisiti psichici è ardua e complessa. Il Mangiarotti vorrebbe affidarla ad un neuro-psicologo, coadiuvato da un direttore artistico; traccia anzi uno schema di prove, che dovrebbero essere integrate con quelle di selezione artistica propriamente detta; nuovo interessante campo d'indagini e d'applicazioni del metodo selettivo biotipologico.

Dott. V.

CRONACA CITTADINA

L'ordinanza del Prefetto
per le esercitazioni di protezione antiaerea

Come abbiamo già annunciato nei giorni scorsi, per iniziativa del Comitato provinciale di protezione antiaerea, dall'alba del 14 a quella del 19 corrente si svolgeranno in Torino e provincia esercitazioni di protezione antiaerea. Mettendo in rilievo l'importanza di tali prove, nonchè lo scopo e la necessità di un'idonea propaganda, e precisando altresì i compiti devoluti a ciascun Ente nella complessa organizzazione di protezione antiaerea, abbiamo pure detto che l'esito di queste esercitazioni, il cui unico scopo è di sperimentare l'applicazione dei provvedimenti studiati per rilevarne le eventuali deficienze e manchevolezze, dipende in gran parte dalla volonterosa collaborazione della popolazione.

Le norme alle quali ciascun cittadino deve attenersi sono precisate in un manifesto a firma di S. E. il Prefetto Agostino Iraci, che pubblichiamo. S. E. il Prefetto ha pure firmato un altro manifesto per i Comuni della Provincia. Lo pubblicheremo domani in altra pagina del giornale.

Le disposizioni

«Il Prefetto ritenuto che, in esecuzione di disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, dall'alba (ore 7) del giorno 13 corr., all'alba del giorno 19 corrente avranno luogo in Torino e provincia esercitazioni di protezione antiaerea. Mettendo in rilievo l'importanza di tali prove, nonchè lo scopo e la necessità di un'idonea propaganda, e precisando altresì i compiti devoluti a ciascun Ente nella complessa organizzazione di protezione antiaerea, abbiamo pure detto che l'esito di queste esercitazioni, il cui unico scopo è di sperimentare l'applicazione dei provvedimenti studiati per rilevarne le eventuali deficienze e manchevolezze, dipende in gran parte dalla volonterosa collaborazione della popolazione.

Le norme alle quali ciascun cittadino deve attenersi sono precisate in un manifesto a firma di S. E. il Prefetto Agostino Iraci, che pubblichiamo. S. E. il Prefetto ha pure firmato un altro manifesto per i Comuni della Provincia. Lo pubblicheremo domani in altra pagina del giornale.

Le disposizioni

«Il Prefetto ritenuto che, in esecuzione di disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, dall'alba (ore 7) del giorno 13 corr., all'alba del giorno 19 corrente avranno luogo in Torino e provincia esercitazioni di protezione antiaerea;

Considerato che, in conseguenza si rende necessario adottare misure di sicurezza e speciali provvedimenti allo scopo di coadiuvare le autorità militari nell'attuazione dell'esperimento stesso; visto l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S. approvato con R. D. del 18 giugno 1931 n. 773;

ordina:

Dalle ore 7 del giorno 13 corr. alle ore 7 del giorno 19 saranno osservate le seguenti disposizioni:

Allarme

Per il Comune di Torino l'incursione dei velivoli verrà segnalata per mezzo delle sirene di allarme e col concorso, di giorno e nelle zone periferiche, delle sirene degli stabilimenti. Il segnale d'allarme sarà dato col suono delle sirene in due riprese della durata di un minuto primo, intervallate da una pausa di 15 secondi.

Il segnale di cessato pericolo sarà invece dato dalle sirene a tre riprese di 20 secondi ciascuna, intervallate da pause di 5 secondi. Allo scopo di non generare confusioni nella segnalazioni di allarme è pure proibito per la durata delle esercitazioni il suono delle sirene degli stabilimenti industriali, usate normalmente per segnalare i turni di lavoro. Avvertito il segnale d'allarme e fino a quello di cessato pericolo, si osserveranno le seguenti disposizioni:

1) Le persone che si trovano nelle strade dovranno immediatamente ritirarsi in luoghi coperti (portoni, portici, gallerie, ecc.; in caso vero troverebbero riparo nei ricoveri appositamente costruiti); 2) Le persone che si trovano nelle stazioni ferroviarie dovranno sgombrare i piazzali, gli scali, ecc., attenendosi agli ordini che verranno impartiti dalle autorità ferroviarie; 3) Tutti i veicoli dovranno spegnere i fari o fanali; 4) I conducenti delle carrozze tramviarie dovranno fermarle, evitando incroci e scambi; 5) I conducenti degli autoveicoli, delle carrozze, dei carri, delle biciclette, ecc., dovranno fermarsi, sgomberare il centro della strada, addossando i veicoli il più che sia possibile ai fabbricati laterali, in modo da lasciar libero passaggio agli autocarri addetti per l'esperimento (Pompieri e Croce Rossa).

Oscuramento

Tutta la rete della illuminazione pubblica verrà interrotta al segnale dell'allarme e sarà riattivata al segnale di cessato pericolo.

L'uso della corrente elettrica per i privati sarà mantenuto nella notte in cui si svolgerà l'esperimento e non verrà interrotto dopo il segnale dell'allarme. Per tutta la durata dell'esperimento è vietato in modo assoluto l'accendimento di fuochi pirotecnici e di reclame luminose. I proprietari di vie private dovranno tenere oscurate dette vie dalle ore 18 del 18 corrente alle ore 1 del 19 corrente. Negli uffici ed esercizi pubblici, nei locali addibiti a pubblico spettacolo, negli stabilimenti industriali, negli edifici destinati in genere a ricevere di persone, nonchè nelle abitazioni private dovrà evitarsi durante i periodi di allarme, qualunque irradiazione di luce all'esterno e specialmente verso l'alto chiudendo battenti, saracinesche, ed in genere infissi attraverso i quali la luce possa comunque proiettarsi all'esterno; in mancanza di mezzi idonei di chiusura sarà provveduto a cura degli interessati mediante ripari, tendaggi e tinteggiature dei vetri in azzurro cupo. Chi non potesse provvedere convenientemente dovrà spegnere completamente le luci.

Si fa particolare raccomandazione di non trascurare: 1) lo spegnimento delle lampade degli atri e delle scale per evitare che trapeli la luce all'esterno dai lucernari; 2) lo spegnimento delle lampadine delle colonnine di erogazione di benzina, sia del centro come della periferia; 3) l'oscuramento delle lampadine dei salvagente tranviari.

Tutte le misure per l'attuazione dell'oscuramento degli edifici pubblici e privati debbono essere ultimate non più tardi del giorno 16 in modo che l'Autorità competente possa assicurarsi della efficacia di esse.

I trasgressori alle norme della presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni previste dalla Legge in vigore. Il Questore, gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica saranno incaricati della esecuzione.

N. B. — Scopo di questa prova è soltanto quello di esperimentare l'applicazione dei provvedimenti di protezione antiaerea studiati e rilevare le eventuali deficienze e manchevolezze per le opportune varianti».

Il manifesto, in data 9 dic. XII-1933 reca la firma di S. E. il Prefetto Agostino Iraci.

Progetti per via Roma

Gli architetti Ferruccio Grassi, Mario Passanti, Paolo Perona e Luigi Ferroglio hanno fatto alle stampe una relazione sul progetto di piano regolatore della zona compresa fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. Lo studio è inquadrato in quello generale della regolazione del centro di Torino onde trarne gli elementi di giudizio per stabilire le caratteristiche del nuovo tratto di via: e cioè sulla viabilità, sul miglior sfruttamento commerciale, sull'igiene e sull'estetica. Dopo ciò è stato illustrato lo sviluppo di un progetto di ricostruzione in base al proposto piano regolatore, risolvendo anche il problema di raccordo dei nuovi edifici con le chiese esistenti.

Per consentire la ricostruzione secondo il progetto dei quattro architetti occorrerebbe naturalmente apportare qualche modifica in deroga anche al regolamento speciale vigente per l'allargamento di via Roma. L'interessante studio si conchiude con l'esposizione di un inerente piano finanziario.

Significativa offerta dell'Aeronautica all'E. O. A.

I Comandi del Presidio Aeronautico e del R. Aeroporto di Mirafiori, in accordo con l'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha festeggiato ieri la ricorrenza della Madonna di Loreto, Patrona degli Aviatori, con una distribuzione di doni agli assistiti dall'E.O.A.

Complessivamente vennero distribuiti, alle famiglie particolarmente bisognose che risiedono nelle zone limitrofe alla Caserma ex-Lamarmora ed al R. Aeroporto di Mirafiori, circa 300 pacchi alimentari contenenti: pasta alimentare, riso, caffè, zucchero e burro, oltre a circa 400 buoni alimentari del valore di L. 20 cadauno, convertibili in generi alimentari presso tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La distribuzione dei buoni alimentari, come per lo scorso anno, continuerà per tutto il periodo invernale dell'Anno XII, in quanto i buoni stessi sono offerti dagli Ufficiali, Sottufficiali ed Avieri del R. Aeroporto di Mirafiori e del Presidio Aeronautico di Torino, quale loro spontanea volontaria obbligazione a favore degli assistiti dall'Ente Opere Assistenziali.

Il simpatico gesto dei camerati della gloriosa Arma Azzurra verso l'E.O.A. ha ottenuto il vivo compiacimento del Segretario Federale il quale ha voluto esprimere il suo ringraziamento ai Comandanti dei predetti due Reparti aeronautici.

Federazione dei Fasci

Associazione Famiglie Caduti - Mutilati e Feriti per la Causa Nazionale

La Federazione comunica:

«Il camerata ing. Attilio Caglini è stato su mia proposta nominato, da S. E. il Segretario del Partito, Fiduciario Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa Nazionale.

Porgo il mio ringraziamento al camerata cav. uff. Lodovico Scaraglio, fiduciario uscente, per la fattiva opera da lui svolta negli anni in cui ha retto la Delegazione Provinciale Torinese.

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo alla mia presenza».

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

LA VALORIZZAZIONE DELLA COLLINA

La grande strada di vetta
realizzata dal Pino al Parco della Rimembranza

Chi getti uno sguardo su una delle più recenti planimetrie della collina torinese, troverà in essa la conferma di quella vasta sistemazione stradale compiuta nel corso degli ultimi anni dal Comune, che va da San Vito a Valpiana. Tutte le valli contenute in tale spazio sono ormai collegate. La strada che le attraversa, allacciandosi alle vecchie arterie, migliorate e allargate, forma così tutta una serie di circuiti, che consentono di percorrere la zona in ogni senso, di scrutarne ogni angolo, di goderne tutte le bellezze.

Senonchè è soltanto la parte media della collina che beneficia di questa favorevole situazione; la rete delle comunicazioni che ricopre così le sue maglie il tratto fra la linea trasversale e il Po, lascia invece allo scoperto la parte superiore, in cui ampi spazi vuoti, appena disegnati dalla strada per il Parco della Rimembranza e Reviglasco, da quella per l'Eremo e Pecetto, da quella per Pino e Chieri e infine dalla strada di Superga, s'estendono sino alla vetta. Ciò fa sì che le comunicazioni della collina, per quanto già potentemente sviluppate, rimangano ancora incomplete e lo sfruttamento turistico della zona manchi a tutt'oggi di uno dei suoi elementi più importanti: cioè la strada di culmine, destinata ad infondere a tutte le altre un più animato senso di vita.

Il primo anello

Anche a tale deficienza ha ovviato il Comune fascista. Con deliberazione del Podestà, senatore di Revel, in data di ieri e che apparirà all'Albo Pretorio oggi, la strada del Pino sarà fatta proseguire fino all'Eremo. Si tratta di un tronco di circa quattro chilometri, che seguirà il tracciato dell'antica strada dei Cannalolesi. L'abbandono nel quale questa era stata lasciata, l'aveva resa impraticabile al traffico esplicato per mezzo dell'automobile. Si rendeva per ciò necessaria una ricostruzione a fondo dell'arteria, con tutte le caratteristiche moderne di larghezza, di impermeabilità e, in ultima analisi, di comodità, sia nei riguardi delle macchine come nei confronti dei pedoni, ai quali saranno riservati passaggi laterali in funzione di belvedere sui due versanti.

Il costo del tronco si aggirerà sulle quattrocento mila lire e durante tutto l'inverno e buona parte della primavera vi saranno occupati giornalmente non meno di duecento operai. I lavori avranno inizio nella prima quindicina del 1934, appena ottenuta l'approvazione dell'Autorità Superiore.

Dall'Eremo al Colle della Maddalena la strada, con un percorso di 1500 metri, già esiste; a lavori compiuti il primo grande anello collinare sarà in tal modo saldato; in altri termini, salendo dal corso Casale lungo la Valle di Reaglie, e raggiunto il Parco della Rimembranza, si potrà scendere al corso Moncalieri da un lato per la Valsalice, dall'altro per San Vito. Una passeggiata da 15 a 20 chilometri. L'anello sarà tuttavia suscettibile di essere tagliato in due nel caso in cui, arrivati all'Eremo, anzichè proseguire in vetta fino al Colle della Maddalena, si preferisca scendere per la strada di Santa Margherita e le sue biforcazioni, che immettono sui corsi Giovanni Lanza e Quintino Sella.

Questi brevi cenni bastano di per sè a dar risalto alla deliberazione presa dal Podestà. L'isolamento della collina si attenua sempre più; e sempre più chiaramente la collina ci appare nella sua funzione valorizzatrice delle attività turistiche, che non quelle industriali — ripetiamo sempre giova — costituiranno il binomio della sua immancabile prosperità di domani.

Dove passarono i Cannaiolesi

Sarebbe nondimeno un errore credere che col tronco ieri deliberato, il Comune abbia interamente assolto il suo compito. La strada di vetta che consenta all'automobile ed anche ai torpedoni di raggiungere l'Eremo, risponde anche a finalità che al turismo danno l'attrattiva del ricordo storico. Si sa infatti di quanta luce splendesse il convento dei monaci camaldolesi costruito agli albori del Seicento, per ordine di Carlo Emanuele I, da quella bizzarra figura di ingegnere militare e architetto civile che fu il capitano Ascanio Vittozzi. Il Duca aveva voluto con ciò adempiere a un voto da lui fatto in occasione della peste del 1599; e il Convento, che ospitava per la prima volta l'Ordine in Piemonte, era riuscito degno del grande Principe Sabaudo. Marmi e opere d'arte erano stati raccolti nella chiesa, alla quale salivano da ogni parte i visitatori e i fedeli, mentre un vasto parco circondava insieme con la chiesa le altre costruzioni per la dimora dei monaci. L'Eremo venne travolto dalla Rivoluzione francese. Soppressi gli ordini religiosi anche in Piemonte, la chiesa e il convento furono spogliati ed oggi non resta, come si è detto, che il ricordo. La gita automobilistica, tanto questo ricordo è suggestivo, avrà comunque sempre una bella e simpatica giustificazione.

Il tratto di Superga

Ma alla strada di vetta, col Parco della Rimembranza — l'omaggio compiuto ai Caduti in guerra — e con l'Eremo, è assegnata una terza mèta: Superga. E' qui che dal suo inizio a Sassi, essa avrà la sua prima tappa; ed è di qui che attraverso le varie punte, da quella del Pallacich a quella del Capos, metterà capo alla strada di Pino, all'estremità del paese, e con un tratto lungo la strada di Torino, si allaccerà al nuovo tronco che ora sta per essere costruito. Il progetto di massima è stato approvato fino dal marzo del 1922 e l'Amministrazione podestarile lo ha sempre tenuto in evidenza per l'esecuzione. C'è solo da formulare l'augurio che anche la costruzione di questo tronco, dello sviluppo di circa otto chilometri, possa presto essere intrapresa. L'anello, allargato, aumenterebbe allora la sua circonferenza fino a superare i venticinque chilometri.

E quale altra arteria turistica di grande città potrà vantare tre mète più luminose?

F. O.

Il sen. Broglia festeggiato dagli studenti universitari

All'Istituto Superiore di Scienze economiche, di cui il prof. Giuseppe Broglia è direttore, ha avuto luogo ieri una dimostrazione in suo onore, da parte di tutti gli studenti. Alle ore 16 il prof. Broglia, giunto all'Istituto per la sua lezione, è stato accolto da cervide acclamazioni e battimani di circa trecento giovani adunati nell'atrio, che hanno voluto esprimergli la loro gioia per l'alto riconoscimento fattogli con la nomina a senatore del Regno.

Con gli studenti erano il conte Guido Pallotta col Direttorio al completo. Al prof. Broglia, evidentemente commosso da così spontanea dimostrazione, ha rivolto fervide parole il Segretario del Guf che gli ha detto quanto i giovani apprezzino la sua diuturna opera di educatore fascista e l'attenzione da lui posta al soddisfacimento delle inelutabili esigenze della classe gollardica e ha letto come gli studenti fascisti lo considerino uno di quelli che meglio interpretano l'anima della nuova gioventù studiosa.

Il senatore Broglia ha risposto che abbracciando il Segretario del Guf intendeva abbracciare tutti gli studenti del suo Istituto, tanto vicini al suo cuore, quindi rivolto alla folla degli goliardi, ha promesso di dare sempre con maggiore lena la sua opera al servizio della Scuola fascista, della idea del Duce. Ha aggiunto che l'affetto dei giovani rappresenta per lui il maggiore riconoscimento alla sua modesta opera.

Studenti spagnuoli in visita alla città
Il ricevimento in Comune

Una comitiva di studenti spagnoli appartenenti all'Istituto «Arte e Industria», forte di circa settanta persone, è giunta l'altra sera a Torino da Ventimiglia e ieri mattina ha iniziato le visite alla città. In primo luogo i giovani, che sono accompagnati dal direttore dell'Istituto prof. Perez Delgar, si sono recati alla Fiat-Lingotto. Qui sono stati ricevuti dal procuratore dott. Ciar e da altri funzionari, i quali li hanno accompagnati nel giro compiuto attraverso gli stabilimenti, fornendo le più interessanti spiegazioni sul procedere della lavorazione. Dagli stabilimenti del Lingotto la comitiva ha proseguito per lo Stadio Mussolini ove i tecnici municipali l'hanno accompagnata nella visita agli impianti ed ai terreni di gioco. In seguito gli studenti sono stati ricevuti a Palazzo Civico. Nel salone delle Congregazioni il podestà senatore Paolo Thaon di Revel ha rivolto agli ospiti cordiali parole di benvenuto. A lui ha risposto il direttore della comitiva, il quale, dopo il vivo ringraziamento per le accoglienze capitali di Torino, ha espresso l'ammirazione personale sua e quella dei giovani studenti per quanto era stato loro dato di vedere. Dalla imponente dalle maestose officine vibranti di opere alla grandiosità d'uno stadio, ove ogni cosa pare esprima il richiamo a sane energie ed a leali battaglie.

Nel pomeriggio gli studenti spagnoli hanno visitato le sedi delle industrie elettriche e radioelettriche della città.

La Giornata della Madre e del Fanciullo

Come si svolgerà la cerimonia
La vigilia di Natale

Con l'inoltrarsi del mese di dicembre si è ormai creata l'atmosfera natalizia e con questa, per la prima volta, l'aspettativa per la celebrazione di quella «Giornata della madre e del fanciullo» che, ideata e voluta dal Duce, è destinata a riassumere in sintesi tutti gli sforzi che si vanno facendo per il potenziamento della razza.

Così come in tutte le città d'Italia, anche a Torino — ed è già stato annunciato — la celebrazione avrà luogo la vigilia di Natale, in forma solenne. La domenica 24 dicembre sarà tutta dedicata a questa commemorazione, secondo il programma che appunto ieri è stato stabilito dall'apposito Comitato di Patronato. Sotto la presidenza del Vice Podestà avv. Gianolio, assistito dal Segretario Generale e dal Vice-segretario al Comune, si sono fissate le modalità definitive.

La prima cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 nel salone del Teatro Vittorio. A chiudere l'adunata delle più propriamente fasciste si avrà una festa e propria resa di conti di tutto quanto riguarda la campagna demografica. La fase della cerimonia sarà infatti la distribuzione dei premi che con tale campagna hanno relazione.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che volle personalmente seguire la organizzazione della manifestazione e che tanto si adoperò perchè la «Giornata della madre e del fanciullo» sortisse un esito degno di Torino, così come tutte le altre iniziative condotte e patrocinate dalla Federazione dei Fasci, ha predisposto numerosi premi, che saranno in quel giorno distribuiti. Ecco l'elenco dei premi della Federazione dei Fasci:

200 premi di 500 lire caduno per gli inscritti al Partito ed alle organizzazioni sindacali di Città e Provincia, non abbienti, che contrarranno matrimonio entro il 21 aprile 1934-XII;

15 premi da lire 1000 caduno alle famiglie di iscritti al P. N. F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 5 figli e che entro il 21 aprile 1934-XII siano allietate da una nuova nascita; 50 premi da lire 500 caduno alle famiglie di iscritti al P. N. F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 3 figli e che entro la data suddetta siano allietate da una nuova nascita. Le domande per usufruire di tali premi dovranno essere indirizzate, col visto del Fascio, del Gruppo rionale o della rispettiva organizzazione sindacale, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, Ufficio E.O.A.

200 capi di famiglia verranno a ritirare somme variabili dalle 300 alle 800 lire prelevate dal fondo di 100.000 lire messo a disposizione del Comune per tale scopo. I premi andranno a beneficio di quelle famiglie che, avendo già 4 figli, nel decorso anno si sono aumentate di un nuovo nato. Saranno pure distribuiti i premi di natalità messi a disposizione dalla O.N.M.I. per i quali certe domande ai centocinquanta sono già state prese in esame e convalidate. Dalla stessa Federazione verranno pure distribuiti i premi di natalità.

Ancora a cura dell'Opera Maternità Infanzia saranno dati, secondo le norme che già altra volta abbiamo pubblicato i premi per l'allevamento igienico del bambino. Si tratta per l'importo di 15 distinzioni di 100 lire caduna e 30 da 50 lire. Tali premi, sarà bene ricordarlo, non costituiscono affatto un incentivo a concorsi di bellezza o simili, ma piuttosto, e ben più praticamente, le somme andranno a favorire quelle mamme che, a costo di sacrifici, hanno saputo salvare i loro nati, minacciati nella vita stessa dalle privazioni e dalla mancanza di comodità. A perseguire lo stesso scopo l'Istituto «Madri e bambini» ha messo a disposizione altri premi per 280 mamme.

Da questa rapida esposizione si può vedere fin d'ora quale sarà il pubblico chiamato a gremire la grande sala del teatro cittadino. A completare il quadro suggestivo saranno però presenti anche tutti coloro che hanno avuto premi inerenti alla campagna demografica sia dalla Federazione Provinciale Fascista come dall'Istituto per le Case popolari e da altri Enti pubblici e privati. A tutti verrà consegnato un diploma che servirà per ricordar loro l'interessamento preso dalle autorità e gerarchie fasciste durante quel periodo della vita lieto e pure non scevro da preoccupazioni che coincise con la nascita dei figli.

A spiegare il significato della cerimonia è stato chiamato, in qualità di oratore ufficiale il prof. gr. uff. Maggiora Vergano ed alla sua elevata parola sarà affidata la commemorazione.

Conchiuderà così la parte ufficiale della cerimonia, la giornata non sarà finita in quanto non solo un cenno delle finalità e degli scopi assai e sanzi della colossale impresa dal Regime verrà fatto attraverso la parola dei fiduciari delle chiese, ma pure altri mezzi di propaganda saranno usati.

In primo luogo da notare l'invito che sarà rivolto a tutti i premiati nella cerimonia del mattino perchè assistano a proiezioni cinematografiche che verranno tenute in non meno di tre tra i cinematografi più noti locali cittadini. Qui saranno proiettati film appositamente noleggiati e che, pur senza essere di carattere esclusivamente propagandistico, esaltino nel miglior dei modi il sentimento della famiglia e della maternità. In tale modo la grande massa avrà una preparazione nuova e finora inusitata a quella che è la più dolce e suggestiva festa di tutto l'anno. Quella che racchiude un ideale di pace e di bontà ed i migliori sentimenti che possano albergare nel cuore dell'uomo.

Un articolo de «La Stampa» assegnato come tema agli scolari

L'articolo «La ferrovia del Moncenisio» pubblicato alcuni giorni or sono su La Stampa è stato dato come tema di studio agli allievi di una scuola pubblica della nostra città. In quell'articolo il nostro collaboratore ing. Edilio Ehrenfreund ricordava le prime conquiste dell'ingegneria italiana nel campo delle costruzioni ferroviarie, ed in particolare il traforo del Fréjus, l'opera gigantesca nella quale il genio italiano creò i mezzi ed i metodi di lavoro che resero possibile il passaggio delle Alpi alle grandi vie di comunicazione del mondo. «Leggete l'articolo pubblicato da La Stampa — disse il maestro ai suoi allievi — e nella prossima lezione mi farete l'esposizione verbale della vostra lettura».

Pochi giorni or sono il Tribunale di Lipsia respingeva il ricorso di un commerciante che aveva chiesto il risarcimento dei danni provocatigli dalla errata registrazione della sua ditta nell'albo. Il testo della registrazione — rilevò il Tribunale — era stato pubblicato replicatamente nei giornali, per cui era colpa della trascuratezza del querelante se non aveva rilevato l'errore; se avesse letto i giornali se ne sarebbe accorto.

Vi è una continuità ideale fra il gesto del magistrato di Lipsia e quello dell'insegnante torinese, nel nome del riconoscimento dell'azione sociale ed educatrice che ha e deve avere il giornale. Leggere il giornale è oggi, nel farraginoso dinamismo della vita moderna, una assoluta necessità per ogni uomo che pensa e lavora; così come compito del giornale è di informare guidare ed istruire i suoi lettori. Nessun regime, meglio del Regime Fascista, ha compreso e valorizzato il compito altamente morale che è assegnato al giornalismo.

Imposta di ricchezza mobile

L'Intendente di Finanza comunica:

«A termine del Regio decreto legge 30 gennaio 1933, n. 18, riguardante la tassazione dei redditi di Categoria C2, si rende noto che gli enti, le società e le altre persone indicati di lavoro, che ai sensi degli articoli 25, 16 e 17 del Testo unico di leggi per l'Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile 24 agosto, n. 4021 (Serie II), sono tenuti a dichiarare gli stipendi, pensioni ed assegni corrisposti ai loro dipendenti e a persone direttamente in relazione con obbligo di rivalsa devono presentare entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 1934, un elenco completo degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti nel precedente anno con la indicazione motivata e la firma dei percipienti il reddito: in base al quale elenco — verificato dall'Ufficio distrettuale delle Imposte — si procederà, poi, alla tassazione di conguaglio dei redditi della specie. Detto elenco, costituente una formale dichiarazione, deve essere presentato all'Ufficio delle imposte nel cui distretto è compreso il Comune nel quale il datore di lavoro ha il proprio domicilio o la propria sede. Tale dichiarazione potrà anche essere inviata all'Ufficio delle Imposte a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, nel qual caso il timbro postale deve essere apposto anche sul modulo della dichiarazione. Le dichiarazioni con gli elenchi debbono essere compilate su appositi moduli da ritirarsi gratuitamente presso l'Intendenza di Finanza, gli Uffici delle Imposte e gli Uffici Municipali».

La licenza degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione della licenza ad autorizzazioni dei pubblici esercizi avrà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 8.30 alle ore 18 con orario continuativo. Secondo il calendario predisposto, oggi 12 dicembre verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere T, U, V, Z, e domani 13 dicembre quelli delle iniziali A, B, C. Si rammenta agli esercenti la necessità di presentarsi agli sportelli con tutti i documenti da rinnovare e con la cartella esattoriale delle imposte, ed inoltre che il pagamento delle tasse di concessione governative e di tutti gli altri diritti accessori viene effettuato unitamente alla presentazione di tali documenti.

Concorso filodrammatico dell'O. N. D.

In esecuzione delle vigenti norme, il Segretario federale, Presidente del Dopolavoro Provinciale, bandisce, pel 1.o gennaio 1934-XII, il terzo Concorso provinciale filodrammatico riservato alle compagnie regolarmente federate all'O.N.D. Ai premi (medaglie d'oro, vermeille, argento e diplomi) saranno assegnati in complessi, 26 individuali (10 per gli attori e 10 per le attrici classificati primi; 3 per gli ex professionisti, 3 pel rammentatori), 3 ai direttori artistici, 4 per la messa in scena e una medaglia ricordo a tutti i partecipanti.

Alla onorificenza a S. E. Muggia

Con decreto ministeriale è concessa a S. E. Leopoldo Muggia, Procuratore Generale di questa Corte d'Appello vantaggiosi del diploma di primo grado al merito della redenzione sociale con autorizzazione a fregiarsi della medaglia d'oro.

L'onorificenza giunge meritato premio a S. E. Muggia per essersi nelle precedenti residenze di Napoli e Bari, come in quella di Torino, in modo eminente distinto nell'attuare le leggi Fasciste circa la redenzione morale dei condannati liberati dal carcere, la prevenzione della delinquenza e l'assistenza minorile.

Conferenze

HUMANITAS. — Oggi alle ore 21, nell'aula della Clinica chirurgica (Ospedale Maggiore, via Accademia Albertina n. 17) il dott. cav. Giacomo Barra, presidente del sodalizio, parlerà sul tema: «Le malattie contagiose dell'infanzia».

La quinta conferenza-conversazione organizzata dal Circolo di Cultura dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, avrà luogo questa sera martedì, alle ore 21,15, nel salone del Comitato Provinciale, in via Conte Rosso, 1. Verrà trattato il tema: «Le professioni e le corporazioni». Dopo la conferenza gli intervenuti potranno interloquire sull'argomento trattato.

— Questa sera, alle ore 21, nel Salone della Sede del Dopolavoro Fiat, avrà luogo la terza conferenza del corso. La prof.ssa dott.ssa Amelia Arici parlerà sul tema: «La civiltà romana e il mondo barbarico» con proiezioni.

L'Associazione Mutilati comunica che la concessione del passo della Befana Fascista è limitato ai figli dei consoci bisognosi.

Lettere del pubblico

Igiene sociale

Signor Direttore,

«Nei giorni scorsi è stato accennato sul Suo autorevole giornale ai pericoli derivanti, in conseguenza della scarsa illuminazione, a coloro che, provenendo dall'autostrada, imboccano il corso Giulio Cesare che conduce al centro della città, corso al quale per l'accresciuta importanza è stato dato il nome dei più grande dei Romani. Ora faccio presente una grave jattura che minaccia lo stesso corso. In conseguenza della opera di demolizione eseguita in via Porta Palatina a scopo di risanamento edilizio ed anche di profilassi sociale, con lo sfratto di tutto quel seminenzaio costituito da donne di malaffare e dai loro protettori; tutta questa gente si è trasferita in corso Giulio Cesare. Lo spettacolo dato da costoro non è certamente un sano esempio educatore per la gioventù e molti padri di famiglia se ne preoccupano. Si è voluto dare alla località il massimo decoro, si è deliberato l'allargamento del ponte che dà accesso al corso per collocarvi le statue dei quattro grandi Imperatori Romani dai quali Torino e il Piemonte ebbero il più grande impulso, ma occorre prima d'ogni altra cosa, per la tutela della moralità e del prestigio cittadino, che cessi lo spettacolo indecoroso dato ogni sera dalle ebbre da straparno».

(*Segue la firma*).

La piscina dello Stadio Mussolini

La Piscina coperta dello Stadio Mussolini (piazzale S. Gabriele di Gorizia) sarà aperta al pubblico dalle 15 alle 19 a partire da giovedì 14 corrente

Bollettino demografico di Torino

11 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	33

Ferisce la moglie a colpi di martello

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera nella casa di corso Regina Margherita 110. Certo Giuseppe Airea, di 48 anni, venuto a diverbio, per futili motivi, con la propria moglie Luigina Airea di Pietro, di 41 anni, ad un certo momento, dato di mano ad un martello, la colpiva violentemente al capo facendola stramazzare priva di sensi al suolo. Quindi, lo sciagurato si dava alla fuga. La donna, che aveva il capo immerso in una pozza di sangue, era soccorsa da alcuni inquilini che provvedevano a farla trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia dott. Andreoli, le riscontrava una ferita lacero contusa al capo e la frattura della base cranica per cui la faceva ricoverare con prognosi riservata. La polizia, informata del fatto, ha iniziato indagini per arrestare il feritore

L'infortunio di un calciatore

Alle ore 7 di ieri è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano il muratore Albino Croce, di 20 anni, residente a Borgone di Susa. I dottori Finocchi e Guastalla gli riscontravano la frattura della gamba destra fra il terzo medio e quello inferiore, e dopo le cure del caso facevano ricoverare il Croce giudicandolo guaribile in 40 giorni. Il giovanotto ha dichiarato la sua ferita essere conseguenza di un calcio ricevuto domenica verso le ore 15, mentre sul campo sportivo di Villarfocchiardo partecipava ad una partita di calcio contro la squadra di Condove; e di non sapere da quale giocatore ricevette il colpo.

L'Opera Balilla di Torino, mentre apprende con profondo dolore la perdita della signora Giuseppina Ferrero di Arsellina, madre del C. M. dott. cav. Angelo Ferrero, medico dell'Opera Balilla, invita tutti i gerarchi ufficiali e collaboratori, liberi dal servizio, a prendere parte ai funerali che avranno luogo mercoledì 13 dicembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Francia, 25.

STATO CIVILE

11 dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 26. Maschi 16, femmine 10.

MORTI: 33. Maria Margherita mar. Rosari, d'anni 72, di famiglia, casalinga, via S. Francesco da Paola 47. — Benedetto Giulia ved. Reina, id. 86, di Torino, casalinga, via Cristoforo Colombo 25. — Verona Angela fu Giuseppe, id. 64, di Andorno Cacherna, commerciante, via Berthollet 9. — Barestin Virginia di Alessandro, id. 20, di Torino, impiegata, via Cottolengo 2. — Demarchi Vitaliano fu G. Battista, id. 63, di Trino Verc., inabile, via Grivola 3. — Del Francesco Lo Recondo, id. 24, di Torino, falegname, corso Orbassano 42. — Bruno Domenica ved. Gelfa, id. 72, di La Loggia, casalinga, piazza Madama Cristina 7. — Chiartano Maria mar. Bergera, id. 66, di Agliè, casalinga, corso Giulio Cesare 61. — Addamio Savina fu Cataldo, id. 72, di Asolla, commerciante, via S. Domenico 18 bis. — Alice Carlo Giuseppe fu Giovanni, id. 67, di Crova V., meccanico, corso Vercelli 121. — Mimolo Giovanni Ettore fu Giuseppe, id. 67, di Torino, pensionato, corso Svizzera 40 bis. — Barletto Anna ved. Boccia, id. 71, di Fabiano manif., casalinga, via Giovanni Servais 47. — Pellis Carolina ved. Bocca, id. 74, di Calliforno, casalinga, corso Casale 213. — Tunisani Giuseppe fu Pietro, id. 61, di Carmagnola, carrettiere, corso Stupinigi 597. — Botta Margherita fu Giuseppe, id. 87, di S. Giorgio Can., casalinga, via Porta Palatina 13. — Ollano Federico di Federico, id. 47, di Villanova d'Asti, meccanico. — Valsesano Antonia mar. Prosero, id. 46, di Locana, casalinga. — Savarino Irma ved. Favia, id. 61, di Torino, pensionata. — Ferrero Margherita mar. Vigna, id. 65, di Mariondo da Po, casalinga. — Ferrante Antonia fu Saverio, id. 42, di Lucera, manovale. — Bonacchi Melania ved. Bandiat, id. 62, di Sorbolo, casalinga. — Faletto Pietro di Carlo, id. 38, di Torino, alleggeritore. — Ambrosino Alfonsa ved. Passera id. 63, di Candia Lomellina, casalinga. — Novarotti Adriano di Rivalba, id. 37, di Occhieppo Inf., meccanico. — Vacchini Maria mar. Giulia id. 58, di Valenza Lom., casalinga. — Vassallo Giuseppina mar. Falchero, id. 52, di Pariet, casalinga. — Bristoro Maria fu Luigi, id. 73, di Torino, domestica. — Nicolino Emilio fu Luigi, id. 36, di Andezeno, fabbro. — Pantoro Concetta fu Pietro, id. 33 di Nola, casalinga. — Ivaldi Adele mar. Lovisetti, id. 34, di Rivoli, casalinga. — Cusini Orietta di Giovanni, id. 20, di Settimo, casalinga. — Mori Angelo fu Felice, id. 74, di Col San Martino catenaio.

Nati morti 1, a domicilio 18, morti ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 6.

Un bambino avveduto

Non è vero che i bambini siano istintivamente contrari alle medicine. Essi invece sono soltanto diffidenti verso tanti prodotti che si vogliono far loro

ULTIME NOTIZIE

Suvich sarà oggi a Berlino

Cordiale attesa

Berlino, 11 notte.

Il Sottosegretario Suvich arriverà a Berlino domattina alle 8, ed è atteso in questi circoli politici e giornalistici con la più viva cordialità.

I giornali, che già da due giorni annunziano la visita gradita, e anticipano biografie e fotografie del giovane Sottosegretario, esprimono già questa sera i primi cordiali saluti al rappresentante del Paese amico e del suo grande Capo, da cui già tante prove di comprensione la politica tedesca ha ricevuto negli ultimi anni, e nelle cui mani convergono in questo momento tutta l'ala della politica internazionale.

«Il Sottosegretario agli Esteri italiano — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che viene in sei per incarico del suo Capo Mussolini, può esser sicuro della più cordiale accoglienza nella capitale del Reich. E la restituzione che egli viene a farci delle numerose visite ministeriali tedesche a Roma è tanto più importante in quanto che cade in un momento in cui l'Europa è particolarmente agitata».

Il giornale nota poi come l'amicizia fra i due Paesi è ormai fondata, oltre che sulla coincidenza di molti interessi anche sull'affinità ideale e di concezione statale fra i due regimi. Ma vi è un elemento maggiore — nota — oltre a questi due elementi fondamentali, e cioè il fatto che le necessità essenziali della politica estera italiana, e l'intuizione politica del suo Capo hanno fatto dell'Italia già da tempo la prima nazione revisionista nel campo degli ex-alleati e vincitori: e sono le medesime fatali necessità di politica estera che hanno finito per costringere la Germania all'uscita dalla Società delle Nazioni.

«Nella questione del disarmo — dice quindi il giornale — l'Italia di Mussolini ha, ai nostri occhi, il merito di avere combattuto per la parità dei diritti anche prima che questa parola abbia potuto entrare a far parte del tesoro linguistico della nostra politica estera. Già fin dalla Conferenza di Londra sul disarmo navale — aggiunge il giornale — furono adoperate dal delegato italiano Grandi, per incarico di Mussolini, si può dire le medesime espressioni che si trovano nella dichiarazione tedesca del 14 ottobre di ritiro della Società delle Nazioni, e nei discorsi dei nostri uomini di Stato, e negli articoli dei nostri giornali. Agli italiani non fu mai necessario di spiegare il contenuto della nostra politica e di giustificarne la legittimità dei nostri desideri; essi ne ebbero sempre, sin da principio, la più amichevole comprensione».

Il giornale continua esaminando le varie tappe della politica estera mussoliniana, animata sempre, oltre che da una grande vigilanza dei più gelosi interessi nazionali, anche da un alto senso europeo nel senso migliore della parola, e ciò fino all'ultimo; fino, cioè, all'*ultimatum* alla Società delle Nazioni, il quale compie ed avvalora nella realtà pratica la decisione stessa di ritiro dalla Società delle Nazioni presa da Hitler. E conclude dicendo come nell'attuale agitazione degli spiriti europei sia molto naturale e spiegabile che un viaggio di Ministri o un incontro di uomini di Stato di due Paesi destino presso tanti preoccupazioni, e auscultino ombre di pericoli contro i propri interessi. Ma qui non vi sono punte contro nessuno; questa agitata gelosia, con cui si seguono da terzi gli incontri internazionali non giova davvero alla necessità di nuovi accordi, che mirano a sostituire il naufragato sistema delle Conferenze con il metodo diplomatico politico delle dirette trattative e delle dirette informazioni.

Ricevimenti del Presidente del Reich von Hindenburg, del Cancelliere Hitler e del Ministro degli Esteri von Neurath sono previsti per il soggiorno dell'ospite nella capitale del Reich.

Un comunicato ufficiale annunzia questa sera che il Cancelliere ha ricevuto oggi, in presenza del Ministro degli Esteri, barone von Neurath, l'Ambasciatore di Francia François-Poncet. Il colloquio, aggiunge il comunicato, ha costituito la continuazione delle conversazioni iniziate il 26 novembre, su varie questioni in corso.

G. P.

L'incontro Benes-Titulescu

La Piccola Intesa contro la revisione

Vienna, 11 notte.

L'incontro di Cazsovia fra Benes e Titulescu è dovuto, stando alle dichiarazioni di Titulescu alla stampa, al desiderio di discutere circa il piano economico della Piccola Intesa.

«I nostri vicini, — ha detto il Ministro degli Esteri romeno — vedono di questo piano, ma io mi domando perchè volendo non si dovrebbe riuscire a realizzarlo».

 Istrate Titulescu ha parlato del revisionismo per scatenare, di nome proprio e di Benes, che la revisione significa la guerra.

«Io non voglio la guerra — ha aggiunto —; ma per questo non voglio neppure la revisione. E se qualcuno vuole la revisione e la guerra noi non avremo paura, e ci dimostreremo abbastanza forti per respingere l'attacco. Romania, Jugoslavia e Cecoslovacchia formano un'unica famiglia. La Piccola Intesa non si lascerà togliere, nè per una mm debolezza nè per violenza altrui, neppure un centimetro quadrato di territorio, e coloro che non vogliono nulla della volontà della Piccola Intesa di non lasciar toccare i trattati preparano la guerra».

Per tornare alle dichiarazioni di Titulescu riteniamo che a Cazsovia gli sforzi per realizzare nella massima misura possibile la Piccola Intesa economica saranno abbastanza seri. Sembra del resto che su questa strada Praga e Bucarest siano già riuscite ad accordarsi, come non mai prima, essendosi la Cecoslovacchia impegnata con grande sacrificio a ritirare dalla Romania 30 mila tonnellate di grano e 50 mila di granoturco contro forniture di macchinari e soprattutto di tessili.

A Belgrado il programma per il soggiorno del Reali di Bulgaria si svolge nella forma annunziata con lunsinarie e banchetti.

Il successo della «Littorina» sulle ferrovie austriache

Vienna, 11 notte.

La «Littorina» nel pomeriggio di domani partirà per Villacco portando a bordo il direttore generale delle Ferrovie austriache, alcuni rappresentanti del Governo e dell'alta finanza locale, e un gruppo di giornalisti italiani.

La vettura sarà di ritorno a Vienna mercoledì, percorrendo però il secondo giorno non il tracciato Villacco-Semmering, bensì il tragitto Villacco-Hof-Gastein, molto montuoso.

I giornali di Graz si occupano con entusiasmo delle prove eseguite dalla «Littorina» sulla rete stiriana: la *Tagespost*, il maggior giornale del luogo, loda moltissimo non solo l'eleganza della vettura, ma il modo col quale gli ingegneri sono riusciti a staccarsi dal tipo dell'automobile per adattarla alla vera linea dei vagoni Pullmann. Gli ingegneri della *Fiat* nemmeno sono andati a cercia della cosiddetta linea aerodinamica. L'interno della vettura è comodissimo, scrive il giornale, e si può quindi camminare da un capo all'altro comodamente.

Fatta una descrizione dei particolari tecnici della «Littorina», la *Tagespost* scrive che in essa si viaggia in modo davvero magnifico, sebbene manchino i pneumatici. In modo particolare la *Tagespost* è impressionata dalla maniera con cui la «Littorina» supera le curve: partiva curve di un raggio di novanta metri hanno potuto essere affrontate nel corso delle prove ad una velocità di 108 chilometri all'ora. Dopo Gleisdorf si sono raggiunti, sui rettifilo i 140 orari che per la linea costituiscono un record. Dietro la «Littorina» si levavano nuvoli di neve. Alla massima velocità, che il giornale definisce enorme, le scosse sono ancora meno sensibili di quando si fila a 70 od 80 Km.

Il tragitto Gleisdorf-Feldbach è stato coperto in un baleno: 13'. La salita dei 41 per mille di Gnas è stata superata in seconda velocità a quarantacinque chilometri all'ora.

Il giornale osserva che il rapporto del cambio è forse adatto più al terreno italiano che all'austriaco, ma è convinto che non appena si sarà contratta una «Littorina» a Graz (dove la licenza è stata acquistata dalla Grazer Waggonfabrick) le montagne potranno essere conquistate in modo ancora più comodo. Il modello a 80 posti che la *Fiat* ha mandato in Austria è molto elegante: quasi quasi la *Tagespost* la trova fin troppo elegante, e troppo comodo. Il prezzo viene giudicato moderato, e anche il consumo della benzina, che sarebbe di kg. 0,6 per ogni chilometro, è pure molto modesto. Alla velocità di 126 Km. sopra una discesa del 14 per mille si è frenato in 305 metri senza forzare i freni. L'acceleramento da zero a 80 Km. è avvenuto in pianura in 77", sopra un tratto di 1100 metri.

Riferendo i brevi discorsi pronunziati alla colazione che seguì alla prova l'industriale signor Schieller, presidente della fabbrica di vagoni di Graz dice di essere stato sempre uno scettico in materia di vetture automotrici, e di avere perciò incontrastato col mandare a Torino i tecnici della sua fabbrica, affinchè esaminassero bene la «Littorina». I tecnici, avendo compiuto accurati studi, si espressero con molte lodi sul tipo italiano. Le esperienze eseguite in Austria hanno adesso consolidato la fiducia nella «Littorina». Il signor Schieller ha rivolto un appello al Governo della Stiria esortandolo a dare lavoro alla fabbrica di vagoni di Graz, ordinando automobili del tipo torinese.

Il relatore per la materia ferroviaria del Governo provinciale, signor Hötl, a sua volta ha manifestato la fiducia che presto si riesca a produrre in Stiria vetture automobili sul tipo della «Littorina».

IL FREDDO

Il Tamigi gelato

Londra, 11 notte.

Un temperatura gelida continua in tutto il Paese con bel tempo in Inghilterra e nel Galles, ed un po' di neve nel nord. Per la prima volta in questi ultimi anni intorno a Londra si pattina. Il Tamigi ad Hampton Court è completamente gelato per un tratto di mezzo miglio. Secondo le previsioni meteorologiche il tempo freddo e secco dovrebbe continuare.

Curiosa ripercussione in Borsa

Parigi, 11 notte.

Il freddo è stato oggi così intenso a Parigi che nella «coulisse» della Borsa, gli affari hanno dovuto essere sospesi fino a che vennero portati dei bracieri.

Una serie di sciagure in America

New York, 11 notte.

Si segnalano 25 morti nell'est e nel medio ovest degli Stati Uniti in seguito alle intemperie specialmente per il freddo intenso e le grandi nevicate. Il Segretario agli Interni Ickes, è caduto sul ghiaccio e si è fratturato una costola. Egli è stato trasportato all'ospedale ma il suo stato non sembra grave.

Presso Bellefont in Pennsylvania, a causa di una tempesta di neve, è avvenuta una collisione tra un treno ed una automobile che è rimasta completamente frantumata. Quattro persone sono rimaste uccise e tre ferite.

29 gradi sotto zero in Austria

Vienna, 11 notte.

L'istituto meteorologico annunzia avere stamane la temperatura raggiunto in Austria — con 29 gradi segnati a Tamsweg — quel livello minimo che procurò all'inverno del 1928 il nome di «polare». La temperatura si mantiene al di sotto della media del mese. Crescono gli indizi dell'inverno rigido. Alcuni fiumi di montagna sono già parzialmente gelati, e per i prossimi giorni si prevede la formazione di blocchi di ghiaccio nel Danubio. In Ungheria il lago Balaton ha gelato la notte scorsa. Lo spessore del ghiaccio è di 16 centimetri. A Mogyorod il termometro è sceso a 33 gradi. Quattro persone sono morte assiderate.

Freddo intenso nell'Alto Adige

20° sotto zero in Val Venosta

Merano, 11 notte.

Negli ultimi giorni il freddo ha raggiunto un'intensità straordinaria. A cinque chilometri da Merano, all'imbocco della Valle Venosta, il termometro è sceso a ben 12 gradi sotto zero. Notizie dalla media Valle Venosta dicono temperature che si avvicinano e oltrepassano i venti gradi sotto zero.

Nuove direttive di Litvinof agli ambasciatori sovietici

Mosca, 11 notte.

Ha avuto luogo sotto la presidenza del Commissario degli Esteri Litvinof, reduce da Roma, una conferenza di ambasciatori sovietici all'estero. Sono accorsi alla convocazione del Commissario degli Esteri dalle loro sedi l'ambasciatore a Berlino Cinciuk, quello di Londra Maisky, e quello designato al nuovo posto di Washington, Trojanowsk. Vi assistevano inoltre i primi consiglieri di Ambasciata di Parigi e di Roma e l'incaricato di affari a Varsavia. Oggetto della discussione è stata — come si apprende per via ufficiosa — la politica sovietica nell'anno entrante 1934. Disposizioni particolareggiate e precise su una nuova politica estera sovietica più attiva nell'Europa e in America sono state impartite da Litvinof.

Nei circoli ufficiosi si annette grandissima importanza alla conferenza. L'ambasciatore a Londra avrebbe avuto speciali istruzioni per le prossime trattative commerciali che nei prossimi mesi avranno inizio con la Gran Bretagna e per cui anche l'invio a Londra di una commissione commerciale sovietica è progettato.

Sei morti e quattordici feriti

nell'aviolinea Berlino-Amburgo

Berlino, 11 notte.

Una grave sciagura aviatoria ha avuto luogo questa sera sulla linea Berlino-Amburgo. L'aeroplano n. 1403 in servizio regolare su quella linea, si avvicinava per atterrare al campo di aviazione di Fuhlsbüttel quando, per un improvviso cambiamento della situazione atmosferica che ha portato ad una diminuzione della visibilità, è andato a sbattere contro un ostacolo ed è precipitato a terra.

Il pilota Grutzbach e tre passeggeri, il consigliere di stato Wegemann e una coppia di coniugi americani di nome Barber sono rimasti uccisi sul colpo. Il radiotelegrafista Wien e un altro passeggero, di nome Schmarrenberger sono rimasti anch'essi gravemente feriti e sono morti poco dopo all'ospedale, dove erano stati immediatamente ricoverati.

Vi sono inoltre altri quattro feriti gravi.

I compiti e i giorni di vacanza

per gli scolari delle elementari

Roma, 11 notte.

La «Tribuna» scrive stasera di essere autorizzata a confermare la notizia che già vi trasmettemmo, circa la decisione del Ministro dell'Educazione Nazionale di estendere alle scuole elementari il divieto di assegnare agli alunni dei compiti scolastici nelle domeniche e nei giorni festivi.

Dato lo spirito e le ragioni della prescrizione ben chiara a tutti, essa si riferisce dunque a tutte le scuole elementari a medie, nessuna esclusa, e cioè a tutte le scuole nelle quali si assegnano compiti.

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Roma, 12 notte.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, intrattenendolo per oltre tre quarti d'ora. Don Ricaldone ha riferito al Pontefice sui grandi preparativi che la Famiglia salesiana sta facendo specialmente a Torino per celebrare la prossima santificazione del suo fondatore Don Giovanni Bosco.

Il burlone e la tartarinata

Sei contadine beffate ed un arresto

Intra, 11 notte.

Dopo oltre due mesi di attive ricerche l'autore di una clamorosa beffa truffaldina verificatasi nello scorso settembre a Mergozzo, nella Bassa Ossola, è stato finalmente tratto in arresto dai carabinieri. In un pomeriggio assolato faceva la sua comparsa nella piazza del paese un giovinastro dal fare disinvolto il quale, spacciandosi come guida di una comitiva di [illegible] in villeggiatura nella [illegible] battuta in Valle Vigezzo, riusciva a radunare il vivo interesse di tutta la popolazione e a ferrocarre un lauto pranzo presso l'albergo locale.

Sboccata la selvaggina catturata dopo la brillante di caccia comprendeva una dozzina di camosci, qualche centinaio di pernici ed una ventina di lepri, lo sconosciuto riuscì ad assicurarsi l'aiuto di sei o sette robuste contadine le quali il giorno dopo avrebbero dovuto portare al piano la selvaggina. Al mattino successivo infatti sono le sei robuste donne in viaggio verso Omgio in compagnia dello sconosciuto; il quale, ad un certo punto, con un pretesto qualsiasi fece proseguire le ingenue contadine esclamandosi poscia fra la boscaglia.

L'autore di questa impresa è un giovanetto di Molezzo tale Mario Minoglio fu Vitale, di 25 anni, specialista in imprese del genere.

L'ex-capo-stazione di Borghetto S. Spirito arrestato per truffa e falso

Loano, 11 notte.

Su mandato di cattura del Procuratore del Re di Savona è stato tratto in arresto a Ceriale l'ex capo-stazione di Borghetto Santo Spirito, Guido Rezzi, imputato di falso e truffa e già sospeso dalle sue funzioni in seguito ad un'inchiesta svolta da un ispettore postale.

Frate sepolto da una frana

Voghera, 11 notte.

Nell'abbazia di Sant'Alberto di Butrio, il frate Agostino Regiani, di 61 anni, recatosi a lavorare presso un campicello, è rimasto improvvisamente investito da una frana. I fratelli allarmati per il mancato ritorno, si sono portati sul posto e si sono dati alacremente all'opera di soccorso, che è stata però vana poichè il povero frate è stato estratto cadavere.

La fortunata cabala

Valenza, 11 notte.

Quattro operai di una nota fabbrica di oreficeria di Valenza dopo un lavoro cabalistico non indifferente, giocarono tre numeri al lotto spendendo qualche lira caduno e puntando per tutte le ruote. I tre numeri sono stato usciti in pieno e pare che la fortuna che capita ai quattro artigiani sia alquanto vistosa.

Venti milioni versati dall'industria

a favore delle Opere Assistenziali

Roma, 11 notte.

Va posto in rilievo l'alto significato di solidarietà sociale che assumono i vari notevoli contributi offerti da ogni parte, e in primo luogo dalle grandi organizzazioni economiche per le opere assistenziali.

Il contributo dell'Industria, fino a tutto il 24 novembre scorso, ha raggiunto la cifra cospicua di venti milioni 346.900 lire.

Va dal Tirolo a Roma in 12 giorni

servendosi di due cai e relativa

Firenze, 11 notte.

Il giovane maestro di sci Carlo Pitscheider, di 23 anni, dello Sci Club di Stirnach nel Tirolo, ha compiuto un viaggio di là a Roma, a mezzo di «roli-sci», un apparecchio usato per apprendere a sciare e formato di due sci i quali, anzichè scivolare sulla neve, scorrono su due rotelle simili a quelle di un monopattino e possono viaggiare ad una velocità che va dai 10 ai 12 chilometri orari su strade asfaltate. Il giovane ha percorso il viaggio di circa 1000 Km. in soli 12 giorni, compiendo, perciò, circa 80 chilometri al giorno sul suo fragile apparecchio, facilitato, in ciò, dalle magnifiche vie nazionali italiane. Dopo aver visitato la Città Eterna, il Pitscheider è arrivato ora nuovamente a Firenze, di dove riprenderà il viaggio di ritorno lungo la Riviera della Versilia e Ligure.

Auto che sfonda un muro

e uccide l'avventore di una osteria

Piacenza, 11 notte.

Un grave incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi a Fontenure. Un camion con rimorchio, pilotato dall'autista Umberto Trevisi, di Modena, giunto nel centro dell'abitato di Fontenure, tentando di scartare l'investimento di un'automobile, sterzava con violenza verso la sinistra, andando così a finire contro un casseggiato.

La macchina, dopo aver sfondato il muro, penetrava nella sala d'una osteria, investendo ed uccidendo sul colpo l'agricoltore Giuseppe Beghi, di 50 anni. L'autista che nell'incidente è rimasto incolume, veniva fermato dai carabinieri, i quali hanno iniziato indagini per assodare le responsabilità.

La donna uccisa a colpi di mattone

Attive indagini della polizia

Milano, 11 notte.

Intorno al delitto scoperto questa mattina in via G. B. Vico la autorità di P. S. hanno continuato per tutta la giornata odierna lavori lunghi e pazienti per poter dire un po' di luce sul movente del crudele gesto. La polizia ha accertato una perquisizione praticata da locanda Bernasconi, dove, da circa 20 anni, la vittima, Antonietta Altemacro, dimorava.

Dalla perquisizione operata nello stanzuccio occupato dalla poveretta, i funzionari inquirenti hanno potuto stabilire che la vittima aveva tino a qualche tempo fa una relazione intima con un tipo poco raccomandabile.

L'individuo di cui, per ora, la polizia ignora il nome, ha però recentemente negato di aver visto, in questi ultimi giorni, la donna e ha presentato anche un alibi per dimostrare dove ha passato le ore della notte in cui presumibilmente si crede sia stato consumato il crimine.

Arresto di uno pseudo barone

con condanne via via minori in Riviera

Alassio, 11 notte.

Dopo minuziose indagini è stato tratto in arresto il sedicente barone Guerrino De Toffoli di Venezia che da tempo soggiornava nella nostra città dove si era fatto notare per la sua eleganza in tutti gli ambienti mondani. Sul principio nessuno aveva sospettato che sotto le vesti del gentiluomo si potesse celare un abile truffatore già ricercato, ma in seguito si cominciarono a sorgere dei sospetti e il Commissariato di P. S. fece richiesta d'informazioni. E queste giunsero accompagnate da un regolare mandato di cattura che venne presentato allo pseudo barone mentre inciva da un frequentato ritrovo. Il De Toffoli sulle prime finse di essere indignatissimo per... l'equivoco degli agenti, ma alla fine si decise a seguirli al Commissariato dove non riuscì più a tenere celato il suo vero essere e le precedenti malefatte. Venne dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Mortalmente investito da un'auto

Pinerolo, 11 notte.

Ieri sera verso le ore 19, sulla strada nazionale, in territorio di Porte, venne rinvenuto il cadavere di un uomo, riconosciuto per certo Vignolo, sessantenne, e residente nel Comune. Il poveretto giaceva a poca distanza dai binari della tramvia Pinerolo-Perosa Argentina. Venne accertato che il Vignolo era stato investito da una delle numerosissime automobili che transitavano sulla strada e quindi, senza che il guidatore si curasse dell'investimento, abbandonato in mezzo alla via. E in corso l'inchiesta per identificare l'automobile investitrice.

Auto di un torinese

che ribalta e si sfascia in un prato

Valenza, 11 notte.

Nella prima ora di stamane, un'automobile, proveniente da Alessandria e diretta verso San Salvatore Monferrato, a pochi chilometri da Valenza, a causa del gelo, sbattava in una curva e dopo di aver sbandato, usciva la scarpata di destra e precipitava nel sottostante prato, capovolgendosi e sfasciandosi quasi completamente. Il proprietario dell'automobile, certo Pietro Rolandi, di quarenta anni, residente a Torino, in piazza Vittorio Veneto, venne tratto dal rottame dell'a macchina in condizioni pietose: il disgraziato aveva riportato infatti la frattura del bacino con sintomi di commozione viscerale e la dislocazione del braccio destro oltre ad altre ferite meno gravi al viso ed al torace. I danni all'auto sono ingenti.

TEATRI

AL CHIARELLA, domani sera avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie sacre della «Passione di N. S. Gesù Cristo» con diapositive originali tratte dalla riproduzione scenica di Oberammergau con musiche di S. E. mons. Lorenzo Perosi e di Bartolomeo Carlalo. Conferenziere sarà il rev. padre Reginaldo Giuliani. Commento sinfonico a grand'orchestra diretta dal maestro Otello Mumi.

ALL'ALFIERI, Ruggeri Ruggeri, ieri sera nel «Tribuno» di P. Bourget, è stato calorosamente e ripetutamente applaudito dal pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti. Questa sera va in scena una movimentata commedia in 3 atti di Sacha Guitry: «Castelli in aria».

CRONACA

La distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Sociale

Al Teatro di Torino e stata in una ricca ed armonica cornice, al è svolta l'annuale solenne cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Sociale. La presiedevano S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati e S. E. il Prefetto Agostino Irace e col R. Provveditore agli Studi comm. Mondino erano presenti altre personalità. A fare gli onori di casa si trovavano il Rettore dell'Istituto Padre Giovanni Re con tutto il corpo insegnante. La sala era gremita dalle famiglie degli alunni. La Marcia Reale e l'Inno Giovinezza eseguiti dall'orchestra della Fiat diretta dal maestro Ugo Tansini hanno salutato l'ingresso delle autorità, poi due allievi: Ettore Cappa Legora e Antonio Tavallini hanno successivamente porto il saluto, a nome di tutti gli allievi a S. E. il Cardinale e a S. E. il Prefetto. Il coro della «Forza del Destino»: «Madre pietosa Vergine» in cui la parte di soprano nell'assolo era sostenuta dallo studente Pino Bruno è stato eseguito da un complesso di alunni istruiti dal maestro e direttore del coro cav. Vittorio Arisio a cui il maestro Tansini aveva ceduto la bacchetta. Il coro ha suscitato calorosi applausi agli esecutori e al maestro. In una atmosfera gioiosa si è svolto il lungo programma iniziatosi con la consegna degli attestati d'onore conferiti a ricordo dell'educazione compita all'Istituto Sociale e con la consegna del diploma di maturità classica ai licenziati: Cesare Bertoli, Giovanni Cavagnino, Domenico Cavanna, Carlo Enrico Emprin, Carlo Ferraris di Celle, Adolfo Ferrari, Alberto Filasso, Ludovico Gavotti, Gaspare Gioria, Luigi Gatti, Gastone Socco, Giovanni Meilino, Carlo Morlondo, Umberto Mosca, Mario Ricci, Adriano Rossi, Edgardo Sogno, Bartolomeo Tartaglia e Alessandro Wild.

La salita dei licenziati è stata accompagnata da spiritosi e scroscianti applausi che hanno suscitato l'«ode» detta dall'alunno Paolo dei conti Bollini Marchesi della Predosa. La distribuzione dei premi di istruzione religiosa è stata preceduta da quartine: dettore Antonio Agliardi; poi il coro di soprani con assolo» (Pier Bruno) «Strimpellata di bimbi», quindi, melodia per soprano «Stelle d'oro». L'orchestra dell'Fiat ha eseguito, vivamente applaudita, «Largo per archi, arpa, pianoforte e harmonium» di G. Mora e il celebre «Minuetto» di Boccherini. La consegna dei premi di istruzione letteraria e scientifica è stata preceduta dalla lettura di quartine da parte dell'allievo Giuseppe Rapisa e «Biegtraeck» per violino solo e orchestra, eseguita dal prof. Carlo Giovanetti. Dopo la distribuzione dei premi di edonazione fisica e dei corsi ai successori, e l'esecuzione dell'inno a quattro voci dunari di «Fabrizi» gli alunni Federico Beistrecchi e Pietro Moiraghi, vivamente acclamati hanno ringraziato i suoi di gratitudine di tutti gli allievi alle autorità e personalità presenti.

Esposizione vendita di calendari al Circolo degli Artisti

Si inaugura questa sera alle ore 21, nei saloni del Circolo degli Artisti la annuale esposizione vendita di calendari a totale beneficio dell'Associazione per gli Artisti. Il complesso della esposizione si presenta molto suggestivo e la Direzione non dubita che la cittadinanza vorrà visitare l'esposizione non perdendo l'occasione di fare, a prezzi assai moderati, l'acquisto di vere piccole opere d'Arte. L'Esposizione rimane aperta dal 12 corr. tutti i giorni dalle ore 16 alle 19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Principi in viaggio

Col diretto delle 22,30 sono partiti per Parigi le LL. AA. RR. la Principessa Adelaide e il Duca d'Ancona.

Quattro feriti in un incidente d'auto

La scorsa notte sulla strada di San Vito è avvenuta una disgrazia automobilistica nella quale son rimaste ferite quattro persone. Lo studente Guido Lercule, di Enrico, di 20 anni, abitante in corso Lecce 58, in compagnia del suo amico Alfredo Alessio fu Angelo, di 21 anni, abitante in corso Raffaello 12, era andato a fare una breve gita guidando la macchina di sua proprietà. A bordo dell'automobile si trovavano pure le sorelle Adele e Lucia Scarponi, l'una di 21 anni e l'altra di 19, abitanti in via della Torre 8. Per causa imprecisata ad un tratto la macchina in una curva usciva di strada e si capovolgeva in un fosso. Richiamati dalle grida degli infortunati, accorrevano sul luogo alcuni passanti che provvedevano a chiamare la Croce Verde. Al San Giovanni i due studenti e le ragazze venivano medicati poichè tutti presentavano ferite più o meno gravi. I dottori Andreoli, Scapolai, Bertoni e Bassignana riscontravano all'Alessio lesioni alla mandibola sinistra ed alla regione temporale sinistra, al Lercule ferite da taglio alla tempia ed alla mano sinistra, alla Adele Scarponi ferita da taglio alla guancia sinistra e abrasioni multiple alla Lucia Scarponi ferita da taglio al cuoio capelluto e la frattura della clavicola sinistra.

Automobile rubata

Una «Balilla» di serie, colore amaranto, appena ritirata dalla fabbrica, mentre nel pomeriggio di sabato era lasciata momentaneamente incustodita in piazza S. Carlo, ha attirato su di sè le attenzioni di un ladro, il quale, mentre il volante si allontanava. La macchina non era ancora targata e portava la targa in prova n. 6-CN. I dati relativi alla macchina sono i seguenti. Telaio n. 0207744, motore n. 0286.907. La polizia sta compiendo le debite ricerche.

Investimento

L'operaio Giuseppe Monfrino fu Antonio di 60 anni, da Druent, mentre era intento ad alcuni lavori stradali che sono in corso in via Stradella, nei pressi della casa numero 191, veniva urtato e gettato al suolo dall'autocarro 9703 TO, guidato dall'autista Guglielmo Serra fu Tommaso, di 32 anni, alle dipendenze della ditta Boletti. Il Monfrino nell'incidente riportava ferite lacero contuse al capo, per le quali veniva, dai sanitari dell'Ambulanza Martini, dove era trasportato per le cure, giudicato guaribile in 10 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11. — Borsa merci - Frumento, fino Torino; chiusura: gennaio 86, marzo 88, maggio 87. Mais Alessandria: chiusura: gennaio 93.50, marzo 96.50, maggio 97.50.

MILANO, 11. — Borsa Merci - Cereali: Frumento fermo; chiusura corrente 85, gennaio 84.75 marzo 86, maggio 87. Granoturco sostenuto; chiusura: marzo 49.25, maggio 50.50.

GENOVA, 11. — Borsa merci - Grani: apertura: dicembre 84.75, marzo 86.50, maggio 87.25, chiusura uguale, fermezza invariata. Mercato in aumento.

CHICAGO, 11. — Chiusura ferma: dicembre 85 1/8, maggio 87 5/8, 87 7/8, giugno 85 3/4, 85 7/8.

WINNIPEG, 11. — Chiusura ferma: dicembre 61 1/4, maggio 64 5/8, giugno 65 3/4.

BUENOS AIRES, 11. — Dicembre 8.15, febbraio 8.73, marzo 8.76.

Borsa di New York

New York, 11. — Oggi Wall Street è stata molto attiva. Si sono trattate circa 2.430.000 azioni: ad ogni modo non bisogna vedere in questo ammontare di contrattazioni una tendenza al rialzo dato che il prezzo dell'oro è rimasto invariato, l'ottimismo degli speculatori non ha avuto effetto sulle quotazioni. Il trapasso delle azioni è stato quasi interamente determinato da vendite di realizzo che dopo un'apertura ferma del mercato hanno fatto perdere terreno a molti titoli. Numerose azioni hanno perduto fino a tre punti. Mentre i ferroviari chiusero o invariati o fino tre punti più alti, quasi tutti i cosiddetti industriali persero. L'industria del rame perdeva fino a due punti; le automobili un punto.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	—
Lav. Pubb. 7% 1937	93 1/2	95 1/
Id. id. 1939	—	—
Pr. Ribatt. a.so % 1903	—	45 1/2
Id. Roma id. id.	—	37 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	101 —
Rip 5.50 %	73 3/8	75 —

AZIONI	9	11
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	99 7/8	99 1/4
American Rail. Stand. S.	18 3/8	18 1/8
American Tel. Tel.	119 1/2	120 3/4
Consolidated Gas	57 3/4	58 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	80 1/2	82 1/2
General Electric	21 1/8	20 7/8
Intern. Harvester Co.	42 1/8	42 —
Johns Manville Corp.	63 1/4	61 —
National Dairy	24 3/8	24 1/8
Kennecott Copper	20 5/8	20 1/8
Montgomery Ward	24 3/4	24 —
National Biscuit	49 1/	48 1/2
New York Central Ry	37 5/8	37 7/8
North American Co.	14 7/	—
Procter Gamble Comp.	41 —	39 7/
Radio Corporation	7 —	7 3/8
Standard Brands Inc.	13 1/2	13 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	43 5/
Texas Gulf Sulphur	44 1/4	43 1/
United Corporation	9 1/4	9 1/4
United States Steel	47 1/2	47 5/8
Union Carbide Co.	45 7/8	45 1/4

CAMBI

Roma	8 27	Vienna	17.90
Londra	85 1357	Praga	4 70
Berlino	57 28	Budapest	—
Madrid	12 77	Belgrado	550 ¼
Amsterdam	48 10	Atene	99 75
Parigi	9 14	B. Aires o	3545
Bruxelles	31 76	Rio Janeiro	9 77
Berna	30 27	Londra 50 g.	85 1357
Stoccolma	26 87	Id. comm. bill	85 1060
Oslo	25 75	Montreal	3 5675
Copenaghen	22 88	B. Aires ore	154 65

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; M. Middling 10.80.

	9	11		9	11
Dicembre	9.99	10.04	Maggio	10.37	10.38
Gen. '34	9.99	10.03	Giugno	10.34	10.34
Febbraio	10.05	10.10	Luglio	10.31	10.34
Marzo	10.12	10.19	Ottobre	10.05	10.00
Aprile	10.19	10.25			

N. Orleans, 11. - Disponib. Middling 9.93.

Futuri	9	11		9	11
Dicemb.	9.99	9.94	Maggio	10.25	10.25
Gen. '34	9.94	9.98	Luglio	10.37	10.41
Marzo	10.10	10.14	Ottobre	10.04	10.07

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	9	11
American Middling	5.60	5.59
Egyptian Sakell. F.G.F.	7.09	7.07
» Upper F.G.F.	6.77	6.80
Hortes F. G.	4.62	4.72
Broach F. G.	3.97	4.01
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.25	4.30
Bengal F. G.	3.58	3.62
Bengal Superine	5.68	5.72
Sind F. G.	3.48	3.52
Sind Superfine	5.68	5.72
Import 6 giorni dalle	—	3000

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza ottenuta.

	9	11		9	11
Dicemb.	5.07	5.08	Settemb.	5.09	5.10
Genn. '34	5.01	5.08	Ottobre	5.09	5.11
Febbraio	5.01	5.07	Novemb.	5.10	5.11
Marzo	5.03	5.10	Dicembre	5.10	5.11
Aprile	5.03	5.11	Genn. '35	5.15	5.16
Maggio	5.04	5.13	Marzo	5.17	5.18
Giugno	5.06	5.12	Maggio	5.21	5.19
Luglio	5.06	5.14	Luglio	5.24	5.22
Agosto	5.07	5.15			

Futuri egiziani tendenza molto sostenuta.

	9	23		9	11
Dicemb.	6.75	6.81	Luglio	6.86	6.85
Genn. '34	6.79	6.87	Ottobre	6.76	7 —
Marzo	6.81	6.88	Novemb.	6.87	7 —
Maggio	6.84	6.91			

Upper F. G. F.

	9	11		9	11
Dicemb.	6.62	6.69	Lu

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11 dicembre 1933-XII

Come era facilmente prevedibile, la ulteriore riduzione del tasso di sconto ha convogliato verso i titoli a reddito fisso, una parte rilevante di acquisti. Rendita e Consolidato specialmente, da diverse settimane inattivi e stazionari, hanno visto rinascere una insolita e vivace attività di scambi con prezzi, che eccellati già notevolmente superiori alla chiusura precedente, hanno progredito ancora alcuna fase con un vantaggio di circa un punto, raggiungendo le quotazioni massime di 90,45 per la Rendita e 96,90 per il Consolidato. Il contegno dei Fondi pubblici ha influenzato favorevolmente anche il comparto dei valori azionari dove trovano progressi limitati ai Fiat, Meridionali, Montecatini, Montecatini, e più accentuati con mercato assai attivo per acquisti di fuori piazza, nella Viscosa. Fra i valori a reddito fisso da segnalare i progressi dei Buoni del Tesoro e delle I.R.I. ed Elter.

Valore nom.	TITOLI	Godim. pagin. 1933	Cedola	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3.50	1 7	—	89 90	90 45
100	5% cons.	1 7	—	89 55	90 25
100	Consol 5%	1 7	—	95 65	96 875
100	Id. cont	1 7	—	95 65	96 70
100	B.T.N. '34	2 10	—	101 —	101 20
100	— 1942	2 10	—	106 40	105 70
100	— 1941	2 10	—	105 30	105 70
100	Torino 6%	12 —	—	500 —	500 —
500	Id. 5 %	—	—	400 25	407 50
500	S. Paolo 5%	12 10	—	503 75	504 —
500	Ferrov 3%	5 —	—	347 —	348 50
500	I.R.I. 4.50	11 10	—	487 —	491 —
500	Ei Fiat 4.50	—	—	489 —	491 —
500	Cr. A.M 5%	—	—	—	—
2000	R Italia	20 —	—	1700 —	1705 —
500	S. Cinem.	25 —	—	902 —	902 —
500	Credito It.	25 —	—	645 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Comm. it.	40 —	—	330 —	330 —
250	Sabaudia	20 —	—	48 —	48 —
250	Mediterranea	27 —	—	498 —	498 —
250	Meridionali	17 50	100	640 —	640 —
25	Gerd Lanzo	2 50	—	178 —	178 —
250	S. A. I.	10 —	—	64 —	64 —
10	Isotgas	—	5000	11 90	11 875
50	Edgo	3 50	—	94 —	95 50
250	S. A. I.	—	—	82 50	82 50
50	Sip	—	1500	85 50	85 50
—	Diritti Sip e.	10 —	—	—	—
200	Terni	—	50	151 —	151 —
100	P. C. E.	6 —	—	73 73	74 50
500	Savigliano	50	250	548 —	550 —
200	Gabinio	5 —	50	106 50	107 50
100	Tedeschi	4 —	—	78 75	78 50
150	Monconisio	—	—	172 —	172 —
200	Fiat	40 —	1000	290 —	292 75
100	C. I. E.	6 —	—	148 —	148 —
25	Schiapparelli	5 —	—	5 50	5 50
100	Mira Lanza	5 —	—	87 50	88 50
500	Montecatini	25 —	200	210 —	217 —
50	M. Amiata	3 —	—	37 —	38 —
100	Montecatini	5 —	1000	127 75	128 50
100	Ottomoni	20 —	—	187 50	187 50
500	Acqua Pot.	10 —	50	415 —	415 —
100	Florio	10 —	—	39 25	39 50
—	Lane Borgos.	—	—	—	—
25	Valli Lanzo	5 —	—	22 —	22 —
200	Viscosa	12 —	2000	212 —	215 —
200	Snia	10 —	—	211 —	214 50
100	Cart. Ital.	4 —	—	93 —	95 —
875	Cart. Burgo	35 —	100	128 —	130 —
75	Ferr. Rom.	10 —	—	228 —	225 —
25	Pirlatuga	10 —	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 74,36; Svizzera 357,75; Londra 93,05; New York 19,02.

MILANO, 11. — Assai buone impressionanti del nuovo ribasso dello sconto, i titoli di Stato registrano oggi importanti progressi con la Rendita 3,50% da 95,10 a 90,62; Consolidato 5% da 96,62 a 96,95 96,92. Buoni Novennali 1940 a 105,65 a Buoni Novennali 1941 a 105,67. Per quanto molti realizzi di benefici non abbiano permesso ai titoli azionari di segnare i prezzi massimi pratica, si registrano ugualmente delle plusvalenze eccezion fatta per le Manifatture Cotoniere in reazione. Ricercatissimi le Snia Viscosa, gli ex-Ferroviari e Bancari. Rend. 3,50% 90,62,50; Consol. 5% fin. 96,92,50; Il. Italia 1756; B. Comm. 952; B. Roma 102; Credito It. 646; Credito M. 500; Consorzio M.F. 532; Elettrofin. 27,25; Medit. 431; Meridion. 648; Venezia G. F. 174; Cosulich 93; Rubattino 170,50; L. Trieat. 87; Cantoni 1810; Furlar 41; Olcese 98; Soriana 7,50; Ticino 99; Olcese 215; Da Angeli 806; Canteri Conte 512; L.C. Naz. 154; Ercmari 280,50; Rotondi 210; Tosi 25,50; Cot. Meridi. 13; Un. Manif. 315; Cavarde 702; Rossi 2700; Targetti 70; Cascami seta 237; Bernasconi 29,50; Snia 219; Pacchetti 62; Ansaldo 27; Ilva 135,75; Metalli It. 161,50; Amiata 35,50; Montecatini 125; Dalmine 159; Breda 43; Bianchi 47; Isotta 11,50; Fiat 239,50; Mimi 6; Reggiane 29,25; Adr. di Et. 186,25; Brioschi 205; Cisli 234,50; Dinamo 315; Bresciana 241; Valdarno 142,50; Alta It. E.A. 84; Emiliana 358; Trezio 324; Adamolio 145; Rosso 64,25; Edison 664,50; Id. Pest. 440; Sip 86,75; Tirso 83; Vizzola 373; Mer. di Et. 932,25; Terni 160,50; Unes 15,75; Italcable 64,25; Tecnomasio 33; Dist. Ital. 141; Eridania 353; Industrie Zucch. 1145; Raffin. L.L. 503; Italgas 11,60; Mira 87; Petroli It. 17,50; Azimi 154; Fond. Ilog 2,10; Id. 7% 49; F. Rustici 70; B. Stabili 213,50; Saturnia 30,50; Bonani 11; Gr. Alb. Ven. 36,75; Italo-Amer. 25,75; Pirelli It. 845; Pirelli e C. 949; Ilcusisal 59; Dell'Acqua 144; Voletta 29. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 367,75; Londra 92,05; Amsterdam 766,50; Madrid 185,50; Bruxelles 265; Berlino 455,50; Praga 56,60; New York chèque 19,02.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3 %	64 95	F.Sardo 5%	506 —
Redimib. 3 ½	427 80	» 6 %	506 —
» 3 ½ %	459 50	F.Trid. 6 %	504 50
» 4 ½ %	502 —	F.Ven. 3 ½	481 —
Pr. Ven. 5 ½	92 50	» 5 %	502 75
» 4 ½ % 1915	100 20	» 6 %	506 —
» 3 % 1916	101 50	Pub. ut. 5 %	509 —
Perr. it. 3 %	348 50	» (T.Tel.) 6 %	508 50
Nav. 6% 1934	101 15	Ur. Nav. 6 ½	511 —
» 1940	105 60	F. Roma 3 ½	462 50
» 1941	105 67	» 4 %	489 —
Cogne 6 %	508 50	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	517 25	» 6 %	503 50
O. Pubbl. 3 %	503 —	» 5 %	506 —
I. R. I.	491 —	I. M. I. 6 %	1001 —
Elter 4 ½ %	492 50	Edilizio 6 %	505 25
Naz. Cava	132 25	S. Paolo 3 ½	459 50
Pr. Austr. 6 ½	507 —	» 5 ½ %	486 —
» 7 %	761 —	» 6 %	504 —
» Bulg. 7 ½ %	294 —	Acqua Pot. 6%	511 —
» Germ. 7 %	484 —	Unif. Mil. 4 %	93 50
» Greco 6 %	545 —	Mediterr. 4 %	467 50
» Young 5 ½	640 —	» 5 %	507 —
» Sol. 7 %	489 —	Meridion. 5%	353 —
» Rum. 7 %	434 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S.Paulo 7 %	4450 —	» 4 ½ %	476 —
» Ungh. 7 %	416 —	» 5 ½ %	508 —
B.N.Lav. 5 %	506 —	» 5 %	511 —
» 5 ½ %	503 —	Adriatica 6%	508 —
C.R.Bol.3½ %	405 —	Distill. 6 %	506 50
» 5 %	504 50	Ed. 6% 1933	510 —
» 6 %	508 75	» 1931	511 —
C.R.Mil. 3 ½	471 75	Emil. 5 %	503 —
» 4 %	494 —	Sel 6 %	499 —
» 5 %	508 75	Ferr. (fr.) 6%	490 50
» 6 %	507 70	» Lic. 6%	498 50
Terrem. 4 %	478 50	Trezzo 6 %	503 50
» 6,50 %	503 50	Adam. 6 %	506 —
C.A.Migl.5 %	499 50	Esso 6 %	497 50
C. Agr. 6 %	508 —	Ilva 5 ½ %	1001 50
F.Siena 3 ½	463 —	Rinasc. 6 %	440 —
» 4 ½ %	492 —	Selt 6 %	503 —
» 5 %	505 50	Mer. Et. 6 %	504 —
» 6 %	508 —	Ripet 6 %	504 50
F.Sardo 4 ½	486 —	Unes 6 %	485 50

GENOVA, 11. — Il nuovo ribasso del tasso di sconto ha provocato vivo desiderio di titoli della Stato con rialzo sensibile di quasi un punto sulla Rendita e di Consolidato. Sostenuto per riflesso il mercato azionario; particolarmente favorite le Viscose, l'ambi cadmi. — Rend. ital 3,50% fin. 90,47,50; Consolidato 5% fin. 96,90; id. cont. 96,70; Venezia 3,50% 92,25,50; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,70, id. 1940 105,62,50; id. 1941 105,60; Cred. Mobiliare 5% 499,50, id. 6% 508; S. Paolo 5% 504; Banco d'Italia 1760; Banca Comm. Ital. 954; Banco di Roma 102,50; Cred. Ital. 646; Meridionali 648; Mediterranee 431; Bubattino 173; Lloyd Sabaudo 49; Alta Italia 63; La Veloce 15; Snia 218,50; Nicolaiani 129; Monte Amiata 37; Ilva 136,25; Ansaldo 25; R. Giorgio 160; Fiat 239; Ed. Elettriel 13,50; Sip 33; Terni 150,50; Eridania 352,50; Ind. Zucch. 1145; Raffin. L.L. 497; Dist. It. 943; Mobil A. It. 337; Aeden 103; Dell Acqua 214. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 357,75; Londra 766,50; Soarna 155,50; Belgio 265; Berlino 455,50; Praga 56,50; Buenos Aires Carta 3,50; New York 19,02.

ROMA, 11. — Rend. Ital. 3,50% cont. 90,50, id. fin. 90,85; Consolidato 5% cont. 96,90, id. fin. 97; Venezia 3,50% 92,65; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,25, id. 1940 105,10, id. 1941 105; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 505; Cred. Mobiliare 5% 500, id. 6% 505,25; Banca d'Italia 1765; Credito Fondiario 570; Banca Comm. Ital. 951,50; Credito Italiano 648; Banco di Roma 103; Meridionali 652; Tramways 233; Rubattino 171; Snia 219; Metallurgica 165; Ilva 129,50; Montecatini 128,50; Ansaldo 27,25; Fiat 238,50; Terni 160,50; Romana di Elettricità 313,50; Acuto 123; Romana Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 70; Immobiliare 478; Beni Stabili 214; Imprese Fondiario 189; Bisanamento 1093; Acqua Marcia 668. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 92,08; Zurigo 367,75; New York 19,02.

TRIESTE, 11. — Rend. Ital. 3,50% fin. 90,60; Consolidato 5% fin. 96,90; Venezia 3,50% 92,10; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10, id. 1940 105,50, id. 1941 105,50; Adria 20; Cerulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 85; Assicurazioni Generali 3048. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 92,05; New York 19,02; Zurigo 367,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 11 dicembre 1933-XII.

Rend. 3½ 906	90 40	Svizzera	357 75
Id. id. 1902	86 70	Argentina o.	3 50
Id. 3% lordo	65 25	Belgio	265 —
Consolid. 5%	96 75	Canada	12 15
B.T.N. 1934	101 295	Cecoslovacc.	56 50
Id. 1940	105 60	Danimarca	370 —
Id. 1941	105 65	Germania	455 5
Valuta 3,50	92 475	Norvegia	314 —
CAMBI		Olanda	766 5
Stati Uniti	19 02	Polonia	213 —
Inghilterra	92 047	Spagna	155 50
Francia	74 35	Svezia	335 —

BORSE ESTERE

Parigi, 11. — Il voto da parte della Camera del progetto di risanamento del bilancio ha determinato in Borsa un rialzo prosochè generale, di cui i fondi pubblici francesi hanno principalmente beneficiato. I valori internazionali, invece, malgrado la notevole ripresa constatata sabato a New York, hanno mostrato qualche irregolarità. Sul mercato dei cambi quasi tutte le divise straniere hanno perduto terreno: la sterlina da franchi 83,68 a franchi 83,30, il dollaro da franchi 18,05 a 18,17. In leggero regresso, essa pure, la lira italiana è passata da 154,50, corso di sabato, a 154,30. Le divise oro non anch'esse state pesanti: il fiorino olandese, a franchi 10,26½ contro 10,27½ di sabato; il franco svizzero a 4,95¾ contro 4,94¾.

Chiusura titoli	9	11
Rend. Franc. 3%	66 70	67 50
P. Franc. 4 1/2 32 A	83 90	83 80
Banca di Francia	11.400 —	11.690 —
Crédit Foncier	4.855 —	4.840 —
Crédit Lyonnais	2.110 —	2.135 —
Azion. Suez	20.000 —	19.850 —
Cie Gen. Elettr.	2.050 —	2.040 —
Thomson-Houston	241 —	245 —
Stabil. Kulmann	646 —	650 —
Cie Gen. Trans.	37 —	39 —
Citroën	493 —	497 —
Wagons Lits	96 ½	98 —
Rio Tinto	1.845 —	1.825 —
Royal Dutch	18.300 —	18.095 —
Parts Lyon Medit.	870 —	880 —
Creusot	1.610 —	1.616 —
Shell Transport	218 —	207 —
De Beers	461 —	466 —
Geduld	660 —	675 —
Montecatini (cont.)	168 —	171 —
Id (a termine)	169 —	171 —

CAMBI

Italia	134 50	Svizzera	493 75
Londra	93 80	Olanda	1036 75
New York	19 17	Norvegia	416 —
Belgio	264 75	Praga	75 90
Spagna	208 75	Romania	15 15

Londra, 11. — Lo Stock Exchange è stato oggi molto attivo e pervaso da ottimismo in parte per effetto della maggiore stabilità nel mercato dei cambi. Nel comparto industriale si sono registrati numerosi rialzi tra cui notevole quello delle Aurifera determinato tanto dall'annuncio di buoni dividendi che dalla fermezza del franco. Tra i prestiti esteri è migliorato il 5np Paulo caffè, mentre i tedeschi declinavano in seguito al tenere del rapporto pubblicato dal comitato dei creditori inglesi a lunga scadenza della Germania. Il dollaro dopo un'apertura debole ha oscillato entro brevi limiti. L'oro in verghe è migliorato a 127 per oncia di fino prezzo fissato nel momento in cui il franco era a 83,138.

Chiusura titoli	9	11
Consolid. inglese 2,50%	75 11/16	73 76
Prest. di guerra 5,50%	100 7/16	100 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	89 75	88 —
Id. id. Young 5,50%	62 25	61 50
Id. Rumeno 7%	— —	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	70 —	70 50
Rendita italiana 3,50%	109 —	108 —
Great Western ord.	55 —	55 —
White Star	36	35
Gas Light Coke	25 9	25 7 50
Cahles Wireless pref.	75 50	76 25
Id. id. ord. A	24 25	24 50
Id. id. ord. B	11 50	11 25
British Celanese	13 9	14 —
Courtaulds	41 6	41 6
Sala Viscosa	69 4,50	71 3
British Am. Tobacco	5 11/16	5 23/32
Royal Dutch	21 13/16	21 7/8
Rio Tinto	18 75	18 50
De Beers	5 30	5 5/8
Consolidated Goldfields	64 4,50	65 —

CAMBI

Italia	92 3/16	Helsingf.	236 ½
Parigi	83 13/32	Madrid	39 31/32
New York	4 85	Lisbona	109 ½
Montreal	5 4	Atene	370 —
Bruxelles	83 49½	Bucarest	550 —
Svizzera	16 88	Belgrado	940 —
Amsterdam	8 12	Rio	4 1/8
Berlino	13 7	B. Aires	33 7/8
Stoccolma	19 30	Montevideo	30 ½
Copenagh.	18 4	Bombay	18 1/32
Oslo	19 9	Shanghai	15 11/16
Vienna	30 —	Hong Kong	17 3
Praga	110 —	Yokohama	14 7/16

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 11. — Grano al Qt. da L. 79 a 81; inalga da 40 a 46; segale da 53 a 54; riso da 146 a 160; fagioli da 60 a 75; lave da 70 a 80; ceci da 75 a 85; crusca da 56 a 58; granoturco da 29 a 30; sarachina da 117 a 118.

Novara, 11. — Grano fino al Qt. da L. 77 a 81; id. comune da 75 a 76; meliga da 41 a 43; segale da 45 a 50; riso da 95 a 99; fagioli da 130 a 140; crusca da 40 a 42.

Valenza, 11. — Grano da L. 80 a 82 al Q.le; meliga da 44 a 49; segale da 47 a 48; riso da 105 a 140; fagioli da 65 a 67; fave da 60 a 63; ceci da 68 a 69; crusca da 36 a 37; granoturco da 25 a 26; farina di grano da 195 a 140; id. gialla da 85 a 60; risina da 70 a 80; pula di riso a 18.

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 20 a 22; buoi da 19 a 21; vacche da 16 a 17; vitelli e manzi da 28 a 30; annali da 28 a 38; maiali da 36 a 38; lattonzoli caduno da 120 a 170; agnelli e capretti al Kg. da 48 a 44.

Novara, 11. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 16 a 18; buoi da 20 a 24; vacche da 15 a 16; vitelli e manzi da 33 a 45; annali da 30 a 40; maiali da 36 a 44.

S. Damiano d'Asti, 11. — Vacche da lavoro per capo da L. 700 a 1200; vacche da macello al Kg. da 6 a 12; vitelli da macello da 10 a 30; id. dalla coscia da 32 a 42; id. da allevamento per capo da 400 a 500; lattonzoli per capo da 150 a 250.

Valenza, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 180; vitelloni da 240 a 250; manzi da 230 a 240; vacche sortane da 95 a 100; giovenche da 106 a 110; manzette da 230 a 250. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 220; vacche da 140 a 170; vitelli e manzi da 250 a 260; annali da 330 a 400; cavalli da 132 a 135; muli da 124 a 126; somari da 117 a 118; maiali da 360 a 370; lattonzoli da 90 a 95 per capo; agnelli e capretti da 50 a 55 al Kg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 220 a 230; vacche sortane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 11. — Fieno maggengo al Qt. da L. 26 a 27; agostano da 24 a 25; terzuolo da 22 a 23; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 44 a 46.

Novara, 11. — Fieno maggengo al Qt. da L. 25 a 27; agostano da 22 a 24; terzuolo da 19 a 21; paglia pressata da 8 a 9; avena da 46 a 50.

Valenza, 11. — Fieno maggengo da L. 27 a 29 al Q.le; fieno agostano da 26 a 27; fieno terzuolo da 24 a 25; paglia silicata di frumento da 8,50 a 9; paglia pressata da 9,50 a 10 avena da 49 a 50; semi di trifoglio da 310 a 320; semi di medica da 230 a 240; fieno di trifoglio da 24 a 25; id. di medica da 23 a 24; id. di erba comune da 21 a 23; vecchi da 70 a 75; lupini da 35 a 40.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 11. — Patate al Kg. da L. 2,60 a 3,50; cipolle da 2,50 a 3,50; spinaci da 7,50 a 9,50; rape da 2,50 a 3; cavoli per dozzina da 3 a 3,50; carote al Kg. da 2,50 a 3,50; pomidori da 5,50 a 7,50; cardi per capo da 1,10 a 1,50; peperoni da 4,50 a 5,50; aglio da 2,50 a 4,50; sedani per dozzina da 1,20 a 1,80; fagioli verdi al Kg. da 5,50 a 10,50.

S. Damiano d'Asti, 11. — Pere al Kg. da L. 10 a 14; mele da 7 a 12; uva da tavola da 18 a 22.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 11. — Galline al kg. da L. 4,75 a 5; polli da 5,75 a 6,25; capponi da 6,50 a 7; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,75; oche da 3,50 a 4; piccioni da 4 a 5; conigli da 2,50 a 2,60; uova alla dozzina da 3,50 a 3.

Novara, 11. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 7 a 9; capponi da 15 a 20; uova alla dozzina da 2 a 2,20.

S. Damiano d'Asti, 11. — Conigli al kg. da L. 2,25 a 2,50; galline da 4,75 a 5; polli da 5,50 a 5,75; capponi da 6 a 6,25; faraone da 5 a 5,50; anitre da 3 a 3,75; tacchini da 4 a 4,10; piccioni per capo da 1,20 a 2; uova alla dozzina da 2,90 a 3.

Valenza, 11. — Galline da L. 5,20 a 5,40 al Kg.; polli da 5,50 a 6,50; capponi da 6,50 a 6,90; tacchini da 5,30 a 5,40; anitre da 4,90 a 5,10; oche da 4,60 a 4,70; piccioni da 4,20 a 4,50 alla coppia; conigli da 2,50 a 2,70 al Kg.; uova da 3,30 a 3,50 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 11. — Moscato bianco per Hl. da L. 110 a 130; dolcetto da 115 a 125; freisa da 120 a 150; grignolino da 140 a 180; barbaresco da 195 a 235; vini in bottiglia (vecchi) da 150 a 200.

Novara, 11. — Barbera per Hl. da L. 150 a 170; nebbiolo da lusto da 95 a 130.

S. Damiano d'Asti, 11. — Barbera per Hl. da L. 140 a 160; nebbiolo da pasto da 120 a 150.

Valenza, 11. — Barbera da L. 110 a 115 per ettolitro; nebbiolo da pasto da 40 a 55; id. superiore da 60 a 70; barbera extra da 120 a 145; barbera comune da 70 a 90; id. selezionato da 95 a 100; vini rossi e bianchi fini per bottiglie da 140 a 150; vini stravecchi di marca da 200 a 220; vini bianchi dolci, secchi, pastosi da cedura per insufficienza di attivo.

70 a 90; mosconi superiori da 110 a 180; aceti di vini rossi e bianchi naturali da 70 a 80; tasse di dazio esclusi e pesi segnati interi franchi a partenza.

SETE

MILANO, 11. — Borsa merci (Chiusura): Bozzoli: gennaio 7,90, febbraio 8,10, marzo 8,30, aprile 8,50, maggio 8,55. Sete gregge 13-15: gennaio 42,50, febbraio 43,25 marzo 44, aprile 44,25, maggio 44,50, giugno 45. Sete greggie 20-22: gennaio 40, febbraio 40,50, marzo 41,25, aprile 41,25, maggio 42,75, giugno 42,75.

FALLIMENTI

TORINO: Rini Matilde, mercerie, via Barbaroux, 27; decr. 9 corr. pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. Levi Giuseppe; attivo zero; passivo L. 12.259 — **Turello Giuseppe**, materiale, corso Francia, 225; decr. 9 corr. pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. Chiesa di Vasco; attivo L. 4.650; passivo L. 12.559 — **Barbero Luigi, Novara Paolo**, mobili, via Giulio, 13; con sent. 11 corr. accertato adempimento obblighi nascenti in concordato — **Minola Vittorio**, meccanico, v. S. Massimo, 4; con sent. 11 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura del pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Vincenzo Bovetti — **Caboch Giorgio**, albergo, via Marco Polo, 19; con sent. 11 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

DOLORI AI MUSCOLI

Ecco un rapido rimedio per calmare il dolore

I crampi, la rigidezza ed i dolori muscolari sono molto spesso trascurati con gravi conseguenze. Liberatevi rapidamente e con certezza dalle vostre sofferenze col Linimento Sloan. Esso è eccellente per le articolazioni e per i muscoli doloranti ed affaticati. Applicato leggermente, esso penetra istantaneamente, toglie l'infiammazione e la rigidezza e così anche il dolore cessa. I dolori **Reumatici, la Lombaggine, la Sciatica, la Nevralgia, il Mal di Schiena, le Lussazioni, le Contusioni**, tutti cedono all'influenza calmante del Linimento Sloan. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

ABITO o PALETOT su MISURA
LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione
Con quante prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a PREZZI IMBATTIBILI

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri **recapiti:**

VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)

In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

Per le

FESTE NATALIZIE

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

(spedizioni fino a **30 Kg.** - anche con assegno)

rappresentano il modo di trasporto più CELERE - COMODO - ECONOMICO

Viaggiano e sono consegnati a domicilio con la rapidità delle corrispondenze postali espresse

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località

Informazioni presso le Agenzie di città delle Ferrovie dello Stato e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO TELEFONI 65-003 61-604 65-605-06

APPENDICE DE « LA STAMPA » (39

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di =
ALDO FABBRI

Per un anno mi ha fatto dei doni fastosi, ha subito le peggiori umiliazioni, mi ha supplicata perchè cambiassi vita, ha minacciato il suicidarsi. Devo stata sorda alle sue preghiere alle sue minacce. Non volevo privarmi del piacere di umiliare un occidentale, uno di quelli che considerano come un disonore che la donna amata si conceda ad altri. Poi suo padre morì ed egli divenne uno dei più ricchi uomini di America. Allora cambiò tattica: alle preghiere ed alle minacce fece seguire le promesse. Mi assicurò che, se avessi acconsentito a sposarlo, sarei stata padrona di disporre di tutta la sua sostanza, che sarei stata libera, che non si sarebbe mai più mostrato geloso.

« Vi giuro che tutto quanto dico non è che la pura verità e se voi stesso avete mai amato, potete comprendermi!

« Ho esitato a lungo. Sapevo che accettando il suo nome ed il suo avere, io avrei reso infelice, come lo era stato mio padre, e che tuttavia non avrei potuto far nulla per impedire tutto ciò, perchè i miei atti non dipendevano dalla mia volontà bensì dal mio temperamento.

« Infine, un giorno, vedendolo piangere come un bambino, supplicarmi come un mendicante, non ho saputo resistere ed ho accettato la sua offerta.

« Questo è avvenuto quindici anni or sono.

« Il matrimonio non è stato celebrato a New York, dove tutti ci conoscevano, ma a Los Angeles, dove Harry aveva vastissime proprietà.

Ella cercò un astuccio d'oro e di tartaruga, ne estrasse una sigaretta e l'accese, con mossa febbrile. Ma il calore era tale, che il fumo stagnava intorno al volto della donna, formando come un denso velo.

— Voi non capite ancora. Non sapete quale sarà la mia conclusione! — disse, gettando nell'acqua la sigaretta ancora intatta.

CAPITOLO IX.

La morte di Harry Bruce

Yves, allungato sulla poltrona a dondolo, si sforzava di non posare lo sguardo sulla sua interlocutrice, di parere distratto, di disinteressarsi del racconto che ella gli faceva. Ma in realtà non se perdeva una sillaba ed il suo animo si turbava di fronte all'eccitazione della donna.

— Voi, Yves, non avete conosciuto Harry...

La voce di lei, pronunziando quel nome, tremò un poco.

— Egli era prima di tutto un uomo d'affari. Per coloro che lo conobbero nell'attività degli affari, metodico, calcolatore, sarebbe stato ben strano immaginarlo nei momenti della vita privata, allorchè, abbandonata la maschera che portava di sotto, si manifestava quale era in realtà: appassionato e sentimentale. Era di quelli che non hanno passioni, ma bensì una passione.

« Per un certo periodo, per sei mesi forse, ho creduto che la mia vita con Harry sarebbe stata felice; ero ricca, e a San Francisco, come a New York, avevo tutti ai miei piedi. Tutto sembrava dover procedere secondo i miei desideri. Ma ben presto mi accorsi di essermi ingannata. La libertà, come la concepiva mio marito, e come me la concedeva, non era quella che desideravo, quella di cui avevo goduto fino allora. Potevo avere delle amiche, ricevere in casa mia; mi era permesso di dare serate e ricevimenti che costavano migliaia di dollari; potevo vivere dove più mi piaceva e viaggiare a mio talento; ma la mia libertà era, nondimeno, limitata.

« Ero la bella signora Bruce e come tale dovevo comportarmi; mi era d'uopo vivere secondo le regole limitate che determinano l'esistenza della moglie di un uomo noto ed in vista.

« Io invece avevo dei desideri sfrenati, dei capricci, e cozzavo ogni giorno contro limitazioni, inibizioni che mi parevano assurde. Mi venivano accordati i capricci che sono consentiti dalle buone usanze, le fantasie che si possono concedere a coloro che, per il fatto di possedere molto denaro, godono maggiori libertà. Ma questo mi pareva ben poca cosa, la mia anima esigeva una libertà maggiore, una libertà di diritto, invece di quella di fatto che possedevo.

« Ho scandolezzato spesso coloro che ci avvicinavano, e Harry mi ha rimproverata. Avrei potuto ribellarmi, dire che quelle non erano le promesse fattemi, che ero stata ingannata; se non l'ho fatto, è stato unicamente perchè lo scoraggiamento mi ha vinta. Ho avuto allora l'impressione che il mondo, quale era, non fosse fatto per me, che la società non mi capisse, nè che io capissi la società; intanto la gente mormorava che ero una pazza.

« Così, a poco a poco, ho rinunciato ai miei sogni, sono divenuta la signora Bruce, quale mi si voleva; le mie fantasie si sono moderate, le eccentricità sopite. I miei capricci poterono, senza scandalo di alcuno, essere narrati dai giornali come i capricci naturali e soliti di una miliardaria. Anche gli amanti mi sono venuti a noia, tanto che sono divenuta virtuosa, non per principio, nè per moralità, ma unicamente perchè il vizio non mi dava alcun piacere. E poi gli uomini erano impauriti dall'idea di essere sorpresi da mio marito, dalla tema dello scandalo.

« Intanto Jessie, rimasta orfana, veniva a vivere con noi...

Il volto di Eleonora si fece duro. Disse ironicamente e continuò:

— Jessie, voi l'avete conosciuta, e non è necessario che vi dica come ella si uniformasse perfettamente alle leggi della buona società ed alle usanze del mondo. Nessuna aspirazione tumultuosa da vincere, nessuna nostalgia da scacciare, sembra nata per vivere nell'ordine e nella pace.

« Harry, da quando ella è venuta ad abitare con noi, non mi ha mai parlato se non della sua bontà, del suo senno, della serenità del suo animo, mi ha mai tralasciato l'occasione di additarmela ad esempio.

« Jessie è il tipo della fanciulla modello: la sua vita si limita alla lettura di qualche libro, a lunghe passeggiate solitarie, a *flirts* innocui, a occhiate più o meno languide, più o meno corrisposte.

« Se Harry non me l'avesse tanto esaltata, forse mi sarei affezionata a lei; certamente per un momento ho desiderato di assomigliarle, ho voluto, come lei, godere di una felicità semplice, tranquilla. Mi trasformavo a mia insaputa e stavo per cambiare totalmente, quando voi, Yves, siete venuto a Deauville ».

Ella tacque, arrossendo, poi, in preda alla più grande emozione, mormorò:

— Permettete che abbandoni il pudore stolto dei vostri paesi

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile. La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, furuncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Affetto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentato una quantità di rimedii, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. Carus, *8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.*

Il depurativo Richelet gli ha salvata la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 9-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. Benlet, *64, fg du Temple, Paris (11e).*

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciate varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma sonni calmi e riposanti e gambe di venti anni. Vostro.

M. Dachicourt, *117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.*

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Ogni non ho più pulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina Carughiad, *11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).*

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora Revellemat, *rue de la Paye, à Tours.*

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora Le Moyo, *à Pleirdut (Morbihan).*

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo aver inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

M. Bas, *à Vier Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).*

La guerra aveva riaperte le piaghe.

Ho fatta la guerra e sono tornato con varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet sono bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. Gosset, *panettiere, à Vignacq-Hocquet (Aisne).*

Artritico ereditario.

Essendo artritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo sforzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. Carrey, *43, rue Fondary, Paris (15e).*

Anche numerosi Clienti Italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 5, Rue Belfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (421). COMM.: 42.613. Decreto R. Prefettura di Milano N° 2341 del 1.3.928-VI.

Solo le gemme

e le più tenere foglioline vengono raccolte per formare le pure, deliziose e fragranti miscele del Tè ATI.

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A GIAVA

CREMA DI TÈ ATI liquore finissimo da Dessert lo avete provato?

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO

Via S. Luca 5-18 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA

Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A. — Piazza S. Carlo, 8

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) . . . . L. 1.60

In rotta negli OCEANI (per parola) . . . . . L. 2.50

Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) . . . . . L. 0.90

(oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE, vendita eccezionale fine anno: borsette, guanti, ombrelli, cartelle scuola. Bacchetta, Garibaldi 21. 29054

CONTANTI compro merce in occasione. Scrivere cassetta 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77726

OFFICINE Omegna, Valcanasco, 37, eseguiscono garantite riparazioni qualsiasi macchina elettrica. 27729

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE nuovissima bloccasi elegante avviata drogheria pasticceria. Micotti, Bocconi, 25. 77607

AVVIATA azienda assicuratrice persona attiva disponga 15.000. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA bottiglieria redditizia vendo permuto alloggio pagando differenza contanti. Bersaglio, Cernaia, 6. 77594

AVVIATISSIMO alimentario angolare centralissimo cedesi minimissime pretese. Fiduciaria, Bellezia, 7. 77562

CARTOLERIA e legatoria avviatissima cedesi ritiro commercio. Via Ospedale, 3.

CEDESI causa malattia bar serrafiume centralissimo tutti permessi. Rivolgersi: Anzillo, Botero, 18. 40210

CEDO lire milleduecento negozio vini esportarsi, bellissima vetrata commestibili. Alberlina, 27, Emporio. 29230

CINEMATOGRAFO grande, moderno, impianti sonori, lunga capitolazione, centro via Nizza cedesi. Telefonare 63-600. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29228

COMMERCIANTE italiano sposato con elegante negozio novità pieno centro Nizza (Francia), cerca combinazione commerciale con signorina bella presenza distinta, seria capace confezione abiti, trattare fine cicnata. Capitale necessario lire 30.000. Tratterà personalmente. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI via Alberlina, 49, vende banchi, scaffali, automatica, licenza, bascule. Escludonsi mediatori. 40358

DENTISTICO gabinetto arredato centrale Torino, occasione, causa salute. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77027

FINANZIANDO industria piemontese pieno sviluppo impiegherebbesi ottima consulente capitale garantito minimo occorrente 250.000. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77583

IMPIEGO stabile altro signorina impresti 10.000 garantite. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta bisogno immediato realizzo, sede Roma, posizione centralissima grande commercio attiva redditizia pasticceria, confetteria, bar, laboratorio. Impianto moderno, posizione angolo. Impiego capitale 40%. L. 200.000 trattabili su contanti. Scrivere inserzionisti casella 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6360

LICENZA commestibile, pasta fresca, uova, burro, polizino, frutta, verdura, bellissimo vini. Vendo separatamente. Albertina, 27, Emporio. 29251

MILLE regalo trovandomi prestito 6000 un anno Garanzia assoluta. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCHIO Solmila per pochi mesi si raddoppia il capitale. Scrivere cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29174

TORREFAZIONE bar centro Torino superalcolici permessi drogheria confetteria cedesi poco ammontare. Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO disponibili contro ipoteca. Rivolgersi dott. Fioretta, Cazzolet, 31, ore 15-16.

3) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO piazzista ramo serie eventualmente viaggiare. Scrivere dando referenze, Vico, Settembre, 67. 40339

PIAZZISTI cercansi articolo 2 "la redditizio per famiglie. Cars, Piazza Giulio 3 bis.

STABILIMENTO farmaceutico, cerca persona introdotto farmacia, per vendita prodotti forte consumo preparati galenici, pastigliaggio, confettaggio, ecc. Necessaria pratica ramo. Indicare età, occupazioni precedenti, referenze. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE fruchista cattolico nafta cereali. Offerte cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29975

AIUTO contabile pratica lavoro ufficio cercasi. Preferibilmente ragioniera, indicare età, titoli studio, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28951

APPRENDISTA SARTO, ondulazioni, taglio, manicure tintura 150 manelli. Franti, Po 40.

CERCO commessa o sarta desiderosa combinare, pratica, seteria lanerie. Referenze inoccepibili. Scrivere Vieca, Settembre, 67.

CERCO giovane signorina aiuto contabile. Referenze inoccepibili. Scrivere, Vieca, Settembre, 67. 40330

CERCO portinaio ammogliato anche come autista privato. Occorrono primissime referenze morali. Scrivere dettagliatamente portinaio, Assarotti, 8. 29054

RAGAZZO liceale complementare cercasi apprendista ufficio. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO calligrafico, Madama Cristina, 32. Lezioni calligrafia anche per corrispondenza. Sedici manelli. Perfetta grafia.

24 giornaliere a disponenti ore libere. Nuovissimo, dignitosa industria, cessibile famiglia, ovunque. Mani, Palestrina 8, Roma.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE casa esperta pratica pubblica amministrazione. Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77711

MITISSIME pretese, distinta ventiquattrenne, offresi commessa od altro. Scrivere Poteon, Barocca, 9. 10573

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

CAPO cliché, buona età, ottime referenze, offresi; preferibilmente ramo automobilistico. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40139

RAGIONIERA assume impiego, oppure impianto, sistema, tiene contabilità piccola media azienda. Ottime referenze. Ferraro, corso Regina Margherita, 80. 40348

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OFFRESI pasticciere, confettiere, abile decoratore, pratico lavorazione cioccolato, pastigliaggi, canatour, affini. Preferisconsi se in città di Riviera. Serio referenze. Scrivere Damaria Giuseppe, via Arnulfo 19, Biella. 6417

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA, corsi perfezionamento. Contabilità doppia americana. Dattilografia, 12. Madama Cristina, 62.

TEDESCO conversazione e grammatica presso insegnante di esperienza e coltura. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6268

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZINA vicinissimo Porta Nuova affittasi ammobiliata camera salotto garage unico. Albertina, 27, Emporio.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closet. Ravagnoli, Ponte Mosca, 57.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto, vendo abiti, pelatina, frak, smokings, manielli ufficiale. Scrivere Spizzichino, Via XXIV Maggio, 5. Telef. 48-384.

ASBIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Petternali Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47372. 77764

A prezzo occasionale, vera occasione vendo orecchini brillanti, grani 12, bellissimi, anello brillante grani 21, purissimo. Vasto assortimento argenteria per regali. Gioielleria Vial, piazza Castello, 16, Torino.

ARCIOCCASIONE vendo principeschi orecchini brillanti grani quarantaquattro purissimi, perfettissimi. Debiti. Aporti, 22.

CAUSA capestro urge vendere camere pranzo, letto, studio, salotto, mobili vari, quadri, tappeti, poltrone. Bonardi, via Bligino 13.

LAMPADARI! Attenzione! Attenzione! A.L.E.A. Vera fabbrica. Esclusivamente Corso Orbassano, 24. 40578

LIQUIDANSI mobili ufficio, tavolini per macchine scrivere, Call, 84. 77750

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche (nessuno 1000, pranzo 400. Lagrange, 29 (cortile). 29168

MODE Gallia inizia liquidazione autunno cappelli. Via Cesare Battisti, 8. 77740

OCCASIONE causa decesso, vendo ufficio completo, macchina scrivere Remington come nuova, Sola, Martiri Fascisti, 4.

OCCASIONE famiglia vende camera letto mobili vari, tappeti, quadri, oggetti, Lagrange, 29. 40376

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 1re, dieci (cortile). 28807

RADIOFONOGRAFO portatile, potentissimo, elegantissimo, vendo. Cosmo, Principe Tommaso, 37. 29153

SCRIVANIE, librerie, specialità, occasionissimo, confrontate; camera scapolo, sfarfalone. Corso Cassie, 78. 28696

STATALI, ufficiali, impiegati pubblici, apparecchi radio, lunghe dilazioni senza aumento spese. Radio Grillino, corso Racconigi, gi. 215 bis. 77380

VENDO salottino Luigi XVI, nuovissimo, ottima occasione. Corso Orbassano, 38.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete pronubi senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 27144

Donna esercente, 100.000, sposerebbe signorina bella presenza, dote adeguata, buonissimi. Scrivere Cassetta 215 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40363

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Acquisterebbesi casa moderna, antica Piazza d'Armi, antica Barriera Francia, 600-800.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

A prezzo conveniente vendo rascina giornale 30, vicinanze Torino. Boschi, 4 Marzo, 7.

A vera occasione vendesi casa esentasse 36 esenere, alto reddito sicuro. Alessio, Cigna, 163. Telefono 22-949. 29162

CASA civile (vista corso Vercelli) esentasse, ambienti 55, cortile, orto, reddito, nove, occasione 255,000 Gilletta, Carlo Alberto, 40.

CASA accasata, 22 ambienti, giardino, 120.000. Beriana, Corte Appello, 2.

CASA grande, signorile, ottima posizione, 80 locali, rilevante reddito, 520,000, Gilette, Carlo Alberto, 40 39224

CASA signorile, 28 ambienti, vendo 190.000. Bersano, Corte Appello, 2. 29166

TERRENO angolare mq. 9215, fronte viale Stupinigi, dirimpetto Ospedalino Koelliker, vendesi L. 75 mq. Rivolgersi Deldoncinecorse, Camandona, 1. 40216

VENDESI locale mq. 600 uso industria od affittasi, via Valdieri, 34. 29215

RENDESI ottimi condizioni Valle Grande Lanzo, stabile con negozio commestibili forno, Avv. Artuffo, Consolata, 12. 40225

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI camere tappezzate, comodità riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 38. 29088

AFFITTASI subito Sacchi 50, alloggio quattro camere, stanzino, entrata, cucina, bagno, impianti luce, gas, telefono, secondo piano, condizioni convenientissime

ATELIER confezioni, modisterie, pellicceria. Esposizioni, Sala scherma, ginnastica, via Garibaldi, due, piano primo, scala marmo, locali disponibili subito e vari alloggi.

CERCASI bottega vuota calzolaio riparazioni, fitto 90. Scrivere Cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29186

TRE camere, cucina, accessori, 225 mensili. Casa nuova, Telefonare 73.960 1. 40349

VENDESI occasione alloggio signorile centrale, quattordici ambienti, divisibile, con giardino, Portineria Via Palmieri, 36.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti, CAP, Castelgidardo, 21. 28685

AUTOCARRI pagamenti rateali, 31 Fiat, 50 Cerano, 47 Cerano, 1813 L. Cristoforo Colombo, 41. 40381

SALILLA semisquadra Km. 8500, torpedo speciale Annabile, occasione vendesi, Corso Vercelli, 32. 77736

GIUBBE, gilets cuoio, Fabbrica Valente, corso Galileo, 11 (Barriera Casale).

OCCASIONE, Berlino 514, due quattro posti, 505 Cerano, Furgone 502, Nebiolo, Barretti, 37 77742

OTTENERETE patente 1.o e 2.o grado tariffe minime, «Ideal», Carena, 13. 77482

VENDONSI diversi 509-514. Affittasi garage, Magazzini via Piselli, 6. 77733

634 FIAT - SAURER
BATTERIE TUDOR speciali massima durata. Riparazioni impianto luce avviamento garantite. - CAFFURI, Milano 31, Tel. 21-949

SCALDABAGNI ELETTRICI VASCHE-LAVABI-ACCESSORI CASA del GAS e IGIENE Via Alfieri n. 4

SIFILIDE Debolezza sessuale dell'Uomo. Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°. Ore 13 alle 15 e dalle 16 alle 19.30. Fest.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE. Via Accademia Albertina 17. Ore 8.30-9.30; 12.30-15.30; 18-20 • Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 14 - 9-11; 19-20; 13-15; Fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - L. endovenose.

Chirurg. Genito-Urinarie. Filamenti, Perdita. Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20. Elettrolisi per operai

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, orto. Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Riduz. operai.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 9 alle 17

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAME Via Belfiore 17 — Prezzi minimi

Tipografia del giornale LA STAMPA